

Il capo dei James Bond inglesi era un agente segreto dell'URSS

A pagina 3

SIFAR: domani dibattito alla Camera

Domande al ministro della Difesa nella interpellanza del PCI

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Inchieste e silenzi

DOMENICA DIECI DICEMBRE si è svolta a Bari una di quelle manifestazioni ufficiali che, secondo una consuetudine che col tempo ha acquistato forza di legge, costringono le telecamere a indugiare per un buon quarto d'ora sulle facce assortite dei ministri e dei sottosegretari.

C'erano, dunque, le liste, ed era stato predisposto un piano per gli arresti e per le deportazioni. E il governo? Che cosa avrebbe detto il governo? Il discorso tra Moro e Tremelloni, già allora, verteva su questi interrogativi.

A QUESTO PUNTO, negare l'evidenza dei fatti è impossibile. Come è ridicolo e assurdo cercare di mettervi una pezza tranquillizzante, così come ha fatto chi ha ricondotto tutto a una «fai da general».

E va bene: nessuno nega l'utilità di consultazioni per stabilire i provvedimenti da prendere. Ma vi sono i fatti, intanto. Perché il governo non conferma (o smentisce) ciò che è emerso in questi giorni attraverso la stampa?

E' vero? E, se è vero, il governo ritiene legittimo tutto questo? Su argomenti come quelli che dominano le rivelazioni sul complotto del '64, una prassi non diciamo democratica, ma soltanto seria, avrebbe voluto che le smentite o le precisazioni giungessero alla stampa, alla TV, all'opinione pubblica entro l'arco delle ventiquattro ore.

E' ORMAI DIMOSTRATO che i servizi di spionaggio erano diventati una nuova OVRA, ben protetta e ben finanziata. Il governo ha detto che si trattava di semplici «deviazioni» ed ha negato un'inchiesta parlamentare.

L'Avanti! parla della punizione che toccherebbe al gen. De Lorenzo, il quale sarebbe lasciato senza un preciso incarico a partire dal trentuno dicembre. Basta così? E l'accertamento di tutta la verità? E, di conseguenza, la punizione di tutti i responsabili? No, nessuno deve farsi illusioni.

Candiano Falaschi

Dopo l'accordo tra il PCI e il PSIUP

Iniziativa di Ferruccio Parri per l'unità della sinistra

I primi firmatari dell'appello per una lotta unitaria della sinistra lanciato da «Maurizio»: Anderlini, G. C. Argan, Tullio Gregory, Pasquale Emanuele, Simone Gatto, Tullia Caretoni, Giuseppe Ignazio Luzzatto, Giuseppe Patrono, Ferdinando Prat, Antonino Ramirez, Giuseppe Samonà, Fermo Solari, F. Taormina

Stamane incontro tra Moro e Longo per i terremotati

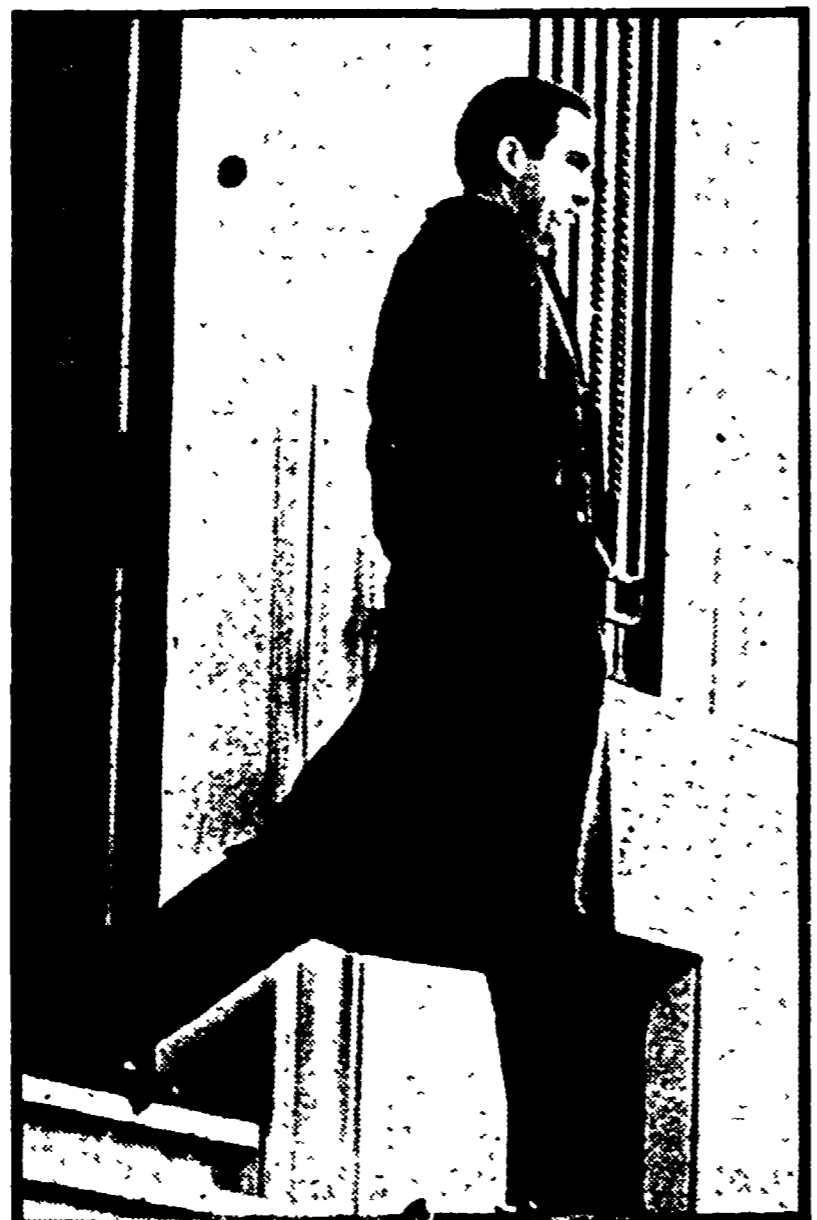
L'on. Moro riceve stamane alle ore 10 il compagno on.le Longo e la delegazione dei parlamentari comunisti campani che avevano chiesto di conferire con il presidente del Consiglio per sollecitare l'esame e l'approvazione della proposta di legge del PCI che prevede lo stanziamento di 200 miliardi per la ricostruzione delle zone terremotate del Sannio e dell'Irpinia.

Legge ospedaliera: 271 emendamenti di d.c. e destre

Una massiccia manovra ostruzionistica della destra è in atto al Senato contro la legge ospedaliera. In questo attacco, che mira contemporaneamente a ritardare l'inizio del dibattito sulle Regioni, una parte della DC è schierata affianco al PLI e al MSI.

Il gen. Potamianos ieri a Roma

Notificato al re il no della giunta MANIFESTAZIONE A GENOVA



«Il clima non è propizio» ha detto Pattakos e ad un ritorno immediato di Costantino». E così sembra essere stata posta una pietra sopra ad un accordo a breve scadenza fra i colonnelli fascisti e il monarca fuggiasco. A Roma, per significare al re la posizione della giunta, è arrivato ieri sera il generale a riposo Potamianos. Costui avrebbe l'incarico di tentare ancora una mediazione: ha avuto un primo lungo colloquio fino a tarda notte con Costantino nella sede dell'ambasciata.

Ferruccio Parri e altre tredici personalità della politica e della cultura hanno lanciato un appello per una lotta unitaria della sinistra italiana che si richiama al valore politico dell'accordo elettorale PCI-PSIUP e si indirizza a tutte le forze democratiche del paese, fuori e dentro i partiti e alla gioventù, per la conquista di «una democrazia integrale, governata e amministrata a tutti i livelli dal popolo».

Insieme al senatore Parri gli altri promotori dell'iniziativa (pubblicheremo nei prossimi giorni, le successive adesioni) sono l'on. Luigi Anderlini, socialista indipendente, già membro del PSI, ed ex sottosegretario al Tesoro nel primo governo Moro-Nenni; il prof. Giulio Carlo Argan storico e critico d'arte; la senatrice Tullia Caretoni, socialista indipendente, già membro della direzione e segretario del comitato regionale siciliano del PSI, ex sottosegretario al Lavoro nel primo governo Moro-Nenni; il prof. Tullio Gregory, ordinario di filosofia all'Università di Roma; il prof. Giuseppe Ignazio Luzzatto, ordinario di storia del diritto romano alla Università di Bologna; Giuseppe Patrono, pubblicista; Ferdinando Prat, consigliere provinciale di Torino, uscito dal PSI dopo l'unificazione socialdemocratica; avv. Antonino Ramirez, ex sottosegretario alla Marina nel governo Parri ed ex deputato all'Assemblea regionale siciliana; prof. Giuseppe Samonà, preside della Facoltà di architettura alla Università di Venezia; Fermo Solari, comandante del Corpo Volontari della Libertà nel Friuli-Venezia Giulia, ex senatore socialista uscito dal PSI dopo l'unificazione socialdemocratica; avv. Francesco Taormina, ex dirigente del PSI, già vice presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

Ed ecco il testo dell'appello: «Distinguate e cari compagni, i tempi della politica italiana dopo il colpo di arresto del 1960 può servire a meglio intendere i compiti di oggi. Si rimescolano le carte e si chiariscono le posizioni nel 1961; il 1962 esaurisce la carica riformatrice del centro-sinistra; tempo di stallo e di passaggio tra riluttanze e tentazioni il 1963; poi breve esperienza di centro-sinistra pieno, chiusa con la drammatica crisi del luglio 1964; quindi pacifica alleanza social-morotea, sconfessata dalla scissione socialista, confermata dalla fusione con la socialdemocrazia. Ed ora?

Ora, questo recente passato ha finito per far maturare il contrasto profondo tra urgenti esigenze di progresso e molteplici resistenze insabbiatrici e deviatrici. Le lotte, la pressione delle masse popolari spingono prepotentemente a conclusioni di democrazia reale; manca un chiaro, omogeneo schieramento di forze e di energie capaci di portare alla vittoria. Guardiamoci dall'esagerare ad arte i connotati negativi della società italiana, facendo nostre le geremiadi sullo stato dello stato, la corruzione e il disordine della vita pubblica, la prepotenza dei partiti e delle masse, il disastro della finanza, che saranno armi elettorali delle destre dichiarate o riparatrici dietro le (Segue in ultima pagina)

Dopo un anno l'accusa di omicidio a un giovane

UN ARRESTO PER IL DELITTO DI VIALE ERITREA



L'arrestato La vittima L'aggressita

Un giovane di 23 anni, Dante Valenti, sposato con due figli, è stato arrestato a Roma per l'omicidio di Sergio Mariani, l'impiegato socialista assassinato in viale Eritrea con una revolverata un anno fa. Dante Valenti, fermato sabato sera nella gioielleria del padre, non pressò di Termini, è stato condotto ieri mattina in carcere dove gli è stato notificato un mandato di cattura per omicidio. Il giovane ha negato tutto: «Sono innocente», ha ripetuto al magistrato e ai poliziotti.

(In cronaca)

Traffico-caos

Roma: un'ora per percorrere seicento metri



Ieri paralisi totale del centro per alcune ore - I vigili urbani non riescono nemmeno a impedire la sosta in doppia fila

Paralisi a Roma. Saltato subito il ritorno «minipiano» natalizio del Comune, secondo il quale qualche multa in più avrebbe tenuto lontano dal centro migliaia di automobili, il traffico è ormai totalmente bloccato. Centinaia e centinaia di vetture, di bus, di filobus, di moto anche si attrappano sin dalla prima mattina nelle strade del centro e per ore ed ore rimangono in coda: una coda infinita, lunga anche chilometri, scossa solo di tanto in tanto da qualche sobbalzo in avanti. E, giorno dopo giorno, ora do po ora, i records negativi, quelli di lentezza, vengono battuti. Per esempio ieri mattina bastavano tre quarti d'ora per andare da piazza Colonna a piazza Venezia; a sera ci voleva più di un'ora. Come è noto, le due importanti piazze sono separate sì e no da sei sottile metri.

Esempi se ne potrebbero portare a decine. Piazza Vittorio, verso le 19 di ieri, era trasformata in una bolgia: i passeggeri dei tram e dei mezzi pubblici si sono fatti aprire le porte e se ne sono andati, giustamente, a piedi San Giovanni, dove l'onda verde messa in funzione poche settimane fa ha notevolmente peggiorato la situazione, presentava, alla stessa ora, un aspetto uniforme: tetti e tetti di auto, un mare di (Segue in ultima pagina)

Washkansky si aggrava

Le condizioni di Washkansky, l'uomo dal cuore nuovo, sono improvvisamente peggiorate. La temuta reazione di rigetto dopo il trapianto, si è manifestata con una infiammazione polmonare che ha richiesto anche alla terapia a base di penicillina subito ordinata dai medici. Il prof. Barnard, capo della equipe chirurgica che ha effettuato la storica operazione di trapianto del cuore, ha dichiarato di essere molto preoccupato per la nuova situazione. Washkansky viene, ora, tenuto in permanenza sotto controllo (A PAGINA 5)

NUOVI SUCCESSI DEI MIG E DELLA ANTIAREA

Trenta aerei USA abbattuti in cinque giorni su Hanoi

I «pirati» attaccano l'aeroporto civile di Gia Lam

OGGI gli uomini del re

L'arcivescovo Ieronimos, il ministro Pimpinelli, l'ex vice primo ministro Spandakakis, lo aiutante di campo generale Dostas, il gran ciambellano di corte Papagios, l'ex premier Kollias, il decano del corpo diplomatico presso il Quirinale l'arcivescovo Righi Lambertini, più la regina, la regina madre e la principessa Irene: ecco la lista esatta delle persone con le quali si è consultato in questi giorni re Costantino.

non ha fatto che vedere generali, ministri, ciambellani, dame e arcivescovi. Ci sono qui, in Italia e a Roma, esuli, dirigenti di movimenti popolari, studenti democratici, congiunti di deportati nelle isole di Jaros e di Leross, di carcerati e di torturati nella prigione ateniese di via Bouboulinas. Ma per il re «generoso e coraggioso», come dice il «Corriere», questa greci non esistono. Non li conosce, non li vuole vedere. L'altro giorno un studente ha cercato di farsi ricevere: è stato respinto. Il re non aveva tempo Prima doveva parlare con un arcivescovo e poi doveva accompagnare la regina a vedere una nuova Rolls Royce.

SAIGON, 18. I cieli del Vietnam del nord e in particolare di Hanoi sono stati teatro ieri ed oggi di violenti scontri aerei, che sono costati cari ai pirati dell'aria americana: nove aerei sono stati fatti prigionieri. Commentando la battaglia di ieri, il Nhandan, organo del Partito dei lavoratori, afferma che l'intervento dell'aviazione popolare ha fatto fallire il piano di attacco in grande stile contro Hanoi. Sconfitta ieri in combattimento, l'aviazione USA si è vendicata oggi compiendo un altro preoccupante gradino della «scalata». Per la prima volta nei loro attacchi su Hanoi, gli aerei americani si sono accaniti sulla zona di Gia Lam, alle porte della capitale, dove si trova l'aeroporto civile internazionale di Hanoi.

TEMI DEL GIORNO

Lo SCAU: un "caso" d'inefficienza

SEGNALIAMO all'on. Emilio Colombo (visto che non lo ha fatto il suo collega Giacomo Bosco) una notizia che a lui, noto per il pudore con cui vuole imporre al Parlamento una certa efficienza della pubblica spesa, dovrebbe riuscire preziosa: esce fresca fresca dal bilancio 1966 dello SCAU (Servizio contribuenti agricoli unificati). Lo SCAU presenta, infatti, 12 miliardi di spese per un servizio di raccolta dei contributi che è assommato a 19 miliardi. Vale a dire: dei 19 miliardi che il padronato agrario si è degnato di versare, tramite lo SCAU per l'assistenza INAM e la previdenza (INPS), 12 miliardi sono stati spesi in stipendi e uffici e solo 7 hanno potuto essere utilizzati in prestazioni a due milioni di lavoratori. Queste prestazioni, poi, benché notoriamente misere, hanno comportato la spesa di 550 miliardi. L'on. Emilio Colombo sa (e se non lo sa può farsi illustrare il concetto dal collega alle Finanze) che «quando la spesa di esazione di una imposta assorbe la maggioranza del gettito, tanto vale abolire l'imposta». E questo è il caso dei Contributi agricoli unificati, ma con questa eccezione: che i contributi, in questo caso, hanno dei titolari del diritto diversi dallo Stato. Da qui i contributi dipendono la futura pensione, ed alcuni trattamenti previdenziali attuali, di circa due milioni di lavoratori e loro famiglie. Quindi l'on. Colombo, anche se lo volesse, non potrebbe decidere la soppressione di quei contributi, ma semmai soltanto domandarsi perché sono scandalosamente bassi (poche lire a testa per ciascuno dei titolari del diritto). Una cosa, però, può fare per difendere la sua nomina di paladino dell'efficienza: chiedere al suo collega Bosco, che lo tiene all'oscuro di casi così clamorosi di inefficienza dell'apparato statale, di modificare la legge — attualmente all'esame del CNEL — sulla unificazione.

Renzo Stefanelli

Diffuse 112.745 copie in più dell'Unità con l'inserito sul Vietnam

La diffusione straordinaria del numero dell'Unità di domenica 17 Dicembre, dedicato all'eroica lotta del popolo vietnamita per la libertà e l'indipendenza, ha fatto registrare un risultato ottimismo positivo. Sono state infatti diffuse 112.745 copie in più rispetto alla domenica precedente, facendo raggiungere al quotidiano del Partito la più alta tiratura relativa a qualsiasi diffusione domenicale o straordinaria negli ultimi anni.

L'impegno delle Federazioni, delle Sezioni, degli Amici dell'Unità, all'interno di alcune organizzazioni che non hanno impostato il lavoro con slancio sufficiente, ha consentito questo nuovo successo, che ha permesso all'Unità di essere letta da centinaia di migliaia di nuovi lettori, ha dato la possibilità a migliaia di nostri propagandisti di avere un primo contatto con una grande massa di elettori, di lavoratori, di giovani.

L'Unità e l'Associazione A.U., nell'esprimere a tutti i compagni che hanno contribuito alla diffusione di domenica 17 Dicembre il più cordiale ringraziamento, invitano tutte le organizzazioni del Partito a concentrare nei prossimi giorni il massimo di attività sulla campagna abbonamenti (che ha avuto un avvio più che promettente) e sulla preparazione, sin da ora, del lancio dell'Unità della domenica, che comincerà a pubblicarsi nel mese di Gennaio nonché della prima, grande diffusione elettorale dell'Unità: domenica 21 Gennaio, 47° anniversario della Fondazione del Partito.

Pesante discorso del presidente del Consiglio a Torino

Moro: respingeremo tutte le rivendicazioni dei lavoratori in lotta

« Bisognerà dire molti no per il bene del popolo italiano » — Giovedì un « vertice » del centro-sinistra - Una risposta di Libertini all'« Avanti! »

In un discorso pronunciato ieri a Torino l'on. Moro ha fatto alcune affermazioni, non nuove ma egualmente gravi, sull'atteggiamento rigidamente negativo del governo nei confronti delle rivendicazioni e delle lotte sindacali in corso. In particolare, il presidente del Consiglio, dopo aver ripetuto le note considerazioni sulla necessità di non dilatare il deficit al di là dei limiti di tollerabilità del sistema economico, ha voluto precisare che tali considerazioni vengono riproposte in questo momento « nel quadro di un triplice obiettivo: primo, specie nei confronti dello Stato, aspirazioni a miglioramenti economici di vari gruppi sociali, mentre l'azione rivendicativa si fa più intensa e rapida in vista della scadenza della legislatura; secondo, di una coalizione che sforna senza batter ciglio agevolazioni di centinaia di miliardi per i grandi gruppi privati non ha risparmiato neanche il sarcasmo (« sembra che tutti i problemi debbano trovare la loro soluzione nell'immediato futuro ») verso chi si batte per migliorare le proprie condizioni di vita. Moro ha poi testualmente dichiarato che « bisognerà dire molti no per il bene del popolo italiano », definendo infine « irresponsabile » un eventuale « cedimento » alla spinta rivendicativa dei lavoratori. Altrettanto dura è clinica l'affermazione conclusiva, secondo la quale il governo « intende guidare fermamente nei prossimi difficili mesi il popolo italiano, senza alcuna debolezza, verso un traguardo elettorale sereno e senza avventure ».

Il compagno Longo riceve la delegazione del Baas



Nella sede della Direzione del Partito ieri sera il compagno Longo ha incontrato la delegazione del partito Baas guidata da Ali Tamer della direzione e da Mohamed Juni, redattore capo del quotidiano « Al Saura », ospite del nostro partito e già da alcuni giorni in Italia. L'incontro è stato cordiale e amichevole. Nel pomeriggio di ieri la delegazione del partito Baas si è incontrata nuovamente con la delegazione del PCI di cui fanno parte i compagni Giancarlo Pajetta e Emilio Saroni della Direzione, Luca Pavolini del Comitato centrale e Dina Forti della Sezione Esteri, portando così a termine la missione di cui si è svolta una parte importante.

« Bisognerà dire molti no per il bene del popolo italiano » — Giovedì un « vertice » del centro-sinistra - Una risposta di Libertini all'« Avanti! »

Si tratta di una eloquente anticipazione di ciò che sarà il « vertice » della maggioranza, previsto per giovedì prossimo, e al quale parteciperanno i ministri Colombo, Preti e Plescia e i Presidenti dei capigruppo parlamentari del centro-sinistra. E' una riunione convocata dopo lo scambio epistolare Moro-La Malfa, e ne dovrebbe uscire, secondo notizie ufficiose, un blocco delle iniziative parlamentari che non piace al governo. Una che non si sancisce, in questa situazione, è l'acquiescenza del PSU, che si prepara fra l'altro a varare il proprio programma politico ed elettorale ne discuterà domani la Direzione).

PSIUP — All'astioso commento pubblicato dall'Avanti!

Invitato dall'Amministrazione comunale di Grosseto, il Presidente della Repubblica, ha visitato la nostra città e — per l'occasione — anche alcune zone della provincia.

Assistenza economica per le feste agli invalidi del lavoro

Il Comitato tecnico per la gestione dell'assistenza ai grandi invalidi del lavoro dell'INAIL ha deliberato la concessione, per la stagione invernale 1967-68, delle seguenti prestazioni di carattere straordinario: una erogazione per le feste natalizie nella misura di L. 15.000 a tutti i grandissimi grandi invalidi (di cui 21 un sussidio straordinario in misura variabile da un minimo di lire 15.000 a un massimo di L. 40.000, per venire incontro alle maggiori necessità della stagione invernale).

Alcune Federazioni, fra le quali Firenze, che ne ha prenotato altre diecimila copie, hanno chiesto un ulteriore numero di copie del supplemento sul Vietnam. Al fine di soddisfare tutte le richieste, informiamo le organizzazioni di Partito che la prenotazione va fatta a « l'Unità » di Roma per le Federazioni del centro sud e a « l'Unità » di Milano per quelle del nord entro le ore 12 di domani, mercoledì. Il prezzo dell'inserito è di lire 15.

Il Presidente della Repubblica a Grosseto

I grossetani a Saragat: occorre risanare l'economia della zona

Il sindaco, compagno Senesi, illustra il progressivo impoverimento della provincia e la massiccia emigrazione — Ci sono le possibilità per poter lavorare ma mancano gli investimenti

Dalla nostra redazione GROSSETO, 18. Invitato dall'Amministrazione comunale di Grosseto, il Presidente della Repubblica, ha visitato la nostra città e — per l'occasione — anche alcune zone della provincia.

La visita in Maremma è iniziata — in forma privata — allo stabilimento Montedison di Scarlino, dopo di che il Capo dello Stato si è avviato alla visita di interesse di Grosseto. Qui, alla presenza dei ministri e del Consiglio comunale ha preso la parola il sindaco compagno Senesi il quale parlando delle possibilità di sviluppo economico consentite dal ricco sottosuolo della zona, ha rilevato come « l'industria mineraria rappresenta l'unica fonte di lavoro e di vita per le nostre popolazioni. Enorme sono i giacimenti di minerali e non ancora messi in coltivazione, al tri infine quelli da scoprire con un'attenta e razionale ricerca geologica di aggiornamento, il completamento della carta geologica nazionale. A fronte di questa enorme ricchezza sta invece un progressivo impoverimento economico dell'intera zona, che produce effetti negativi sui livelli di occupazione e sui redditi dei cittadini, che per il nostro comune, ha significato fallimento negli ultimi anni di vita del paese. Spinta alla emigrazione che proviene anche dalla mancanza di abitazioni e, in mano d'opera giovanile, nelle fonti produttive esistenti. Data l'esistenza delle grandi

ricchezze minerarie scoperte, vi sono tutte le condizioni per lo sviluppo di questa zona. Rinascita che può avvenire attraverso una nuova e moderna legge mineraria, un maggiore intervento dell'industria di Stato in tutti i settori e in particolare in quello minerario. Sono necessari, perciò, nuovi e notevoli investimenti per la creazione di industrie collaterali a quella mineraria. Saragat prendendo la parola subito dopo, e riferendosi ai problemi sollevati dal sindaco non ha trovato di meglio che riferirsi al concetto alla politica dei redditi, ripetendo l'ormai trita tesi secondo cui « non si può spendere eccessivamente in spese correnti e poi chiedere che ci siano i capitali da investire in spese produttive ». « Se lo dovessimo fare noi, noi socialisti, ha aggiunto Saragat — sarebbe quello di controllare le cosiddette spese correnti e di cercare di investire, maggiormente nella produzione ».

Successivamente, il Capo dello Stato è stato ricevuto dal Consiglio comunale di Grosseto dove il sindaco compagno Pajetta ha rilevato fra l'altro come nella città albanizzata « il rifugiarsi alla vita è costato a centinaia di cittadini, di famiglia uno sforzo prolungato e disperato che senza dubbio va al di là dell'egoismo individualistico per toccare il vertice di una robusta e salda civiltà civile ». Pajetta ha sollecitato l'intervento dello Stato per evitare nuovi disastri alluvionali. Saragat è infine stato ricevuto dal Presidente, compagno Palandrì, ponendo il saluto dell'Amministrazione ha messo in evidenza come la popolazione maremmana e il lavoro non l'ha ricevuto per dono ma se lo è drammaticamente conquistato ed eroicamente se lo è difeso nelle circostanze più difficili » Palandrì ha quindi sottolineato la gravità della situazione economico-sociale dell'intera provincia ed ha sollecitato una diversa politica economica. Ancora una volta il Presidente della Repubblica ha risposto con parole di circostanza.

Giuliano Bartalucci

Il governo costretto a rompere il silenzio

Tremelloni risponde domani

Senato: per ritardare il dibattito sulle Regioni Ostruzionismo alla legge ospedaliera

alla Camera sul SIFAR

230 emendamenti presentati dai liberali - I dc favoriscono la manovra con altri 40 emendamenti Intervento di Pirastu per l'AMMI e la Cogne

Una massiccia manovra ostruzionistica delle destre contro la legge ospedaliera è in atto al Senato con l'obiettivo di ritardare il dibattito sulla legge per l'elezione dei consiglieri regionali. Missini, liberali e buona parte di democristiani marcano insistentemente in questo attacco. I liberali hanno presentato ieri 230 emendamenti alla legge ospedaliera, che secondo il calendario dei lavori approvato dai capigruppo dovrebbe essere varata entro il 22-23 prossimi. Il PLI vuole evidentemente impedire che questa scadenza sia rispettata. I democristiani dal canto loro favoriscono apertamente questa manovra: sul la stessa legge ospedaliera hanno presentato 41 emendamenti. Il sabotaggio delle destre è ormai aperto. Anche ieri sera per far perdere tempo ai liberali hanno chiesto per due volte — a distanza di un'ora — la verifica del numero legale, sia pure senza successo. La maggioranza governativa appare semiparalizzata. Oggi la situazione dovrebbe essere esaminata dai direttivi dei gruppi democristiano e socialista. Ieri il Senato ha approvato col voto contrario del

dega danneggerebbe quello di Crutone di proprietà della società francese Pertusola. Il sottosegretario DONAT CATTIN ha rilevato che, in effetti, la produzione di zinco e piombo è oggi al di sotto del fabbisogno nazionale, mentre anche il mercato europeo è deficitario. Quindi l'iniziativa dell'AMMI ha solide prospettive. D'altra parte, oggi la Sardegna — ha detto Donat Cattin — si trova in condizioni colossali, perché i suoi minerali non vengono trasformati nell'isola. Quando si teme la concorrenza ai danni dell'impianto di Crutone, si difende un interesse puramente aziendale. Si vuole impedire — ha detto il sottosegretario — che lo Stato si addentri nel settore metallurgico, dove si realizzano profitti, per mantenerlo nel settore minerario dove si lavora in perdita.

Seminario sull'elettorato femminile

Con una relazione della compagna Nilde Iotti, della Direzione, si è aperto oggi, presso l'Istituto di studi comunisti del Frattocchie (Roma), un seminario sugli orientamenti dell'elettorato femminile. Al seminario, che si svolge nel quadro della preparazione del PCI per la battaglia elettorale del 1968, partecipano oltre 70 quadri dirigenti femminili del partito, da 50 Federazioni.

La RAI-TV e la stampa controllata dalla DC ignorano o minimizzano le gravi risultanze processuali sui fatti del luglio '64



Dai comunisti alla Camera

Denunciati i limiti della legge-condono agli statali

Nessun atto di giustizia nei confronti di quei lavoratori che furono licenziati per ragioni politiche e sindacali

E' proseguita ieri alla Camera la discussione sulla ingiusta legge governativa che condona delle sanzioni disciplinari agli statali. Il provvedimento già approvato dal Senato, non prevede infatti nessun atto di giustizia nei confronti di tutti quei lavoratori che negli anni 50 furono licenziati perché colpevoli di aver manifestato la loro fede politica, partecipando a scioperi o manifestazioni. Questo gravissimo limite della legge era stato duramente criticato dai comunisti (ieri hanno parlato i compagni Degli Esposti, Fasoli e Venturoli per il PCI e Lizzardi per il PSIUP) che

per questo, hanno annunciato alcuni emendamenti tendenti appunto a rendere giustizia a quei lavoratori. Il compagno Degli Esposti ha ricordato in particolare che, nel giugno '66, il Parlamento discusse un provvedimento con il condono delle sanzioni disciplinari agli statali. Quella legge incontrò viva opposizione per la sua insufficienza, tra i lavoratori interessati al doveroso atto di riparazione, come dimostrato da un convegno di ferrovieri che, proprio in quel periodo, fu tenuto a Roma.

L'attuale provvedimento, a vallata della relazione del socialista Di Primio, ripete fedelmente i difetti del precedente, in quanto continua ad escludere, dal beneficio, i lavoratori che furono licenziati per motivi di discriminazione sindacale o politica. Eppure — hanno affermato Degli Esposti, Fasoli e Venturoli — proprio per costoro si imporrebbe una misura che non è di clemenza ma di vera e sostanziale giustizia! Si pensi alle gravi persecuzioni che si esercitarono, particolarmente durante i governi Scelba e Tambroni, contro i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, di null'altro colpevoli che di aver manifestato la loro opposizione ai provvedimenti legislativi liberticidi e a sanguinose repressioni poliziesche. Lo stesso Di Primio riconferma la inammissibilità, in uno stato di diritto, di un simile arbitrario uso dei poteri. Per altro, i socialisti, accettando la tesi restrittiva dc, anche in questa materia dimostrano la loro incapacità di incidere in senso democratico sugli indirizzi costantemente retrivi del partito di maggioranza relativa. In caso di mancato accoglimento degli emendamenti proposti, il gruppo comunista non potrà dare il suo voto.

Produrre televisori è il nostro mestiere



Un mestiere che ci sforziamo di fare sempre meglio, ognuno di noi per la parte che lo riguarda. Con serietà e competenza. E con un'ambizione: che un Minerva si continui a chiedere qualcosa di più.

TELEVISORI MINERVA

Tutti i parlamentari comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta comune di domani (ora 10) alla Camera.

L'interpellanza e le interrogazioni presentate dal PCI — Moro non intenderebbe concedere al PSU la « testa » del generale Ciglieri

Il dibattito parlamentare sul tenente di vaso di Stato del l'estate del 1964 è stato fissato per domani: il ministro Tremelloni parlerà alla Camera, rispondendo alle numerose interrogazioni e interpellanze che sono state presentate. L'annuncio è stato dato ieri sera, in forma non ufficiale, dopo non poche incertezze. Nel governo, infatti, si sono susseguiti in questi giorni i contrasti sulla versione dei fatti che il responsabile del servizio della Difesa dovrà fornire ai deputati, come sui provvedimenti da prendere in conseguenza del caso Moro. Tuttavia, e se in sede di processo De Lorenzo Espresso ed attraverso la stampa, in vista del dibattito di domani, il gruppo parlamentare comunista e interpellante ha presentato una interpellanza e due interrogazioni.

Attraverso l'interpellanza, che è firmata dal comunista Ugo De'ni, Giancarlo Pajetta, Ingrao, Guilo, D'Allesio, D'Allesio e Fasoli, il PCI pone una serie di interrogativi. L'interpellanza è stata condotta dal generale Manes in nero alle vicende del luglio '64 in merito a due punti, si chiede che gli precisi: « 1) Da chi è stata promossa tale inchiesta, quali sono stati i suoi obiettivi e quali le sue risultanze? » « 2) Se da tale inchiesta è risultata l'esistenza di liste di proscrizione presso l'Arma dei carabinieri e di quelle ritenute in stato di informata o no il ministro della Difesa? » « 3) Se il ministro della Difesa ha chiesto a Mosca, Tavian e Tre in sede di processo De Lorenzo Espresso ed attraverso la stampa, in ogni caso, in base a quali criteri gli agenti della Difesa furono incaricati di trasmettere all'Arma dei carabinieri l'elenco dei cittadini da proscrivere? Se l'autorizzazione del ministro della Difesa a questi fini, e i bilanci diretti non vi è stata, come egli spessa questa grave connessione fra SIFAR e Arma dei carabinieri? » « 4) Perché il ministro non ha informato tempestivamente il Parlamento delle risultanze dell'inchiesta stessa per investire dei gravi problemi politici che da essa scaturiscono. » « 5) Quale giudizio egli ritenga di dover esprimere sui gruppi di potere che esistono nelle forze armate e nell'apparato dello Stato, che minacciano la democrazia e che violano i diritti fondamentali dei cittadini? » « 6) Se ha esteso l'interrogazione per accertare l'esistenza di complici politici che abbiano in posto agenti appartenenti alle forze armate e indirizzi in pieno contrasto con la Costituzione italiana? » « 7) Quali misure ha urgentemente preso dopo queste risultanze per riportare gli organi della sicurezza ai loro compiti costituzionali? »

L'interpellanza, firmata dai comunisti D'Allesio, Basso, Nazzari e Petrobono, si riferisce alla circolare Vicari del 1961 e chiede che venga revocata la legge di licenziamento della Minerva, che legame essa abbia con le rivelazioni in sede processuale sulle liste di proscrizione e il trasferimento degli arrestati in centri di concentramento. Una seconda interrogazione, che porta le firme dei compagni Vianello, Nicci, Nazzari e Basso, si riferisce al riguardo il silenzio della TV sui fatti del '64 e gli interventi dall'alto » che hanno imposto l'« omnia radiofonica di tacere sul processo in corso a Roma e su tutti gli altri elementi emersi ».

Che cosa dirà Tremelloni? L'atmosfera che regnerà negli ambienti del governo è tutt'altro che tranquilla. Stanno in effetti riaffiorando, in una situazione profondamente caratterizzata dalle rivelazioni di questi giorni i contrasti che diviso i ministri, nella riunione del Consiglio del 15 aprile scorso, al momento della rimozione del generale De Lorenzo dalla carica di capo di stato maggiore dell'Esercito. Alcuni ministri (si fecero i nomi degli ex responsabili del ministero della Difesa, Tavian e Andreotti) si dichiararono allora in disaccordo con Tremelloni, e lo stesso Moro si trovò in difficoltà a giungere a una conclusione che salvasse almeno la facciata.

Ieri sera non si escludeva addirittura l'eventualità di una riunione del Consiglio dei ministri in vista del dibattito di mercoledì. La seduta dovrebbe aver luogo nella giornata di oggi, o al massimo nella prima mattina di domani. La discussione alla Camera, infatti, ben difficilmente può essere rinviata dovendo il gen. Manes comparire giovedì al Senato. Il tribunale per denaro sulla sua inchiesta, è stata discussa a più riprese la posizione del gen. Ciglieri, comandante dell'Arma dei carabinieri, accusato dal ministro della Difesa di aver fatto parte della lista di proscrizione Manes. Fino a questo momento, Moro avrebbe rifiutato a Tremelloni la testa di Ciglieri.

OPINIONI

Il «colpo di Stato» dal 1964 ad oggi

Pubbllichiamo volentieri questa scrittura dell'onorevole Luigi Anderlini sui problemi sollevati dallo scandalo del Sifar e dal processo De Lorenzo Espresso.

Regioni per chiedere elemosina o per lo meno comprensione per i responsabili? Ragioni per smobilizzare? Niente affatto. Ragioni per chiedere che in un paese serio si faccia giustizia nei confronti di coloro che hanno tentato di minare le basi delle istituzioni democratiche e ragioni per preservare e rafforzare l'unica cosa che fa sostanzialmente diversa l'Italia dalla Grecia: la presenza vigilante e organizzata della sinistra. Lo si lasci dire a me che non sono comunista: ragioni serie per chiedere al Partito comunista italiano... della sinistra, forza politica cospicua e organizzata... di sentirsi, lui, responsabile in buona parte delle sorti della nostra democrazia.

La vicenda processuale ha messo in evidenza due elementi importanti. C'è da una parte la tenacia di coloro che resistono a chi si faccia luce: la vischiosità del sistema, del regime; la mentalità tipica del presidente del Consiglio che ama tanto restare nelle nebbie (o nella melma) delle cose misurate a metà, delle mezze misure; la timidità del nostro ministro della Difesa; i fascicoli «scomparsi» del Sifar ancora in circolazione. Si tratta di un sistema di ricatti, di una mentalità che bisogna rompere: non si può lasciare a due giornalisti — per coraggiosi che siano — e a un'opinione pubblica — per autorevole che possa essere — il compito di fare luce completa su un tentativo di colpo di Stato.

C'è, dall'altra parte, la stessa vicenda processuale, con le ombre e le luci che ha gettato sul mondo dei generali, dei colonnelli, dei nostri forze armate, ad imporre che la sinistra italiana si faccia carico di una «politica della difesa» più viva, più sensibile alla realtà dei problemi di fondo, senza oltranzismi fuori posto, ma anche senza timidezze ingiustificate.

Io mi ostino ancora a credere che quello non fu un errore. Il cedimento a cui Nenni ci invitava in quella calda estate non solo ha invertito definitivamente il corso della politica italiana, ma sulla stessa terra sono sorte delle questioni militari dove portare, a poco più di un anno di distanza, alla nomina di De Lorenzo (l'uomo che era al centro del complotto) a capo di Stato maggiore dell'Esercito consentivano tutti i ministri socialisti.

Ne ricavo, per mio conto, una lezione: non è così cedimenti con i tentativi di riasorbimento che si evitano i maggiori pericoli. Ci sono in Italia forze sufficienti perché — come accadde nel luglio del '64 — una denuncia chiara delle responsabilità e degli intrighi porti al risultato di spazzare via tutti i tentativi di eversione e di inversione di tendenza.

Noi diciamo «luglio del '64». Il generale Zinza ha detto invece che la riunione di Milano ebbe luogo il 27 giugno, il giorno successivo alle dimissioni di Moro, quando ancora la crisi non aveva assunto i toni drammatici che assunse. C'è una differenza assai importante fra la data che L'Espresso e io stesso abbiamo indicato e la data di Zinza: una differenza qualitativa. Il 27 giugno non si poteva trattare di far fronte ad una situazione di emergenza in qualche modo motivabile con una crisi ministeriale che stentava a trovare una soluzione: doveva trattarsi di ben altro e cioè della preventiva volontà di bloccare in corso politico il corso di un determinato corso politico che responsabilità possono farsi risalire sì alla ottusità della nostra destra tradizionale e alla vocazione autoritaria di qualcuno ma che probabilmente vanno ancora più in là, alle tipiche avventure della CIA che tende a mettere lo stesso governo USA davanti ai fatti compiuti come è accaduto alla baia dei Porci, in Francia all'epoca della conclusione della vicenda algerina, in Grecia coi colonnelli e com'è accaduto ogni giorno nel Viet Nam.

Ecco perché in tutta questa vicenda ricorre tanto spesso il riferimento alla Grecia. Certo: la Grecia è vicina. E' vicina geograficamente, è vicina nel quadro mediterraneo della strategia NATO, è vicina perché in Italia come in Grecia l'integrazione delle forze armate e dei servizi segreti, crea condizioni formalmente analoghe. E tuttavia io penso anche che l'Italia non è la Grecia, che nessuno in Italia, nemmeno la CIA, può permettersi di credere realizzabile un disegno come quello che i colonnelli hanno realizzato in Grecia e che il generale De Lorenzo pensava di poter realizzare fra noi. «Guappo di cartone» ha scritto tempo fa Montanelli sul Corriere della Sera: «Colpo di sole e non colpo di Stato» sostiene il direttore di Vita e c'è qualcosa di vero in questo. Voglio dire che quello del luglio del '64 era certamente, nelle intenzioni dei promotori, un tentativo di colpo di Stato, ma che era anche un aborto di tentativo: un aborto che non teneva conto della capacità di reazione della sinistra organizzata, che dimenticava la lezione del luglio del '60.

Luigi Anderlini

VIAGGIO NELLA BUIA EUROPA DEGLI EMIGRANTI SVIZZERA

COME SE NE VA IN PEZZI LA VITA

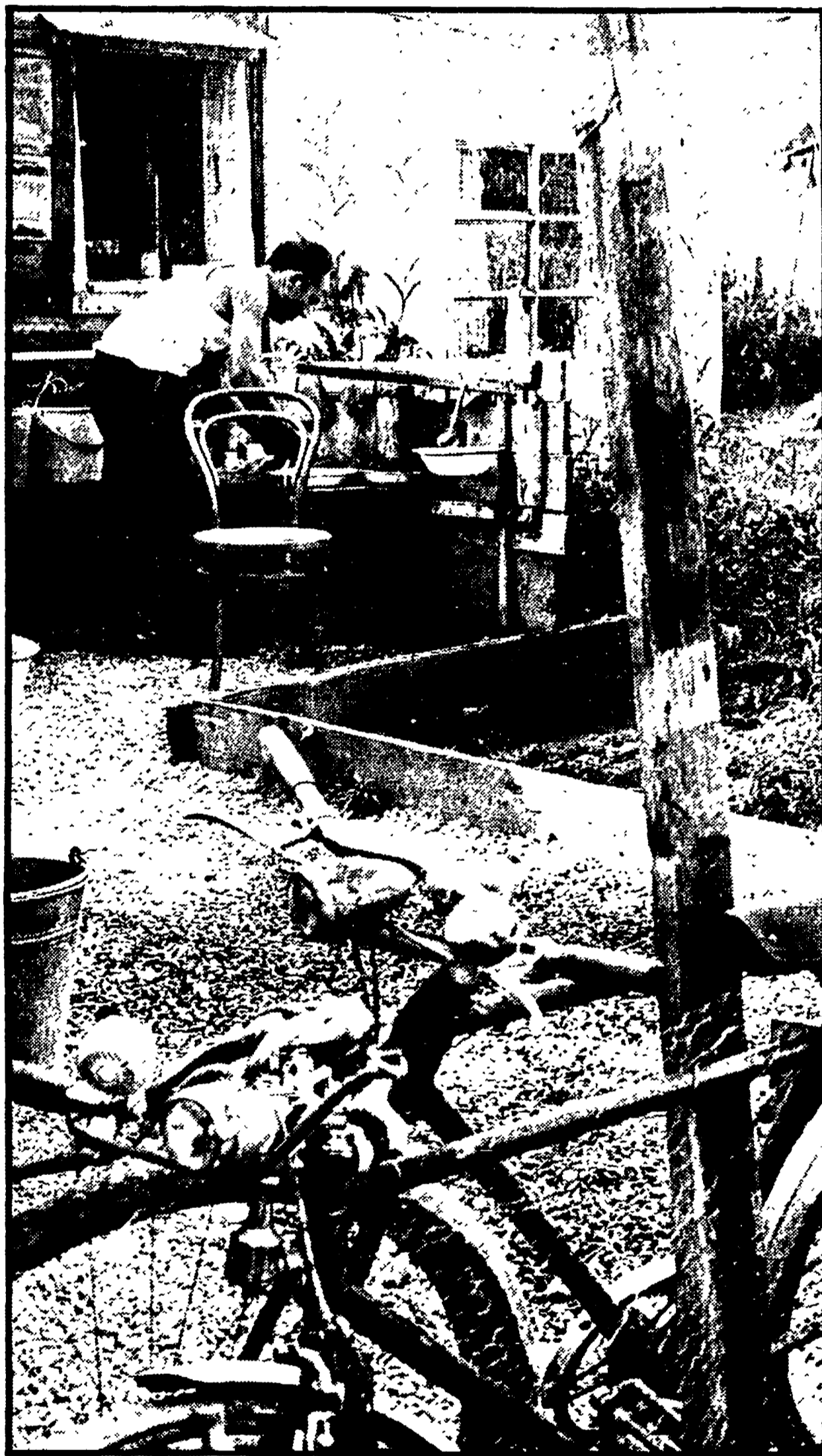
Nelle viscere nere di Zurigo la casa degli emigrati — Siciliani, beatniks e una « principessa Romanov » — Il disperato impegno della pulizia — 30.000 lire al mese per il sottoscala della sposa-bambina — « Non sono a casa mia, non posso farci nulla »

Ho percorso l'Europa, l'Europa degli emigrati. Ed ora che il mio viaggio è concluso mi pare di ricordarlo come una lunga, infinta corsa nel buio. Nel buio delle stanze, nel buio delle baracche, nel buio delle budella dell'Europa occidentale dove lavorano cinque milioni di italiani, imprudiscono nel fango, s'arrampicano sui più alti grattacieli, raccolgono la spazzatura, fanno tutto quello che altri più non vuol fare, a loro volta incalzati dai greci, turchi, spagnoli, portoghesi, algerini, pron-

ti a far lo stesso lavoro per una mercede inferiore, per un pezzo di pane più piccolo e più sporco. Sono stato a Zurigo, a Stoccarda, a Heidelberg, a Colonia, Düsseldorf, a Liegi, a Bruxelles, ad Amsterdam, a Parigi, a Ginevra; di ognuna di queste città d'antica e nuova ricchezza ho scorto le vie più strette e più nere e le miserie — credo — più dure. Ho parlato con donne e uomini disperatamente soli, con ragazzi che non vogliono più tornare, con minatori

rosi dai mali della « mina » a 40 anni, con operai della « Mercedes », con spazzini di Colonia con muratori e manovali che stanno costruendo grattacieli, scavando metropolitane, edificando la ricchezza altrui, rappresentanti d'un esercito sterminato di gente sradicata dalla sua terra, sorella e pungolata dal desiderio di tornare un giorno a costruire quattro mura « in proprio » o solo spinta dalla fame, dall'attesa che qualcosa cambi. Ho parlato però anche con gli « altri »

— svizzeri, tedeschi, belgi, francesi — con sindacalisti, sociologi, uomini politici e funzionari della CEE, ancora con funzionari di consolato, con collaboratori dell'INCA, con dirigenti dei « centri » cattolici. Come dar conto di tutto questo al lettore di « L'Unità »? Scelgo la via più « diretta »: quella di riportare le mie note di viaggio, così come sono andate appuntandole, la sera, un po' per non lasciar cadere le osservazioni più



GINEVRA — Un emigrato italiano prepara il suo pranzo sulla soglia della casa nella «bidonville»

Dal nostro inviato
ZURIGO, dicembre
Dalle viscere della città (ma non lontano, appena alle spalle delle antiche strade dorate, a due passi dalla Bahnhofstrasse imbottita di forzori blindati e buche e delle coloriture), dalle viscere nere di Zurigo, dagli angoli morti, dietro i vetri rotti, i volti dei malati soli in casa guardano la pioggia, guardano il tempo passare. Ma cosa è mai questa loro casa? Si s'arriva attraverso un lombo di giardino inselvatichito, si spinge una porta e la fila delle cassette della posta mezzo divelte ti dà la prima, silenziosa occhiata. Puoi girarti dove ti pare, entrare nel corridoio, salire le scale, per ogni due lo spet tacolo è uguale: piantarono e due piani e una cucina comune per piano, per bollire a turno le patate, quando si torna dal lavoro. La padrona di casa non c'è: viene a ritirare ogni mese più di mezzo milione, poi non si fa vedere fino alla nuova scadenza. — E' una giudea — mi dice la donna che mi accompagna, e dilata gli occhi spiritati. (Me l'hanno presentata all'ospedale cantonale: ecco una collaboratrice preziosa, mi hanno detto). Apre le porte una dopo l'altra e ne escono silenziosi volti di siciliani, diffidenti. Lei è bergamasca, vive qui ormai da venti anni. Perché? Mi ripete a ogni passo una storia di vecchie glorie, di ricchezza. E di un padre da mantenere. E di lei che fa tutto. E del padre che è morto, dopo che lei gli aveva ircomprato la casa, col suo lavoro in Svizzera. Continua a parlare e sale le ripide scale di legno. — Meridionali? — dice — per carità, niente di male, però molestano le ragazze per strada. A me no, per carità. Ma questi ragazzi, voi li conoscete meglio di me... «Questi ragazzi» è un uomo dai capelli grigi, di Messina, vive con la moglie e una figlia in una stanza. — E chi la tocca a lei — dice brusco — mia moglie meglio è. E la moglie ride senza denti e con gli occhiali che le allargano gli occhi per mezza faccia. La figlia è al lavoro, ne scorgo la foto sul tavolo, la testa appoggiata a quella d'un giovanotto. — Questo chi è? — E' il fidanzato. — Un svizzero? — Mai sia. Questo è un ragazzo del nostro paese che lavora con me. Il messinese ha una mano maciullata e ricucita, gonfia; è in casa da due mesi e riceve l'80% del salario. Una coperta appesa — di quelle piene di fiori rossi e di damerini del '700 danzanti — divide la stanza in due parti e il letto dei genitori da quello della figlia; sotto i due letti ci sono le valigie.

Bussiamo a un'altra porta; spesso nessuno risponde, gli occupanti delle stanze sono al lavoro. Un ultimo sgabuzzino nel fondo esce una bambina — o quasi una bambina — incinta: paga 30.000 lire al mese per quell'angolo dove entra solo il letto (questa casa si risulta mobilitata — così non vi si possono applicare le leggi svizzere che limitano i fitti — ma i mobili sono delle vecchie larve, tele di ragno per tende, materassi duri e vecchi quasi quanto le pietre dei muri). Saliamo. La mia accompagnatrice riempie l'andito di grida, racconta i suoi meriti e la sua responsabilità verso tutti e verso tutto. Davanti a una porta chiusa mi spiega come quello stupido d'un siciliano che vi abita una volta stava per far arrestare tutti perché non si decideva a chiamare un taxi per la moglie incinta, e se il figlio nasceva la polizia svizzera poi con chi se la sarebbe presa? Con lei, in quanto è infermiera e dunque responsabile. La porta si apre, un uomo silenzioso appare sulla soglia. — Mi chiamo stupido — dice. Quanto più si sale più è buio e più è squallido e più se ne va in pezzi la vita. In una sottoscala una ragazza

tedesca dalle guance rosse, in fagotata in una lisa veste da camera, sbiechiera con un uomo barbuto dagli occhi chiari. Sono amici, abitano accanto, il letto di lei è disfatto e le pareti sono piene di grandi foto sgranate di negre, anni mali, alberi solitari, pochi segni neri e molto bianco. Il siciliano ci guarda passare da una porta all'altra, si avvicina diffidente, vuol sapere chi sono io. Basta che io mi metta a parlare di Palermo, però, per placarlo: quello che conta è che siamo paesani. La mia accompagnatrice grida fra noi, isterica: — Lo so, voi vi capite, anche con gli occhi vi capite. Da un andito una vecchia brontola qualcosa in tedesco e si nasconde perché lo non la veda. Lei, l'isterica, abbassa la voce e mi parla all'orecchio. — E' una russa — dice — una russa bianca, io le ho salvato la vita e poi ho pensato: perché non la tengo con me? Mi porta in cucina. Per mobile c'è uno stipio, un comune stipio: solo che ogni cassetto è assegnato a una famiglia, alcuni sono aperti, altri chiusi con le catenacci. C'è anche la cucinetta a gas, tre fornelli e chi arriva prima fa bollire la sua pentola. ... Il siciliano mi chiama nella sua stanza e chiude la porta. Sua moglie — che ora è a lavorare — ha ricoperto le poltrone di cotone a fiori (ma quando io mi siedo scendo quasi a terra, non vi sono molle né imbottitura), ha messo le tendine alle finestre e pezzi di carta dove c'è vetro è rotto, con un altro pezzo di stoffa a fiori ha fatto di uno scanno una toilette. E' una stanza grande, fredda, fragile e scheletrica, impregnata di umido. — Prima di noi — dice il siciliano — c'era un inglese con la sua amante — due giorni abbiamo dovuto lavorare per sbarazzare la sporcizia. Certo è che ora vi si legge l'ossessione della pulizia, del « per bene »; mi sembra una muta, disperata protesta a un'epoca di crisi meridionali di essere sporchi, arruffoni, rumorosi. Il mio silenzioso amico siciliano fa il pulitore di vetri, la moglie lavora in una lavanderia, il figlio — quello che stava per nascere qui — ha ora quattro anni e sta con la nonna in un paesino sotto l'Etna. — Voi mi capite — dice torvo — il figlio diventa grande e incomincia a domandarsi dove sono i genitori. Lui tornerà, tornerà. Quando? Fra qualche anno. Non vuole fare con me i conti dei suoi risparmi. Dice che porta sfortuna fare i conti; ma forse non ha fiducia neanche nel paesano. ... E' ora d'andarmene; cerco la mia accompagnatrice per salutarla; sento voci tedesche in cucina, donne che litigano, e non oso entrare; nel sotto scala la ragazza dalle guance rosse, la fotografa, ride seduta sul letto col suo amaro barbuto. Esce poi dalla cucina la mia pazza accompagnatrice e mi trascina a vedere la sua stanza-casa, due letti negli angoli, una vecchia consolle e dei libri in una scansia. — Eccome come sto per aiutare ancora il mio padre e la mia madre — dice la donna — per questo abito qui e mi sacrifico. Poi vede che m'interesso ai libri, mi prende per il bavero della giacca, me ne mostra uno in gran segreto, una storia dello zar Nicola Romanov. — Lo sa lei, io la so — murmora — di cinquant'anni fa? — Certo che lo so. — Ebbene eccola lì, ghielo dico in segreto, la mia amica, quella che io ho salvato, è una di quelle, la figlia. — La figlia di chi? Sono stati fuclati tutti. — Eh no! — grida lei con aria di trionfo — eh no! Ci fu il servo che la salvò. — Ma chi è, Anastasia? — domando per stare al gioco (sanno tutti che ogni tanto appare in qualche posto una Anastasia Romanov). — No, non è Anastasia, è la sorella più grande, Tatiana Sicuro, c'era anche una principessa Tatiana. — E perché non si fa conoscere? — domando.

immediato un po' per sgravarmi della pena e dell'angoscia, dell'ira anche che ogni esperienza mi accumulata addosso. Carcherò alla fine di trarre qualche conclusione, di sottolineare qualche elemento essenziale; ma che il lettore faccia il viaggio con me, questo forse è il miglior modo di prendere coscienza d'una tragedia di cinque milioni di vittime: la tragedia di venti anni di emigrazione italiana. a. d. j.

La «Pravda» e le «Isvestia» rivelano i segreti del controspionaggio sovietico

Il capo dei «James Bond» inglesi era un agente segreto dell'URSS

Spie americane arrestate ed usate come esche per far cadere altri agenti della CIA - Lo straordinario « caso Philby »: alla testa dell'Intelligence Service (ma già d'accordo con i sovietici) fece fallire i piani di A. Dulles

Dalla nostra redazione
MOSCA. 18

In uno di questi anni Sessanta in bilico tra distensione e guerra fredda, è accaduto in Lituania uno dei più piccoli Repubbliche sovietiche, nonché la più occidentale — un fatto normale: sono state catturate due spie americane, Herbert e Boris per gli amici della CIA. Erano spie un tantino deboli e in fatto di grinta e di spionaggio pensavano bene di mettere alla prova il loro perbenismo. In altre parole gli chiesero di voler bandiera. Cosa che, dice l'altro, sembra, senza troppe difficoltà, Herbert comunicò alla «base», la quale si trovava nella Repubblica federale tedesca, di essere arrivato felicemente in terra nemica ma di avere perso di vista Boris che forse era finito nelle mani dei sovietici. In men che non si dica i James Bond della CIA fecero i loro accertamenti, e naturalmente scoprirono che il loro agente aveva detto la verità, e accettarono di inviare un'altra spia in un'area detta talora anche «spaccato» del lavoro di questo delicato organismo sovietico. Un intercista, i cui interlocu-

tori rimangono segreti, di cui viene pubblicata oggi la prima puntata. Qualcosa d'altrettanto «piccante» hanno fatto stasera le «Isvestia». Ma andiamo per ordine. E' noto che tempo fa una speciale commissione senatoriale inglese di diplomati americani di avere più coraggio, più fantasia. Il primo risultato fu che i vice addetti militare e navale dell'ambasciata a Mosca, recatisi in quel di Orskov per vedere di guadagnarsi lo straordinario, finirono in galera. E passammo alle rivelazioni delle Isvestia. Ce le fa uno di quei personaggi che possono stare in galera per un mese, o a punto in una riunione presieduta dall'allora capo della CIA, Allan Dulles. Philby era presente: disse la sua opinione, come sempre circondato dalla più grande attenzione e... fece fallire il complotto. Così una delle operazioni più importanti della CIA, finora rimasta segreta, finì — dice Philby — drammaticamente. Gli americani persero mesi a individuare le ragioni del fallimento, ma nelle loro conclusioni, non vi fu traccia della ragione vera. Nota Philby: neppure nel più tormentoso dei suoi sogni. Allan Dulles sarebbe potuto giungere a scoprire che un agente sovietico si era trovato alla sua tavola nel momento decisivo. Enzo Roggi

SAVSONI SADEA STRENNI '67
Henry James ROMANZI
a cura di Agostino Lombardo
6 volumi - ciascun volume, rilegato in tela, lire 4500
1. Roderick Hudson / L'americano / Gli europei / Washington Square; 2. Ritratto di signora / Le bostoniane; 3. Ciò che sapeva Maisie / L'età ingrata; 4. Gli ambasciatori / La fonte sacra; 5. Le ali della colomba / Il riverbero; 6. La coppa d'oro / Le spoglie di Poynton.
«Gli ambasciatori», «La coppa d'oro», «Ciò che sapeva Maisie», «Il riverbero» sono tradotti per la prima volta in italiano.
Tolstoj TUTTI I ROMANZI
a cura e con introduzione di Maria Bianca Luporini
Un volume di pagine XLVIII-1792, lire 5000
In un solo volume tutti i romanzi del grande scrittore russo.
ERODOTO E TUCIDIDE
Introduzione di Giovanni Pugliese Carratelli note a cura di Gianfranco Maddoli
Un volume di pagine XVI-928, lire 3500
Tutte le opere dei massimi interpreti della storia greca.
Samuel Eliot Morison IN GUERRA SU DUE OCEANI
Un volume di pagine XXIV-616, 34 cartine, 56 tavole fuori testo, lire 5000
La storia delle operazioni navali statunitensi durante la seconda guerra mondiale. L'autore è professore all'Università di Harvard.
ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE E DELLE TECNICHE
Due volumi rilegati, pagine 2200, circa 3000 illustrazioni a colori, lire 18.000 - Prezzo di prenotazione fino al 31 gennaio 1968, lire 16.000
Un prezioso strumento di lavoro e di conoscenza, un'opera chiave per penetrare gli affascinanti segreti del mondo in cui viviamo.
ENCICLOPEDIA DELLA CACCIA
2 volumi di grande formato con 1500 illustrazioni, lire 15.000
Tutto sulla caccia in brillanti monografie affidate ai più qualificati esperti italiani e stranieri e coordinate da Piero Pieroni.
RACCONTI DI CACCIA
a cura di Piero Pieroni
Un volume di pagine 304, lire 4000
Le più belle pagine della letteratura venatoria in una elegante edizione illustrata.
ENCICLOPEDIA DELLA PESCA
Due volumi di grande formato con 1800 illustrazioni. In vendita il primo volume: La pesca nelle acque interne, lire 8000.
In preparazione il secondo volume: La pesca in mare (lire 8000) e l'Alleanza della pesca in Italia (lire 5000).

Precise richieste dell'Alleanza per la riforma

Domani l'incontro governo-sindacati sul riassetto

I contadini chiedono pensioni pari all'80% del salario medio

Il governo continua a ignorare i coltivatori diretti - Lo Stato deve integrare i redditi di lavoro mancanti alle famiglie contadine

Oggi nuovo dibattito su previdenza braccianti

Per questa mattina alla Camera è ricominciato il dibattito sulla legge sugli elenchi previdenziali dei coloni e braccianti.

Da diversi anni che braccianti e salariati, coloni e contadine, si battono per conquistare un ritorno del sistema previdenziale e la raggione del loro trattamento con quello degli altri lavoratori dipendenti degli altri settori. La voce è stata, in Puglia e altrove, in lotta assidue durate e sproporzioni quali non si registrano da anni e il 21 novembre, per decisione delle organizzazioni di categoria della CGIL, della CISL, e della UIL, si fu una giornata nazionale di scioperi e manifestazioni.

La situazione è divenuta insostenibile ed esasperante perché non solo il trattamento previdenziale vigente per i braccianti è notevolmente inferiore a quello goduto da tutti gli altri lavoratori dipendenti, ma si mantiene ancora in vita un sistema di trattamento dei diritti previdenziali che espone i lavoratori al ricatto dei padroni e alla frode, all'arbitrio, all'incertezza e fiscali quali sono gli Uffici provinciali per i contributi. Questi, avvalendosi delle dichiarazioni infedeli e delle omissioni degli agricoltori, nonché delle segnalazioni dei carabinieri e di altri informatori, cancellano dagli elenchi anagrafici chi ha il diritto di rimanere iscritto, negano la iscrizione a chi legittimamente la richiede, declassano a loro arbitrio un gran numero di lavoratori che perciò vedono ancora più limitato il loro diritto alle prestazioni previdenziali.

Ne valgono i ricorsi, dato che chi decide è il prefetto, il quale fa passare anni e si rimette agli stessi autori delle decisioni impugnate. Il ricorso contro le decisioni è un procedimento che si esaurisce in un anno, ma non contiene le più importanti innovazioni richieste.

La Commissione è riuscita a introdurre nella legge diverse modifiche, che in una certa misura tendono a migliorare il trattamento dei braccianti, ma non sono sufficienti per risolvere i problemi di questi lavoratori.

La Commissione ha presentato al Consiglio di Stato il disegno di legge per la proroga del «blocco», presentato alla Camera il 22 settembre, non contiene le più importanti innovazioni richieste.

La Commissione è riuscita a introdurre nella legge diverse modifiche, che in una certa misura tendono a migliorare il trattamento dei braccianti, ma non sono sufficienti per risolvere i problemi di questi lavoratori.

La Commissione è riuscita a introdurre nella legge diverse modifiche, che in una certa misura tendono a migliorare il trattamento dei braccianti, ma non sono sufficienti per risolvere i problemi di questi lavoratori.

La Commissione è riuscita a introdurre nella legge diverse modifiche, che in una certa misura tendono a migliorare il trattamento dei braccianti, ma non sono sufficienti per risolvere i problemi di questi lavoratori.

La Commissione è riuscita a introdurre nella legge diverse modifiche, che in una certa misura tendono a migliorare il trattamento dei braccianti, ma non sono sufficienti per risolvere i problemi di questi lavoratori.

La Commissione è riuscita a introdurre nella legge diverse modifiche, che in una certa misura tendono a migliorare il trattamento dei braccianti, ma non sono sufficienti per risolvere i problemi di questi lavoratori.

La Commissione è riuscita a introdurre nella legge diverse modifiche, che in una certa misura tendono a migliorare il trattamento dei braccianti, ma non sono sufficienti per risolvere i problemi di questi lavoratori.

La Commissione è riuscita a introdurre nella legge diverse modifiche, che in una certa misura tendono a migliorare il trattamento dei braccianti, ma non sono sufficienti per risolvere i problemi di questi lavoratori.

La Commissione è riuscita a introdurre nella legge diverse modifiche, che in una certa misura tendono a migliorare il trattamento dei braccianti, ma non sono sufficienti per risolvere i problemi di questi lavoratori.

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini ha esaminato il problema delle pensioni. È stato rilevato che il ministro del Lavoro, sen. Giacinto Bosco, non solo non ha ancora convocato le organizzazioni professionali dei contadini, ma nelle sue stesse dichiarazioni, rese alla stampa a conclusione dell'incontro tra il presidente del Consiglio e le tre confederazioni del lavoro, non ha fatto alcun cenno al problema pensionistico contadino.

Il silenzio governativo e la stessa mancata convocazione delle organizzazioni contadine potrebbero avvalorare la voce, sempre più insistente, relativa alle decisioni, da parte del governo, di volere escludere i coltivatori diretti, i coloni e i contadini dall'aumento delle pensioni e dalla stessa riforma del sistema pensionistico.

L'Alleanza nazionale dei contadini mentre sollecita ancora una volta l'incontro tra tutte le forze sindacali, professionali e il governo per un esame approfondito delle possibili soluzioni da dare al problema del pensionamento contadino ribadisce la validità e

Critiche alla legge governativa

CNEL: modifiche ai contributi previdenziali

Relazione di Vanni all'assemblea: è stata proposta, fra le altre cose, l'abolizione del servizio contributi agricoli unificati

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, riunito in seduta plenaria a Villa Lubin, ha ascoltato una relazione del consigliere Raffaele Vanni, a nome della Commissione lavoro e previdenza sociale, sul progetto di legge ministeriale per la unificazione della riscossione dei contributi previdenziali. La legge unifica nell'INPS la facoltà di riscuotere tutti i contributi, siano essi dovuti per l'assistenza mutualistica che per le diverse forme di previdenza e «gestioni speciali».

Decisioni del sindacato INPS-CGIL e della FIDEP

Si sono riuniti ieri a Roma i direttori del Sindacato nazionale INPS-CGIL e della FIDEP-CGIL. Il direttore del Sindacato INPS ha discusso la richiesta del Direttivo della CGIL, di espellere il compagno Ugo Di Genova, e l'ha respinta alla unanimità ritenendo che la richiesta sia stata formulata sulla base di informazioni errate. Di Genova è risultato conforme alle linee di politica sindacale che il Direttivo stesso aveva adottato in precedenza. Il Direttivo nazionale della FIDEP ha discusso la richiesta del Sindacato INPS di espellere il compagno Ugo Di Genova. Al termine della riunione è stato deciso un incontro fra le segreterie della CGIL e il Direttivo del Sindacato dipendenti INPS: tale riunione dovrebbe avere luogo giovedì prossimo.

Ospedalieri: sciopero confermato

Le segreterie dei sindacati nazionali dei lavoratori ospedalieri della CGIL, CISL, UIL hanno confermato ieri lo sciopero di 72 ore per i giorni 20, 21 e 22 dicembre. Pertanto hanno predisposto in tutti gli ospedali la salvaguardia dei servizi di urgenza, di pronto soccorso e dei reparti pediatrici in un suo comunicato il sindacato CGIL, pur prendendo atto della convocazione fissata dal ministro della Sanità per oggi, sottolinea l'insensibilità del governo che non ha ratificato l'accordo nazionale raggiunto con la FIAR sul riassetto delle qualifiche e delle mansioni che, oltretutto, mirano anche a migliorare i servizi sanitari

Proposte e tappe per gli stipendi di tutti gli statali

Il governo pagherà l'anticipo - A marzo la decorrenza degli aumenti - Leggi da approvare entro la fine della legislatura

Un nuovo incontro tra il governo e i sindacati per il riassetto e la riforma della pubblica amministrazione è prevista per domani. Nel corso della riunione dovrebbe essere preso in esame lo schema dell'accordo per il riassetto da articolarsi nei seguenti capitoli:

- 1) impegno del governo a presentare e far approvare dal Parlamento una legge per distribuire agli statali, sotto forma di anticipo, le somme stanziate per il biennio 1967-68 (100 miliardi);
- 2) decorrenza dell'anticipo dal 1. marzo del prossimo anno, pari al tre per cento del lo stipendio iniziale attuale di ciascuna qualifica; comunque non inferiore a 3 mila lire mensili o non superiore alle 8 mila lire;
- 3) l'anticipo sarebbe corrisposto anche sulla tredicesima del 1968;
- 4) dal 1. marzo del 1968 riliquidazione anche delle pensioni;
- 5) con la stessa legge per gli anticipi, il governo si impegnerebbe a chiedere alla Camera e al Senato la delega per completare il riassetto delle retribuzioni entro il 31 dicembre 1968;
- 6) collocazione dei parametri delle retribuzioni entro i seguenti minimi e massimi per ciascuna qualifica: a) di rigenza (fino a ispettore generale e coefficiente 700): da 190 a 370; b) concetto: da 170 a 350; c) esecutivi: da 120 a 245; d) ausiliari: da 100 a 165; e) salariati: da 110 a 210;
- 7) parziale inizio del riassetto dal 1. gennaio 1969 e completamento dal 1. gennaio 1970;
- 8) decorrenza dal 1. gennaio 1971 della seconda riliquidazione delle pensioni sulla base dei nuovi stipendi;
- 9) il riassetto dovrebbe comunque garantire un aumento minimo di diecimila lire complessive.

Il 30 dicembre nuovo sciopero nel gruppo Italsider

Si sono incontrate ieri le segreterie nazionali della FIM, FIOM e UILM per decidere in ordine alla prosecuzione dell'azione sindacale del gruppo Italsider rivolta a sostenere la piattaforma delle richieste unitarie sulla quale sono state interrotte le trattative del 6 dicembre. Le segreterie nazionali, preso atto con compiacimento dei positivi risultati dello sciopero di tutto il gruppo realizzato il 13 dicembre, che attesta l'alto grado di combattività esistente nell'insieme dei 38 mila lavoratori dell'Italsider, mentre riconfermano la sospensione a tempo indeterminato di ogni forma di lavoro straordinario, hanno deciso la effettuazione di un secondo sciopero di 24 ore per sabato 30 dicembre.

Le tre organizzazioni sindacali hanno inoltre convenuto di incontrarsi i primi di gennaio per discutere le proposte di legge di ulteriore perfezionamento dell'azione sindacale qualora debba persistere l'inevitabile posizione di sostanziale chiusura manifestata dalla direzione aziendale in merito alle più significative richieste unitarie dei sindacati.

Nuova fase delle trattative chimici-Montedison

Si è conclusa la seconda sessione di trattative tra i sindacati CGIL, CISL e UIL, e la Montedison per la determinazione di un trattamento uniforme per tutti i lavoratori del gruppo. La discussione ha già delineato la soluzione dei premi di anzianità, provvidenze scolastiche per i lavoratori studenti e per i figli dei lavoratori; assicurazione infortuni extra-lavoro; assegni per i figli minori di lavoratori deceduti o cessati dal servizio per invalidità; colonie per i figli dei dipendenti, ecc. Il premio di fedeltà ed i problemi delle integrazioni di malattia - considerati complementari tra loro - dovranno invece essere approfonditi.

Sulla 14. mensilità, la riduzione dell'orario di lavoro; la mensa; la rivalutazione degli scatti di anzianità per gli impiegati; la cassa di previdenza impegnati, è stato registrato un avvicinamento delle posizioni. Una successiva sessione delle trattative è fissata per i giorni 11 e 12 gennaio.

Panettieri: firma del contratto o sciopero

La Filziat-CGIL, FULPIA-CISL e UILIA-UIL hanno sollecitato il ministero del Lavoro per un incontro tra le organizzazioni sindacali e l'associazione dei panificatori al fine di esprimere un ulteriore tentativo per giungere al rinnovo del contratto dei lavoratori panettieri fermo da 11 anni.

La segreteria del rinnovo del contratto era già stata concordata dalle parti e non si è potuto pervenire alla firma dell'accordo a causa di un'assurda presa di posizione padronale di rifiuto a concludere col pretesto della emanazione di una circolare del ministero dell'Industria sul prezzo del pane.

Successivamente, dopo numerosi contatti ufficiali con l'Associazione panificatori e con il ministero dell'Industria la situazione non si è sbloccata a causa del permanere dell'intransigenza dei panificatori stessi.

I sindacati CGIL, CISL e UIL di conseguenza hanno concordato in linea di massima di proclamare uno sciopero da effettuarsi nella prima quindicina di gennaio qualora l'incontro al ministero del Lavoro non desse un risultato positivo.

Integrazione sull'olio

10 miliardi per le raccogliatrici delle olive

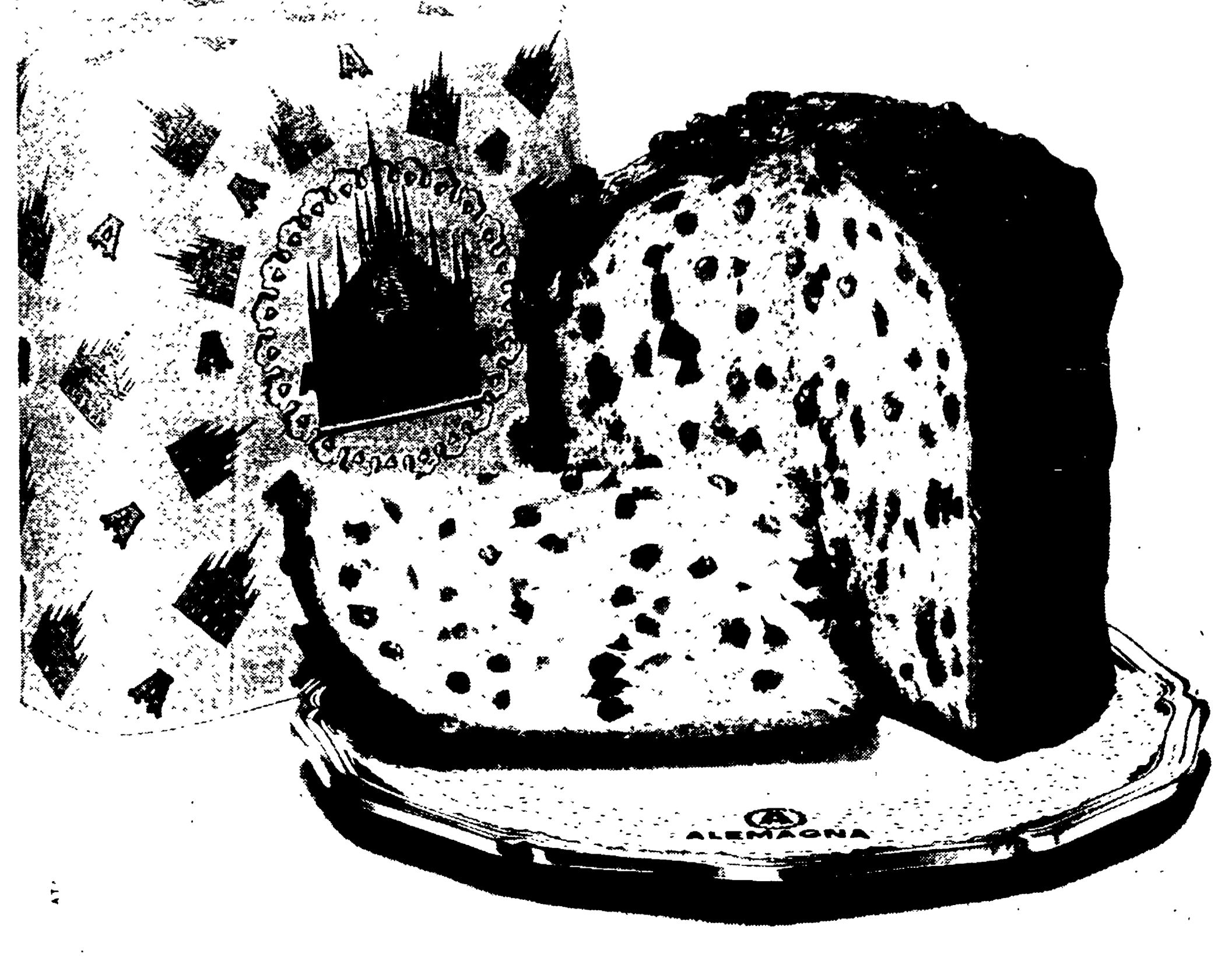
La richiesta comunista sarà discussa in aula. Convegno a Catanzaro: affidare agli Enti di sviluppo la costruzione di venti centrali olearie

La commissione agricoltura del Senato ha discusso il decreto sulla integrazione del prezzo dell'olio d'oliva. È stato accolto un importante emendamento proposto dal parlamentare del PCI e del PSIUP per prorogare il termine per la presentazione della domanda di integrazione da parte di coloro che hanno venduto il prodotto prima della uscita del decreto. Numerose altre proposte di emendamenti sono state proposte ai vari gruppi parlamentari da parte del Consorzio nazionale olivicoltori e saranno discussi in aula. Di particolare rilievo è quello che richiede che l'integrazione sia data anche ai braccianti e alle raccogliatrici d'oliva per la parte di olio che essi ricevono come salari in natura. Un mancato accoglimento della proposta significherebbe un impoverimento del monte salari, nel solo Mezzogiorno, per oltre 10 miliardi.

Un serrato dibattito sui temi dell'olivicoltura va svolgendosi, con assemblee e convegni, in tutto il paese, ad iniziativa del Consorzio. Di particolare rilievo l'assemblea regionale svoltasi a Catanzaro alla presenza di delegazioni di tutta la regione, di oltre 26 sindaci, e dei dirigenti dell'Ispettorato Agrario e del direttore dell'Osservatorio delle malattie delle piante, nonché di numerosi tecnici. Il presidente del Consorzio nazionale Giuseppe Vitale, concludendo i lavori, ha esposto le linee di un programma di sviluppo olivicolo, in cui si richiede, fra l'altro, che se si vuole ancora fare assegnamento, per l'anno venturo, sull'integrazione da parte dei sei Paesi del MEC, siano subito stanziati almeno 35 miliardi per la costruzione di 20 centrali olearie da affidarsi agli Enti di sviluppo. Rinviare questo problema alla prossima legislatura significherebbe, ha detto Vitale, non avere la minima considerazione il prossimo futuro, quando si tratterà di strappare ancora una volta agli altri paesi del MEC i fondi necessari per il rinnovo dell'integrazione. Per ciò che riguarda la Calabria alcuni punti del programma saranno discussi col Comitato regionale per la programmazione economica.

SI SCRIVE NATALE SI PRONUNCIA ALEMAGNA

E' una regola dettata dalla tradizione. Non c'è Natale senza Alemagna, il Panettone e le gioiose Confezioni. Perché Alemagna porta nelle nostre case l'atmosfera del Natale. Per questo, se vuoi dire Buon Natale, auguralo con Alemagna!

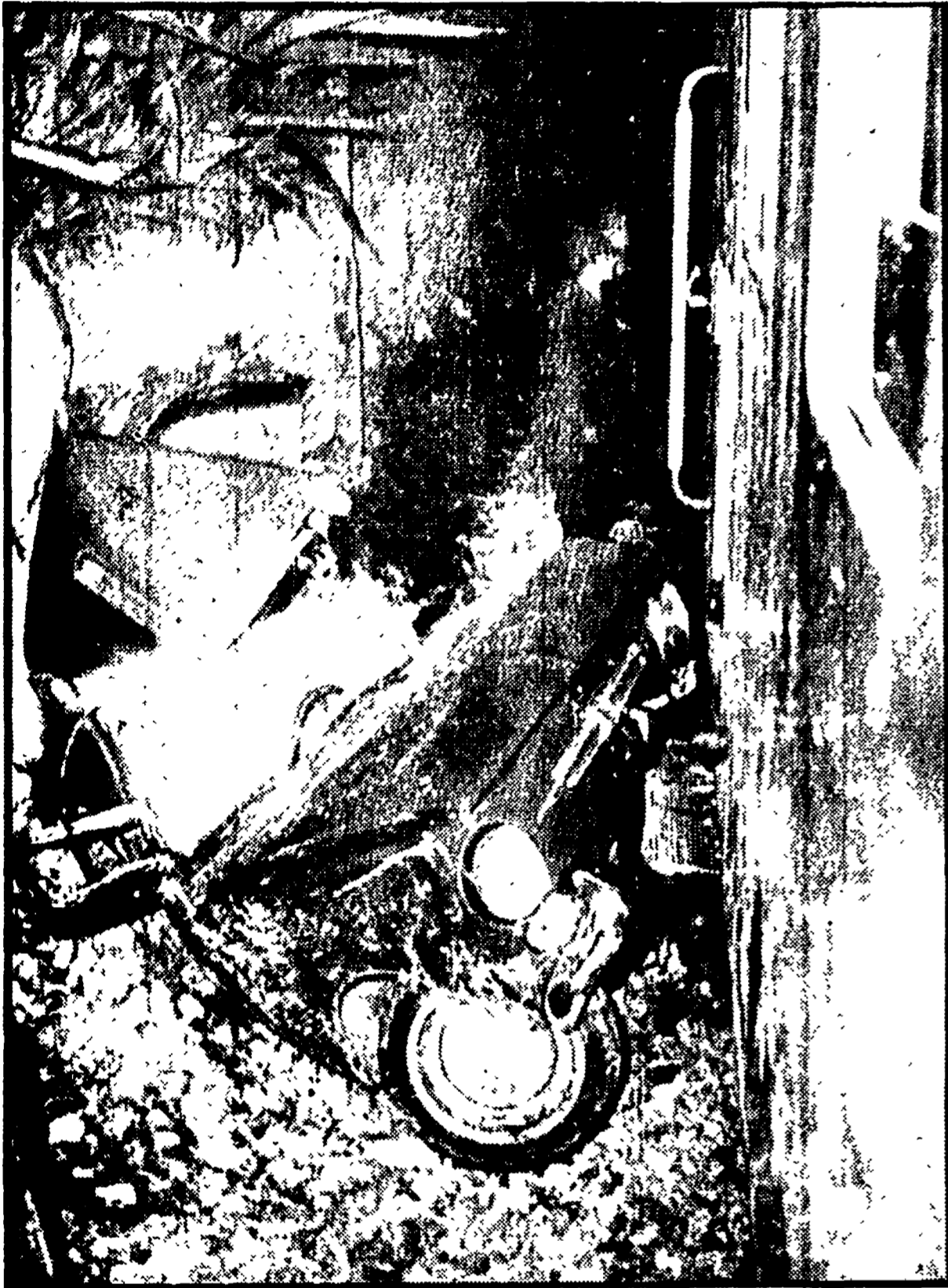


Preoccupati gli artefici dell'eccezionale esperimento

Washkansky grave: si è scatenata la temuta reazione al cuore nuovo

Due le vittime della sciagura

Casellante in carcere per l'auto fracassata



PALERMO, 18.
Il casellante del passaggio a livello di San Lorenzo Colli, dove ieri sera un treno ha tagliato in due una «850», è stato arrestato per ordine della magistratura e incriminato per duplice omicidio colposo. Nella sciagura hanno perso la vita due donne, madre e figlia. Domenico Terranova, il casellante, avrebbe alzato le sbarre prima del passaggio del treno. La «850» ha cominciato l'attraversamento dei binari ed è stata investita e tagliata in due dal treno. Alla guida della auto era Salvatore Mangano, di 71 anni. È ricoverato in gravissime condizioni. La moglie, Rosalia Morici, di 69 anni, ha riportato invece solo lievi ferite. Giuseppe Mangano, sorella del guidatore, e la figlia Ida, che erano venute in Italia da Sidney per una breve vacanza con i congiunti, sono morte sul colpo. Nella fotografia: un agghiacciante particolare dello scontro.

in poche righe

Tassista ucciso

AMBERG — Terzo tassista ucciso in un mese sessantasette (tesoro dalla fine della guerra nella Germania federale. La vittima è Walter Datzko, assassinato presso la base americana di Grafenwohr. Due militari USA sono stati fermati.

Isolati i Navajo

WIDOW ROCK — Sessantamila indiani Navajo sono rimasti isolati nella loro riserva dell'Arizona a causa di violente tempeste di neve. Da uno a sei i morti assiderati, perché nessuno era preparato a una simile ondata di gelo. Un violento tornado si è abbattuto anche sull'Alabama, presso il centro missilistico di Huntsville.

Izoard reclama i qualtrini

PARIGI — Roger Izoard, assoldato dalle Assise di Palermo dall'accusa di aver ucciso la sua moglie, ha tentato un processo contro la compagnia di assicurazioni con cui la donna aveva stipulato una polizza sulla vita, reclamando il pagamento del premio.

Bagno in fiamme

VERDUN — Per intrattenere il pubblico di uno spettacolo di beneficenza a favore di bimbi poveri, il bagno francese Marcel May (60 anni) si è cosparsa di benzina, dato fuoco e lanciato in mare. Ha riportato vistose

Il vento uccide

BONN — Ventidue persone sono rimaste uccise in incidenti stradali causati dal fortissimo vento che si è abbattuto nella Germania meridionale. All'osservatorio della Zugspitze sono state registrate raffiche di 140 chilometri orari.

Ricerche in fumo

MIAMI — Un furioso incendio ha bruciato tutti i risultati di 17 anni di ricerche dell'istituto universitario di Scienze marine, Louisiana State University. I danni ammontano a oltre 10 milioni di dollari.

Bomba nel pacco postale

LIMOGES — Un ex gendarme francese in pensione è stato assassinato con un pacco postale caricato di esplosivo che è scoppiato quando il destinatario, Louis Fiebut di 71 anni, ha iniziato ad aprirlo.

Aerotreno nel 1969

PARIGI — Nell'aprile del '69 entrerà in servizio il primo aerotreno francese. Circolerà a 250 chilometri orari su un percorso di dieci chilometri, aumentati a 18 entro il giugno.

L'infiammazione polmonare, che sembrava di secondaria importanza, ha resistito alla terapia a base di penicillina - Una intervista del professor Barnard alla televisione italiana

CITTA' DEL CAPO, 18.

Una drammatica notizia è partita oggi dallo ospedale Groote Schuur in cui è ricoverato Louis Washkansky, l'uomo dal cuore giovane. Le condizioni generali del paziente, che da 15 giorni vive con un cuore non suo, sono improvvisamente peggiorate. Stando alle dichiarazioni fatte alla stampa dal capo della squadra chirurgica che ha effettuato lo storico trapianto, è probabile che si stia manifestando nell'organismo di Washkansky la temuta reazione biologica di rigetto dell'organo estraneo.

Fino a poche ore prima di questo improvviso annuncio, tutto sembrava andare per il meglio. Il paziente, che ha 53 anni, era stato colpito negli ultimi giorni da una infiammazione ai polmoni, ma si era ritenuto sufficiente combattere questa nuova affezione con forti dosi di penicillina.

Ora la sorte di Washkansky sembra di nuovo legata ad un filo. Il prof. Christian Barnard, autore del trapianto cardiaco, ha detto che la situazione polmonare che si era presentata nei giorni scorsi era stata presa per una semplice infezione, spiegabilissima con la debilitazione delle difese organiche naturali conseguenti all'intervento.

Ma nonostante le iniezioni di penicillina — ha aggiunto il chirurgo — l'affezione polmonare risulta ora aumentata. Data la mancanza nella storia della medicina di precedenti sul trapianto di un organo importante come il cuore, si ignora finora in quale forma la temuta reazione di rigetto dell'organo estraneo possa manifestarsi. Può darsi, quindi — stando alle osservazioni del prof. Barnard — che quella che in un primo tempo era stata diagnosticata come polmonite sia la prima manifestazione di una reazione di rigetto.

Le cure post-operatorie del paziente hanno avuto finora lo scopo di prevenire tale reazione. A tal fine, i medici hanno impiegato particolari medicinali e radiazioni da cobalto, anche se ciò ha lasciato Washkansky esposto al pericolo di infezioni.

Tali medicinali e la cobalto-terapia, infatti, hanno abbassato la vitalità degli anticorpi, le particelle dell'organismo destinate a combattere i microbi infettivi.

In una serie di dichiarazioni rilasciate davanti alle telecamere della televisione italiana, il prof. Barnard, essendogli stato chiesto se era soddisfatto dei progressi compiuti da Washkansky dal momento in cui è stato sottoposto al trattamento con la penicillina per eliminare l'infezione polmonare, ha precisato ancora meglio la situazione: «Siamo turbati dalle odierne condizioni del paziente. Egli aveva un certo numero di complicazioni polmonari che noi abbiamo curato come se fossero un'infezione ma non ha risposto molto bene a questa cura. Potrebbe darsi che ciò sia un indizio del fenomeno di rigetto nel senso che egli reagisce ai nuovi tessuti».

Barnard ha detto che la terapia opportuna è stata avviata ma ha aggiunto «di non sapere ancora bene come questa terapia verrà applicata».

Da quando Washkansky è stato sottoposto al trapianto i medici hanno sempre sottolineato che i segni di «rigetto dei tessuti» potevano venire in una forma qualsiasi, anche in una forma inaspettata.

Al riguardo Barnard ha dichiarato: «Abbiamo pensato in un primo tempo che le alterazioni polmonari fossero un'infezione, ma in seguito le alterazioni polmonari sono aumentate e non ad un solo polmone. I medici, d'altro canto, hanno sempre rilevato che la reazione dell'organismo ai nuovi tessuti non è necessariamente fatale e che una forma qualsiasi di reazione è inevitabile essa avrebbe potuto essere benigna al punto tale da essere clinicamente non individuabile».

Interrogato sul ruolo futuro dei cuori artificiali Barnard ha risposto: «Penso che nell'immediato futuro la miglior forma di cura rimarrà il trapianto di organi umani. Fin-

ra il cuore artificiale, non ha dato buoni risultati se non per brevi periodi. Non si è ancora in possesso, per ciò che riguarda il cuore artificiale, dei dati necessari per garantire la circolazione per un lungo periodo di tempo».

Il prof. Barnard ha detto d'altro canto che è necessario costituire banche di organi umani e ha precisato che è attualmente possibile conservare un rene per 24 ore mentre il fegato è molto più difficile.

Nessun altro commento è atteso dall'ospedale Groote Schuur per le prossime ore. Si sa però che i medici addetti all'eccezionale ricovero sono seriamente preoccupati.

Molti di loro rimarranno in ospedale ininterrottamente. Il primo segno che Washkansky non stava progredendo nella maniera sperata si era avuto in giornata allorché Barnard aveva dichiarato che non si sarebbe recato negli Stati Uniti, dove sarebbe dovuto comparire nel programma televisivo della C.B.S. Face the Nation alla vigilia di Natale.

Una settimana fa, quando si parlò per la prima volta della possibilità che il chirurgo partecipasse alla trasmissione televisiva americana, egli disse che sarebbe andato in America soltanto se il suo paziente fosse stato in condizioni soddisfacenti.

Allucinante tragedia negli USA

Due fratellini sbranati e uccisi dai cani-lupo

La polizia interviene a colpi di fucile, ma troppo tardi — Precedentemente gli animali avevano spesso giocato con i piccini — La disperata lotta del padre

LYNCHBURG (Virginia), 18

Quattro cani di razza pastore tedesca hanno azzannato a morte due fratellini, i piccoli Eugene e Kenneth Goodman, di 4 e 3 anni, in una fattoria di campagna alla periferia di Lynchburg, in Virginia. I cani erano conosciuti nei dintorni come razzatori di pollame e di gatti; ma con i bambini avevano sempre giocato. Ci si chiede con angoscia che cosa possa averli spinti all'incredibile scempio. Il padrone dei cani è da molte ore sotto interrogatorio. L'uccisione dei bimbi è avvenuta sotto gli occhi dei genitori, che nulla hanno potuto fare per salvare i loro piccini. Uno dei cani è stato ucciso a fucilate dalla polizia; uno è stato ferito e catturato; due si sono rifugiati in casa del proprietario e il sono stati prelevati dagli agenti. I genitori, in tanto, sono finiti all'ospedale.

Eugene Goodman, ieri, approfittando della giornata festiva e del bel tempo, si era recato con la moglie e i tre figliuoli nella residenza di campagna che la famiglia possiede presso Lynchburg. La donna è rimasta con il piccolo dei bambini in casa; gli altri due sono andati a giocare nel vasto giardino e il padre si è rinchiuso in una

capanna, adibita a garage, per riparare alcuni arnesi di manutenzione per l'automobile.

Alle 16, improvvisamente, i latrati e, insieme, le urla dei bambini. Il padre ha capito che qualche cosa di grave stava succedendo; ha impugnato un rastrello ed è uscito di corsa dalla piccola costruzione, dirigendosi verso il giardino. Tra il garage e quest'ultimo ci sono almeno trecento metri, perché stanno ai capi opposti della fattoria.

I quattro cani erano sui bimbi, che, tentavano di ripartirsi con le braccia, ma venivano ancora colpiti, addentati, dilaniati. Il padre si è lanciato contro le bestie, brandendo il rastrello e usandolo come arma. Sebbene colpito, i cani continuavano nella strage. La madre dei bimbi, affacciata, ha visto la terribile scena ed ha chiamato la polizia.

Gli agenti sono arrivati dopo pochi minuti, ma quando ormai era troppo tardi. Hanno sparato da lontano: uno dei cani lupo si è abbattuto, un altro si è dato alla fuga zoppicando, gli altri due, vista la piega degli avvenimenti, si sono diretti correndo a perdersi in casa del padrone, George Floyd.

I poliziotti hanno dovuto soccorrere anche i signori Goodman che, accortisi che per i figliuoli non c'era più nulla da fare, erano caduti a terra, in uno stato di semi-incoscienza e prostrazione.

Come si è detto, i cani erano conosciuti per le loro razzie nella zona ma con i piccoli Goodman non erano mai stati aggressivi. Anzi, i fanciulli, ogni volta che venivano accompagnati dai genitori nella casa di campagna, si divertivano a lanciare dei bastoni alle bestie, che li riportavano per farli lanciare ancora. Perché i cani lupo si siano rivoltati contro i piccini è difficile da stabilire.

Il giudice dovrà decidere che cosa fare dei cani superstiti: se farli uccidere o se riconsegnarli al proprietario. Per quest'ultimo comunque le cose non andarono certamente lisce. In Virginia non c'è, per i cani, quel regime di norme cautelative che esiste invece in molte parti del mondo, tra cui l'Italia; ma è evidente che la responsabilità del signor Floyd è enorme.

Terremoto

a S. Francisco

SAN FRANCISCO — Due scosse telluriche sono state avvertite oggi a San Francisco. A Hollister, 16 chilometri a Sud della metropoli, le scosse sono state avvertite con molta forza. A Santa Cruz, distante 115 chilometri, fenomeno ha fatto uscire dal letto la punta del giradischi della radio locale e. Non si sono avuti danni.

ANNUNCI ECONOMICI

OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI svende piccola partita **OGGETTI INDIANI CINESI** - Occasioni per commercianti!!! **QUATTROPONTANE 21 C** - ricordarsi 21 C.

14) MEDICINA IGIENE L. 50

AA SPECIALISTA venero nelle disfunzioni sessuali **Dottor M. GLIETTA** via Orfoglio, 49 - FIRENZE 191 - 0724

ANNUNCI SANITARI

Medico specialista dermatologo

DOTTOR DAVID STROM

Cura dermatologica, immunizzata senza operazioni delle **EMORROIDI** e **VENE VARICOSE**. Cura delle complicazioni vaginali, **Gebiti**, **eczemi**, **ulcera varicosa**. **VENERE PELLE** **DISFUNZIONI SESSUALI**. **VIA COLA DI RENZO n. 152**. Tel. 354.301 - Ore 8-20; festivi 8-12 (Aut. M. San n. 779/22108 del 20 maggio 1966)

Rumoroso arrivo a Las Vegas delle ragazze del Casino de Paris

Cancan sulla pista dell'aeroporto



LAS VEGAS — Arrivo insolito e spettacolare all'aeroporto di Las Vegas. Le ballerine del Casino de Paris, appena discese dalla scalcia dell'aereo, hanno improvvisato un travolgente can can con ridottissimi due pezzi in perline e piume di struzzo. Le ragazze, non hanno certo corso il rischio che il loro arrivo passasse inosservato. Sembra che per qualche minuto l'aeroporto sia rimasto bloccato.

Ha ferito anche altre due persone

Uccide moglie e suocera a colpi di fucile e si spara al petto

CATANIA, 18.
Ha ucciso moglie e suocera, ha ferito un cognato e un passante, si è sparato tentando di uccidersi. Giovanni Colicchia, un venditore ambulante, di 48 anni, soffriva di grave esaurimento nervoso. La sparatoria è stata improvvisa, senza alcun plausibile motivo.

È accaduto a Misterbianco, un centro della provincia di Catania sulle falde dell'Etna, sulla porta di casa. Il Colicchia ha imbracciato il fucile caricato a lupara e si è messo a sparare verso le due donne e il cognato che erano appena usciti. Maria Vitelio, la moglie, è caduta per prima in un lago di sangue. Rosalia Capizzi, la suocera, è stata colpita subito dopo.

Lo sparatore stesso, che si trova ricoverato in corsia, ha spiegato la ragione per cui all'improvviso aveva deciso di fare una strage. Le sue precarie condizioni psichiche gli facevano credere che i parenti della moglie volessero disfarsi di lui, avvelenandolo. Il Colicchia, infatti, da qualche tempo, soffriva di una forma di persecuzione ed era portato a dubitare anche di una manifestazione di affetto da parte della moglie, vedendo in essa un tentativo di ucciderlo.

Nuovi particolari si sono intesi appresi sulla sparatoria. Un vicino di casa, che bene conosceva lo stato di salute del Colicchia, avendo udito due spari si è recato in casa della suocera dell'omicida, Rosalia Capizzi, di 74 anni, che abitava a venti metri di distanza dalla casa del genero, avvertendo della tragedia.

L'anziana donna è accesa, ma non ha avuto nemmeno il tempo di bussare alla porta di casa della figlia, perché il genero le si è fatto incontro armato di fucile. L'ha uccisa.

Per l'incendio alle poste di New York

Nè auguri nè soldi per le famiglie degli emigrati in America

NEW YORK, 18.
Decine di migliaia di italiani negli Stati Uniti e in Italia non riceveranno quest'anno le tradizionali cartoline di auguri di Natale, le lettere e i pacchi postali inviati via mare dai loro amici e parenti nelle ultime settimane.

Sei milioni di lettere e pacchi sono andati infatti completamente distrutti nel furioso incendio divampato sabato scorso, per oltre 8 ore, in un gigantesco edificio postale di New York adibito allo smistamento dell'85 per cento di tutta la corrispondenza internazionale (tranne quella proveniente dall'Estremo Oriente) spedita per via ordinaria.

Anche parte di quella posta che si è potuta salvare non giungerà forse mai ai destinatari perché gli indirizzi sono stati resi indecifrabili dal fuoco o dai

potenti getti d'acqua dei pompieri di New York.

Impossibile calcolare i danni provocati da le fiamme sviluppatesi, a quanto pare accidentalmente nelle primissime ore dell'altro ieri. Molte lettere, in occasione delle feste, contenevano danaro inviato dagli emigranti alle loro famiglie o ai loro parenti.

In questi giorni i pacchi sono più numerosi e più pesanti, alcuni pieni di preziosi regali natalizi. Ma nessuno, finora, è riuscito a spiegare il fatto che tra i pacchi recuperati ne è stato trovato uno privo di indirizzo, contenente 41.000 dollari oltre 28 milioni di lire.

Un altro contenente un servizio di porcellane pregiata del valore di parecchie centinaia di migliaia di lire. L'incendio provocherà ritardi nella distribuzione della posta di questi giorni. Le autorità americane hanno adottato misure di emergenza per far fronte alla caotica situazione.

Parte della posta verrà smistata in altri uffici postali mentre impiegati postali sono stati inviati da Washington e da altre città americane per evitare un azzerato della corrispondenza; ma un ritardo nella consegna e nella spedizione sarà inevitabile. Anche per quanto riguarda la corrispondenza interna si sentiranno le conseguenze del disastroso incendio.

Il ministro delle poste americane O'Brien ha dichiarato che l'incendio di sabato è il più grave subito dalle poste americane in decine di anni. Le autorità hanno reso noto che i privati possono reclamare la perdita delle lettere e dei pacchi raccomandati, ma hanno avvertito che passerà molto tempo ad indiarla anni prima che i reclami possano essere esaminati e il governo possa procedere ai rimborsi.

Concluso il processo Frittella

Trentotto mesi al professore delle «maturità in vendita»

Condannati altri due imputati — Due assoluzioni

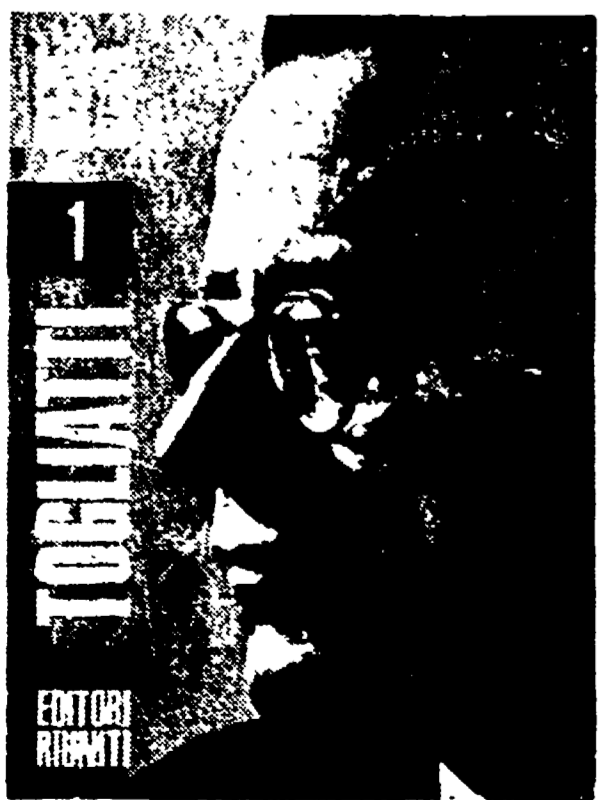
Il professor Mario Frittella è stato condannato a tre anni e due mesi di reclusione. La ottava sezione penale del Tribunale lo ha dunque riconosciuto colpevole di aver cerniato di vendere le maturità agli alunni del liceo di Poggio Mirto. Altri due imputati sono stati condannati entrambi a due anni: sono Pietro Barone e Alfredo La Face. Sono stati invece assolti, per non aver commesso il fatto, An-

tonio e Giuseppe Barone mentre per il sesto imputato, Giordano Paccini, i giudici hanno deciso di rinviare gli atti al pubblico ministero per violazione dei diritti della difesa.

I fatti risalgono, come è noto, allo scorso anno scolastico. Il professor Frittella, commissario d'esame nel liceo gestito da don Alfredo Ricci a Poggio Mirto, promosse a giugno solo 18 candidati su 84. Alla vigilia della sessione

autunnale, Pietro Barone e Alfredo La Face avvicinarono don Ricci, dicendogli che il professore pretendeva dieci milioni per promuovere quaranta alunni. Il sacerdote informò i carabinieri e il Frittella finì in galera. Durante il processo egli ha sostenuto la sua innocenza, accusando il sacerdote di aver organizzato una «internale manovra» ai suoi danni. Ma i giudici, come si è detto, non gli hanno creduto.

TOGLIATTI



E' uscito il 1 volume 1917-1926
Opere in sei volumi
In collaborazione con l'Istituto Gramsci
A cura di Ernesto Ragionieri
pp. 215 + 930 L. 4.000

EDITORI RIUNITI

Ha 23 anni ed è padre di due bimbi l'arrestato per l'assassinio di Sergio Mariani

E' un giovane «camaleonte» l'accusato dell'omicidio Simonetta Aprosio ripete: «Non l'ho mai conosciuto»

Dante Valente è stato arrestato sabato sera nella gioielleria del padre in via Giolitti per una sparatoria con la polizia a Ladispoli - Poi a S. Vitale l'accusa: «Sei tu l'assassino di viale Eritrea...» - Interrogato fino a stanotte dal giudice in carcere, continua a negare - Aveva fatto parte della gang dei «ragazzi bene» che rubano per hobby - «E' un maniaco, ha pedinato Simonetta, l'ha aggredito e poi ha sparato per non farsi prendere...» - Una pistola introvabile, una mania, nuovi testimoni



L'arrestato Dante Valente, 23 anni, padre di due bimbi, in carcere gli hanno notificato l'accusa di omicidio. Al giudice ha detto: «Sono innocente...»
La vittima Sergio Mariani, 37 anni, padre di due bimbi, morto nel tentativo di difendere Simonetta Aprosio, aggredita in auto da uno sconosciuto in viale Eritrea.

Dante Valente, 23 anni, sposato con due figli: è in carcere accusato di avere assassinato con una revolverata al cuore l'impiegato del Psi Sergio Mariani, in viale Eritrea, un anno fa. Fino a notte il giudice e i poliziotti lo hanno interrogato a Regina Coeli: ma il giovane continua disperatamente a negare, a protestare la sua innocenza. «Non c'entro, non ho ammazzato nessuno...», ha risposto lievemente e decisa la volta, fin dal momento dell'arresto. Lo hanno preso sabato sera, nella gioielleria del padre in via Giolitti, nei pressi di Termini, con un ordine di cattura per una vecchia sparatoria. «C'eri, gli agenti a Ladispoli e lo hanno trascinato, manette ai polsi, a San Vitale. Soltanto i loro accusati esplicitamente dell'omicidio di viale Eritrea, ma il giovane ha negato, si è difeso, ha ripetuto di non conoscere Simonetta Aprosio, di non averla aggredita quella sera».

Strane manie

Di Dante Valente, in pratica, si sa soltanto che ha alle spalle un passato piuttosto turbolento: il giovane, infatti, ha fatto parte della banda dei «camaleonti», ha riportato una pesante condanna, ha avuto qualche alterca non si sa. Ieri sera, a San Vitale si sono trincerati dietro un inspiegabile mutismo, hanno lasciato cadere soltanto qua e là qualche allusione, qualche mezzo indizio.

La trappola

L'episodio di Ladispoli è stato la trappola che hanno teso gli agenti per portare via il Valente: quando si sono presentati nel negozio, infatti, hanno mostrato un ordine di cattura per resistenza, lesioni al corpo, hanno ammazzato il giovane e lo hanno trascinato in questura. Qui l'accusa gli è stata lanciata brutalmente in faccia: «Sei tu l'assassino di Mariani, confessi, abbiamo tante prove» gli hanno ripetuto senza sosta per un giorno e una notte. Ma il Valente non ha ceduto neanche per un attimo: ha negato con la forza della disperazione. All'alba, poi, ieri lo hanno portato in carcere e dopo un po' di ore, martellanti, gli interrogatori.

Una pausa soltanto, verso le 13, per notificare al giovane il mandato di cattura: omicidio volontario, aggravato da lesioni personali aggravate, detenzione e porto abusivo d'arma da fuoco, porto abusivo di coltello, spari in luogo pubblico. Poi, in nuovo, è iniziata la ridda di domande, di contestazioni, ma fino a notte il giovane ha sempre ribadito al giudice la sua innocenza. Durante il pomeriggio la polizia avrebbe infatti accertato che il Valente avrebbe sottratto l'arma a un conoscente il giorno precedente il delitto, il momento per loro è chiaro, poi, la mania del Valente, e il suo hobby di costruire complicati laconi con le corde: la cordicella che legava i polsi di Simonetta Aprosio era infatti intrecciata in un modo particolare.

La «teste per forza» ha saputo dai giornalisti

Adesso spero soltanto che mi lascino in pace

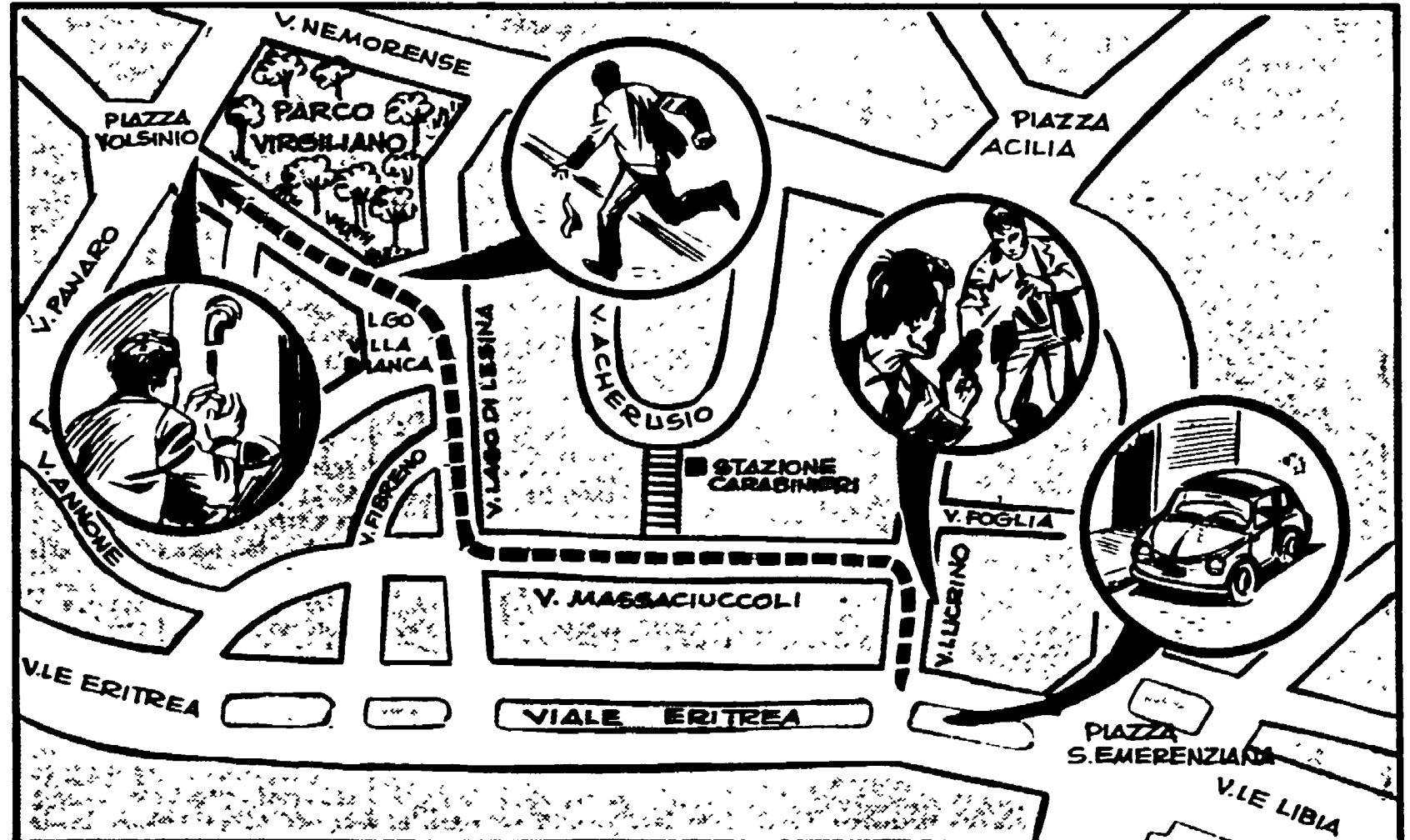
Quella drammatica sera, ha ripetuto la ragazza, non riuscii a vedere in volto l'assassino... Non mi hanno chiamato per un confronto, del resto sarebbe inutile - Spero che ora non dubiteranno più di me

«Adesso finalmente mi crederanno, dopo tutto quello che mi hanno fatto soffrire», Simonetta Aprosio indossa ancora il soprabito marrone che aveva quando la portarono in carcere sotto la pesante accusa di favoreggiamento nel confronto dell'assassino: ora attorno a lei l'atmosfera è completamente diversa. Nella boutique di viale Libia, dove insieme alla madre e alla sorella ha saputo dai giornalisti la notizia, spicca una scintillante albero di



Simonetta Aprosio, la feste per forza, con la madre, mentre ieri sera parla con i cronisti.

Così quella sera in viale Eritrea



Dodici novembre del '66. Mancano dieci minuti alle 22, quando Simonetta Aprosio, esce di casa per andare a trovare il fidanzato. Percorre trenta metri, si avvicina alla sua «500» parcheggiata sulla banchina spartitraffico di viale Eritrea, in una zona avvolta nell'ombra, spalanca la portiera, s'infila nell'utilitaria. Nell'auto l'aggressore l'aspetta: in un attimo avvinghia per il collo la ragazza, le infila ai polsi una cordicella, le mette una mano sulla bocca. Forse sussurra qualche minaccia, qualche frase: ma Simonetta, paralizzata dal terrore non sente. Non riesce neanche a vedere l'aggressore, come ripeterà durante decine e decine di estenuanti interrogatori. Riesce però a vincere il terrore che l'attanaglia, accenna a liberarsi: l'aggressore, impaurito, la colpisce al fianco, con un coltello o un pugnello, spalanca a sua volta la portiera e fugge, attraversando la strada e lanciandosi verso via Lucrino. Mentre alcuni studenti soccorrono la ragazza inebriata dallo choc, sopraggiunge la «500» di Sergio Mariani. Il giovane impegnato sta tornando a casa, a pochi passi. Intuisce cosa è avvenuto e non esita: stizza bruscamente per via Lucrino, insegue il giovane che a piedi si sta allontanando nell'ombra. Lo blocca sbarrandogli la strada con l'auto e scende per affrontarlo. In un attimo l'omocidio nella mano dello sconosciuto compare una pistola, una T&S, e subito dopo una esplosione squarcia il silenzio. Sergio Mariani si accascia al suolo, sanguinante, tummato dalla pallottole, mentre l'assassino correndo s'allontana per via Massaciuccoli, via Lago di Lesina fino al Parco Virgiliano. Nella fuga perde un fazzoletto insanguinato, con il quale aveva cercato di pulirsi le mani: nei giorni successivi al delitto i cani poliziotti si fermeranno vicino a una fontanella del parco. «L'assassino si è lavato le mani...», concluderanno gli investigatori. Nel grafico: una ricostruzione delle drammatiche fasi del delitto.

La moglie dell'ucciso ha saputo dalla polizia

«Signora abbiamo preso l'assassino di Sergio»

«Quando ho sentito la voce dei poliziotti tutto mi è tornato davanti, ma non ho chiesto neppure chi fosse l'arrestato. Non mi interessa... Ormai mio marito non c'è più...»

«Ma telefonato nel pomeriggio il dottor Scirè. Abbiamo preso uno, è l'assassino di suo marito, signora... ma ha detto. Fino ad allora non avevo saputo più niente del delitto, delle indagini...» Maria Mariani, 35 anni, stringe accanto a sé le due figlie e mentre parla ai giornalisti che le annunciano l'arresto di Dante Valente, la più grande delle bambine, Iolanda, di 11 anni, si fa ancora più vicina alla madre, sentendo rievocare i tragici momenti che ha vissuto insieme a lei, che ha capito. La più piccola, Silvia, di 4 anni, invece, ancora non è in grado di rendersi conto della disgrazia che oltre un anno fa si è abbattuta sulla famiglia.



Maria Mariani, con le sue bambine, subito dopo aver appreso la notizia dell'arresto del giovane accusato dell'omicidio del marito.

Precise richieste dalle borgate e dai quartieri portate in Campidoglio

Crisi capitolina

Stasera il voto sul sindaco

Stasera si eleggerà il sindaco. L'assessore anziano Attilio Tabacchi ha convocato il Consiglio comunale per le ore 18 di oggi. Tre i punti all'ordine del giorno: 1) l'elezione del sindaco; 2) presa d'atto delle dimissioni dell'assessore al Bilancio Sargentini; 3) eventuale integrazione della Giunta.

Assetto territoriale

Sindaci e consiglieri da domani a convegno

I problemi connessi con l'assetto territoriale della regione e a quelli più generali della programmazione saranno al centro di un convegno promosso dall'Istituto «Placido Martini», in collaborazione dell'Unione Regionale di Roma, che avrà luogo domani e dopodomani a Palazzo Valentini. Vi parteciperanno i sindaci e i consiglieri provinciali del Lazio, i sindaci dei 96 comuni della regione, convocati per eleggere il nuovo sindaco. Folte delegazioni unitarie, nominate nel corso dei convegni circoscrizionali tenuti domenica mattina per iniziativa delle organizzazioni del Pci e di altre forze politiche, sono state ricevute ieri pomeriggio dall'assessore anziano Attilio Tabacchi. Accompagnavano le delegazioni i consiglieri Natali, Canino, Sordani, Della Seta, Ventura, D'Alessandro e Giuliana Gaggi.

Decentramento entro gennaio

Consegnati all'assessore anziano gli o.d.g. approvati nei convegni delle Circostrizioni - Iniziative unitarie del Pci per l'elezione dei consigli circoscrizionali - Chiesta l'attuazione della 167, il risanamento delle zone baraccate, l'elaborazione dei piani particolareggiati e la completa realizzazione delle fognature nelle borgate - Il problema dell'insediamento di complessi industriali a Tor Cervara e Tor Sapienza - Le rivendicazioni dei giovani

I problemi dei quartieri, la drammatica situazione delle borgate, le più gravi questioni della città, sono state portate ieri in Campidoglio, alla vigilia della riunione del Consiglio comunale, convocato per eleggere il nuovo sindaco. Folte delegazioni unitarie, nominate nel corso dei convegni circoscrizionali tenuti domenica mattina per iniziativa delle organizzazioni del Pci e di altre forze politiche, sono state ricevute ieri pomeriggio dall'assessore anziano Attilio Tabacchi. Accompagnavano le delegazioni i consiglieri Natali, Canino, Sordani, Della Seta, Ventura, D'Alessandro e Giuliana Gaggi.

E' stato anche chiesto che il piano biennale di attuazione della 167 non deve rimanere paralizzato, come è avvenuto fino ad oggi; è necessario per questo che il prefetto disponga subito dei decreti di accesso in tutte le zone per superare le eventuali opposizioni dei privati. Con i decreti di accesso è possibile attuare le opere di urbanizzazione da avviarsi con i 36 miliardi già stanziati e in possesso del Comune. Infine è stata chiesta l'attuazione dei piani particolareggiati per il risanamento e la ristrutturazione della città.

Dopo Natali hanno preso la parola i rappresentanti delle delegazioni per illustrare brevemente gli ordini del giorno conosciuti all'assessore anziano. In primo luogo hanno parlato Mario Quattrucci, Franco Gaggi, Nicola Quattrucci, Di Vito, Giannetto Succi, Vincenzo Gentile, Graziella e Bredolini che si sono soffermati sulle richieste avanzate dai giovani nel corso dell'assemblea.

il partito

COMMISSIONE CITTA' E AZIENDALI: è convocata in Federazione per domani alle 17,30 con Verdini, Ordine del giorno: «Tesseramento e sviluppo cittadino».

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: è convocata in Federazione oggi alle 18,30.

FERROVIERI: ore 17,30, alla sezione Esquilino, direttore S. Spadaccia. Tema: «L'assemblea popolare con Ranalli».

ZONA CASTELLI: ore 18,30, ad Albano segreteria di zona con Sordani.

CONFERENZA SULLE PENSIONI E SULLA RIFORMA PREVIDENZIALE A GENZANO: Questa sera alle ore 18 all'aula magna dell'istituto professionale di Genzano avrà luogo una conferenza su «Pensioni e riforma della Previdenza». Parteciperanno Giovanni Berlinguer e il dottor Priolo.

I 300 della Stifer

Da otto giorni asserragliati nella fabbrica

Dura da otto giorni l'occupazione della fabbrica Stifer di Pomezia. I trecento lavoratori (operai e impiegati) hanno ribadito, nel corso di una animata assemblea, la loro volontà di lottare sino alla revoca della serrata e al rispetto dei contratti di lavoro da parte della direzione. Gli asserragliati hanno rifiutato di firmare un documento di consegna all'assessore Tabacchi una serie di ordi-

chiesta che è emersa nel corso dei convegni tenuti domenica - ha sottolineato il consigliere comunista - è la costituzione entro gennaio dei Consigli di circoscrizione. Il decentramento amministrativo, deciso oltre un anno e mezzo fa dal Consiglio comunale, non può essere ulteriormente procrastinato. Se non per altro lo esige la gravissima situazione in cui si trova la città e il progressivo distacco dei comunisti dai funzionari e cittadini. I problemi delle singole zone e le forme per risolverli devono essere studiati e affrontati sul posto e i comunisti sono sempre stati in prima fila per l'attuazione del decentramento proprio perché credono che l'allargamento della democrazia rigorosa la democrazia stessa e l'autogoverno avvenga i cittadini ai problemi della collettività.

Natali ha successivamente illustrato le principali e urgenti richieste avanzate nel corso dei convegni all'amministrazione comunale. In primo luogo è indispensabile attuare un piano di emergenza che porti, entro breve tempo, al risanamento delle zone baraccate. E' necessario la immediata messa in attuazione, entro i ristretti tempi tecnici, di tutti i progetti già finanziati dal Montepiù e dalla Regione. Le fognature delle borgate, compresi gli impianti di depurazione.

Il documento elaborato nella XII circoscrizione, dove hanno parlato i compagni Natali e Torzetti, è il frutto della collaborazione di tutti i cittadini presenti al convegno. Da microfono è stato fatto il seguente nella sala per raccogliere le rivendicazioni. L'esigenza di civili condizioni di vita nella città - ha sottolineato un giovane - è insistentemente in modo particolare acuto dai ragazzi e dalle ragazze: di qui l'iniziativa dell'elaborazione di un «quaderno di rivendicazioni» del giovane di borgata.

Nella IX circoscrizione è stato nuovamente denunciato lo scandalo di migliaia di cittadini costretti a vivere a Ostia Antica, ad Ardea e a Ladispoli, senza acqua e senza fognature. Nel corso del convegno hanno parlato Melandri, Ventura, Marzulli, Bultroni, Petta, Minardi, Andreoli, Di Leo, Guarnotta; ha concluso i lavori il compagno Torzetti.

lettere al giornale

«Inviato in rivista quanto da pensarsi...»

«Ho letto la conferenza stampa dei nostri compagni alla Camera in merito alle proposte avanzate dal Pci circa i miglioramenti delle pensioni. Nulla, eccetto per quello che riguarda il minimo, non sono però d'accordo sulla richiesta d'aumento del 20 per cento. Credo che come me la pensino un buon numero di pensionati. A mio avviso il Pci avrebbe dovuto opporsi, e dal principio, alla riforma delle pensioni. Il Pci ha fatto un errore di principio in questa riforma proposta dai comunisti affinché la pensione sia accorpata all'ultima paga. Invece si è trattato di un aumento del 20 per cento. Tutto il resto sono chiacchiere. E ricordiamoci sempre che il minimo non è un tetto. Sono i comunisti che non pagano i salari e che non pagano i salari e che non pagano i salari...»

SCHERMI E RIBALTE

«Balletti» all'Opera

Questa sera, alle 21, in abbonamento alle quattro serate, regia del maestro Ferruccio Scaglia. «Le due sorelle» di G. Verdi. «L'opera buffa» di G. Rossini. «L'opera seria» di G. Rossini. «L'opera lirica» di G. Rossini.

«I dialoghi» del Ruzante al Valle

Il Teatro Stabile di Torino annuncia che in seguito al grande successo di critica e di pubblico, lo spettacolo di «I dialoghi del Ruzante» verranno riproposti sino a martedì 26 dicembre presso il teatro di viale Mazzini. Sono state accettate le richieste del pubblico e degli abbonati di assistere a questo spettacolo.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Giovedì alle 17,30 al Teatro Olimpico il Coro dei bambini dell'Accademia diretta da don Giuseppe De Sade e da don Giuseppe De Sade. «L'Accademia» (312560).

CIRCO

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO

Presentato da ORLANDO ORFELI (Via Cavour Colombo - Fiera Roma). Due spettacoli ore 18 e 20.1. Circo riscaldato (T 5136-37).

TEATRI

ARLECCHINO

Alle 21,30 C. la Teatro Contemporaneo di Caserta. «L'Arlecchino» di René de Obaldia con Vincenzo Ferrò, Bianca Galvane, Marina Nardon, Regia Valda Curcio.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI

Teatro di viale Mazzini. «L'ambra» di E. De Filippo. «L'ambra» di E. De Filippo.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153). L'indomabile Angelica, con M. Mercuri.

ANTARES (Tel. 690.947)

Fai in fretta ad ucciderti ho il tuo nome. con M. Vitti SA. APPIO (Tel. 779.538). Riflessi in un occhio d'oro, con M. Brando.

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

The Naked Runners. con M. Mercuri. ARISTON (Tel. 453.230). Gangster story, con W. Beatty.

ARLECCHINO (Tel. 338.634)

Un italiano in America, con A. Sordi. ASTOR (Tel. 622.0498). Vado a fare un giro, con G. Hilton.

ASTRA

Sette volte donna, con S. Mercuri. AVANA (Tel. 484.103). Tecnica di una spia, con T. Russel.

BAZZINI (Tel. 351.942)

Tronco per vivere, con M. D'Amico. METRO DRIVE IN (Telefono 605.0126). Spettacolo, sabato e domenica.

MONDIAL (Tel. 834.876)

Goldsnake anomia killers. NEW YORK (Tel. 780.271). L'indomabile Angelica, con M. Mercuri.

FILMSTUDIO 70

Via degli Orti d'Alibert 1/C (Via della Lungara). ORE 19 e 21,30. MURIEL di ALAIN RENNAIS (edizione a colori).

MAZZINI (Tel. 351.942)

Tronco per vivere, con M. D'Amico. METRO DRIVE IN (Telefono 605.0126). Spettacolo, sabato e domenica.

MONDIAL (Tel. 834.876)

Goldsnake anomia killers. NEW YORK (Tel. 780.271). L'indomabile Angelica, con M. Mercuri.

BAZZINI (Tel. 351.942)

Tronco per vivere, con M. D'Amico. METRO DRIVE IN (Telefono 605.0126). Spettacolo, sabato e domenica.

MONDIAL (Tel. 834.876)

Goldsnake anomia killers. NEW YORK (Tel. 780.271). L'indomabile Angelica, con M. Mercuri.

MONDIAL (Tel. 834.876)

Goldsnake anomia killers. NEW YORK (Tel. 780.271). L'indomabile Angelica, con M. Mercuri.

INCONTRO di fine anno in Federazione

Ale ore 18 di giovedì, nel teatro della Federazione, viale Mazzini, Frentani, avrà luogo il tradizionale incontro di fine anno dei quadri dirigenti romani del partito e della federazione giovanile del Pci. Parteciperanno i compagni Giancarlo Pagetta (tema: «Togliatti e la formazione del partito»), Ernesto Ragionieri e Renzo Trivelli (tema: «Nuovi traguardi del partito a Roma»).

UNA FORMULA PER IL PROGRESSO

Presentato dal Banco di Roma il documento «Una formula per il progresso», realizzato dall'Istituto Relazioni Pubbliche dell'I.R.I. La proposta è stata preceduta da un breve discorso del direttore, Vittorio Veronesi, Presidente del Banco di Roma. I quali, tra l'altro, ha posto in particolare rilievo la fine dell'«amore» che l'I.R.I. stesso, e i problemi che esso deve risolvere per promuovere, in un mercato sempre più competitivo, iniziative industriali.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi martedì 19 dicembre (353.12). Omicidio: Faustina il sole sorge alle 8.1 e tramonta alle 16.40. Ultimo quarto di luna il 24.

Orario negozi

Da oggi sino a venerdì i negozi di arredamento e di accessori, «bud-anco» a scia alle ore 20,30. Sabato l'orario sarà continuato sino alle 20 per i negozi di arredamento e abbigliamento e sino alle 20,30 per i negozi di calzature e banchi di fiori. Domenica tutti i negozi e i mercati saranno aperti per tutta la giornata, sino alle 20,30 di sera.

Martedì letterari

Stasera alle 18,30, per i «Martedì letterari», Stephen Spender terrà una conferenza al ridotto del teatro Eliseo.

Il padrone che ricatta la domestica perché è divisa dal marito

Vi scrivo questa lettera per raccontarvi un mio caso personale che dimostra in quale società democratica e civile noi viviamo. Sono una domestica e sino a poco tempo fa prestavo servizio a ore giornaliere presso un professionista. Sono una domestica e sino a poco tempo fa prestavo servizio a ore giornaliere presso un professionista. Sono una domestica e sino a poco tempo fa prestavo servizio a ore giornaliere presso un professionista.

UNA FORMULA PER IL PROGRESSO

Presentato dal Banco di Roma il documento «Una formula per il progresso», realizzato dall'Istituto Relazioni Pubbliche dell'I.R.I. La proposta è stata preceduta da un breve discorso del direttore, Vittorio Veronesi, Presidente del Banco di Roma. I quali, tra l'altro, ha posto in particolare rilievo la fine dell'«amore» che l'I.R.I. stesso, e i problemi che esso deve risolvere per promuovere, in un mercato sempre più competitivo, iniziative industriali.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi martedì 19 dicembre (353.12). Omicidio: Faustina il sole sorge alle 8.1 e tramonta alle 16.40. Ultimo quarto di luna il 24.

Orario negozi

Da oggi sino a venerdì i negozi di arredamento e di accessori, «bud-anco» a scia alle ore 20,30. Sabato l'orario sarà continuato sino alle 20 per i negozi di arredamento e abbigliamento e sino alle 20,30 per i negozi di calzature e banchi di fiori. Domenica tutti i negozi e i mercati saranno aperti per tutta la giornata, sino alle 20,30 di sera.

Martedì letterari

Stasera alle 18,30, per i «Martedì letterari», Stephen Spender terrà una conferenza al ridotto del teatro Eliseo.

UNA FORMULA PER IL PROGRESSO

Presentato dal Banco di Roma il documento «Una formula per il progresso», realizzato dall'Istituto Relazioni Pubbliche dell'I.R.I. La proposta è stata preceduta da un breve discorso del direttore, Vittorio Veronesi, Presidente del Banco di Roma. I quali, tra l'altro, ha posto in particolare rilievo la fine dell'«amore» che l'I.R.I. stesso, e i problemi che esso deve risolvere per promuovere, in un mercato sempre più competitivo, iniziative industriali.

L'antologia a cura di Paolo Spriano
pubblicata dagli Editori Riuniti

Gramsci politico

La creazione del partito nuovo - Il rapporto con
Lenin - L'analisi del fascismo - L'elaborazione della
linea strategica del movimento operaio italiano

L'antologia gramsciana curata da Paolo Spriano per gli Editori Riuniti (*Gramsci politico*, Roma, 1967, pp. 878, L. 5.000) offre la più vasta ed articolata scelta degli scritti gramsciani di argomento politico (testano fuori, cioè, i saggi e gli articoli di carattere filosofico, storico e letterario — ma ci sono alcune pagine sul futurismo — e una parte di quelli ideologici). Nella prefazione Spriano insiste sull'importanza che lo studio del pensiero e dell'attività politica di Gramsci ha per la sua comprensione, pur ricordando che l'azione politica di Gramsci non fu mai empirica, ma sempre fondata su solide ragioni storiche ed ideologiche. Quest'ultimo aspetto è messo in rilievo anche con la pubblicazione, nell'ultima parte del volume, di molte pagine dei «Quaderni dal carcere», in cui Gramsci riconsidera le passate esperienze, collocandole, con lo studio della formazione e dell'evoluzione economica ed economica dell'Italia moderna, in una vasta prospettiva storica.

La stessa ampiezza raggiunta negli ultimi anni dagli studi su Gramsci, la varietà degli angoli visuali da cui egli è stato considerato, ed anche la complessità dei suoi interessi culturali, hanno spesso portato a mettere in modo troppo esclusivo l'accento su questo o quel momento del pensiero e dell'attività gramsciana, rischiando di far perdere di vista il problema centrale — di cui le questioni storiche e culturali sono aspetti importanti, ma parziali — di Gramsci: l'intelligenza di Gramsci; quello della costruzione di un partito nuovo che fosse in grado di trasformare radicalmente le strutture della società italiana. Un problema la cui soluzione non poteva essere cercata solo sul piano teorico, ma nel vivo della lotta politica, ed inserendo le esperienze individuali in un più vasto movimento collettivo.

L'antologia di Spriano non è dunque utile soltanto sul piano informativo e divulgativo, nel senso che mette i più importanti scritti politici gramsciani alla portata di molti lettori, ma lo è anche su quello della vera e propria indagine storica, a cui l'introduzione apporta un buon contributo. Più che distendersi nell'esame particolareggiato di questa o quella questione, essa tende ad individuarle ed a collocarle, in una linea di sviluppo che permetta una considerazione complessiva dell'attività gramsciana, dai primi anni della militanza socialista fino a quelli del carcere. Naturalmente, su molti punti la discussione resta aperta. Sul rapporto Gramsci-Lenin, ad esempio, A. Spriano, in questa sede, non interessava tanto considerare in modo esauriente tutti i suoi aspetti, quanto indicare una delle tappe fondamentali dell'evoluzione del pensiero gramsciano. Il suo esame andrà ripreso con una analisi dettagliata non solo delle posizioni di Gramsci, ma anche di quelle di Lenin.

Vorrei però osservare che il problema andrebbe forse, impostato diversamente da come lo imposta Spriano quando scrive che «pare possibile che mentre in Lenin la coscienza del carattere decisivo che assumono ad un certo punto della crisi rivoluzionaria l'elemento di direzione dall'alto, la funzione del partito come massimo organizzatore e propulsore delle masse, è nettissima, prevalente, in Gramsci l'aspetto dell'aggressione dal basso dello Stato nemico, del processo molecolare per cui si arriva a creare un dualismo di potere, la ricerca di nuovi istituti e articolazioni delle masse, partendo dal luogo di lavoro, sono non meno prevalenti e costanti, almeno come punto di partenza, come procedimento non solo concettuale, ma d'azione». Intanto, come ricorda lo stesso Spriano, a partire da un dato momento, cioè dalla seconda metà del 1920, la funzione del partito diventa anche per Gramsci nettissima e prevalente, e poi — e questo mi sembra il punto più importante — quando Lenin ritorna in Russia, trova già formati i «soviet», e trova già un dualismo di potere, il governo borghese e il governo dei «soviet»,

sicché può partire da questo elemento (ancora allo stato embrionale nella realtà italiana in cui opera Gramsci) per costruire l'azione successiva.

L'antologia si apre con uno scritto su «Oppressi ed oppressori». Si tratta, probabilmente, di un saggio scolastico, che mostra che Gramsci ha già sull'argomento delle idee ben precise. Siamo ancora sul piano sentimentale e morale, ma la scelta è nettissima, senza possibilità di equivoci. Scritto poi gli articoli del 1914 in poi, a cominciare dal famoso «Neutralità attiva ed operante», e forse per esso sarebbe stato opportuno un commento esplicativo, in modo che il lettore possa collocarlo al posto giusto, nelle polemiche pro o contro l'intervento, ed un'osservazione analogica potrebbe farsi per gli altri, soprattutto per quelli appartenenti al periodo 1921-1922 («La sostanza della crisi», per esempio). Ma, in generale, la sua successione degli scritti fa comprendere con chiarezza l'evoluzione del pensiero politico di Gramsci (tanto più che, per una più chiara collocazione dei diversi articoli, il lettore può sempre ricorrere al primo volume della *Storia del Partito comunista italiano* dello stesso Spriano).

La parte più importante dell'antologia è quella che raccoglie gli scritti che vanno dal 1923 al 1926. Alcuni di essi erano già stati ristampati in riviste o erano stati pubblicati da Gianfranco Ferrata e Niccolò Gallo nelle *2000 pagine di Gramsci*, ma altri appaiono per la prima volta in volume e costituiscono un interessante anticipazione dell'edizione completa che uscirà presso Einaudi. In questi scritti Gramsci porta avanti la polemica con Bordigha, a cui aveva dato inizio nelle lettere pubblicate da Togliatti in *La formazione del gruppo dirigente del Partito comunista italiano* (Roma, 1962), e riprende le analisi del socialismo e del fascismo, fatte negli anni precedenti (si legga in *Socialismo e fascismo*, Torino 1966). Ma soprattutto egli si preoccupa dell'elaborazione di una nuova linea strategica del movimento operaio italiano.

Aurelio Lepre

Gli aspetti politici di un grave problema emersi al Congresso di Milano

Cancro: le armi della scienza si spuntano contro le leggi

Per studiare le forme cancerose «da amianto» sarebbero necessarie autopsie sistematiche non solo agli operai più direttamente interessati, ma a tutti i cittadini delle grandi città: il che non è consentito dall'attuale legislazione

L'alta incidenza di cancro del polmone fra i minatori di pechblenda a Joachimsthal, in Cecoslovacchia, costituiti un mistero dal momento in cui venne per la prima volta osservata (circa un secolo fa) sino a quando le scoperte dei coniugi Curie permisero di attribuire alla radioattività quell'alta incidenza di cancro. Dopo di allora è esistita una vasta patologia non solo lavorativa ma ambientale e bellica, come conseguenza della radioattività; nell'identificazione rapida e sicura di questa patologia così complessa, le storie cliniche dei minatori di Joachimsthal ebbero un ruolo prezioso. Qualcosa di simile è accaduto poi per il riconoscimento dell'azione cancerogena dell'inquinamento da benzopirene della atmosfera delle grandi città: infatti, già si conosceva l'alta incidenza di cancro tra gli operai delle cokerie, e più si era identificato il benzopirene come agente cancerogeno presente negli ambienti di lavoro dove gli operai venivano a contatto con petrolio, oli minerali, catrame, e i loro prodotti di combustione, quando si osservò la presenza di benzopirene non solo soltanto negli ambienti lavorativi ma nell'atmosfera cittadina; e questo permise di orientarsi nell'identificazione della componente più importante di quel «fattore ur-

bano» che unanimemente si riconosce nelle statistiche dei tumori polmonari, cancro che colpisce assai più gli abitanti delle zone urbane che gli abitanti delle zone rurali.

Un nuovo fenomeno di questo genere sta verificandosi, e su di esso ha richiamato l'attenzione, nel recente quarto congresso della Società italiana di cancerologia, il prof. Vignani della Clinica del Lavoro di Milano. Già da molti anni è nota l'asbestososi, una trasformazione fibrosa del tessuto polmonare che colpisce i lavoratori che vengono in contatto con fibre di amianto. Ed ecco come accade che dal problema teorico si passa al problema pratico. L'asbestososi dipende non solo da un fattore qualitativo (inalazione di fibre di amianto) ma anche da un fattore quantitativo (quantità delle fibre di amianto inalato); la quantità delle fibre di amianto inalate dipende a sua volta da due fattori quantitativi, il tempo di esposizione e il grado di polverosità dell'ambiente. Se il cancro fosse «figlio» dell'asbestososi e «nipote» dell'inalazione, dipenderebbe dunque anch'esso da fattori quantitativi, proprio nella misura in cui dipende da fattori quantitativi l'asbestososi; e perciò potrebbe essere soltanto professionale e non potrebbe, il cancro da amianto, colpire altre categorie se non quelle che lavorano in contatto con amianto, e cioè in una strada breve, per così dire un corto circuito, e cioè per una causalità diretta: si sospetta cioè che l'inalazione di fibre d'amianto sia di per sé e non «attraverso l'asbestososi»

una condizione che può provocare l'insorgenza di cancro. Si può dire che secondo le teorie tradizionali l'asbestososi è figlia dell'inalazione di amianto e madre del cancro, e che secondo le ipotesi più recenti, invece, l'asbestososi e il cancro sono figli entrambi della inalazione di amianto. Ed ecco come accade che dal problema teorico si passa al problema pratico. L'asbestososi dipende non solo da un fattore qualitativo (inalazione di fibre di amianto) ma anche da un fattore quantitativo (quantità delle fibre di amianto inalato); la quantità delle fibre di amianto inalate dipende a sua volta da due fattori quantitativi, il tempo di esposizione e il grado di polverosità dell'ambiente. Se il cancro fosse «figlio» dell'asbestososi e «nipote» dell'inalazione, dipenderebbe dunque anch'esso da fattori quantitativi, proprio nella misura in cui dipende da fattori quantitativi l'asbestososi; e perciò potrebbe essere soltanto professionale e non potrebbe, il cancro da amianto, colpire altre categorie se non quelle che lavorano in contatto con amianto, e cioè in una strada breve, per così dire un corto circuito, e cioè per una causalità diretta: si sospetta cioè che l'inalazione di fibre d'amianto sia di per sé e non «attraverso l'asbestososi»

Se, invece, il cancro da

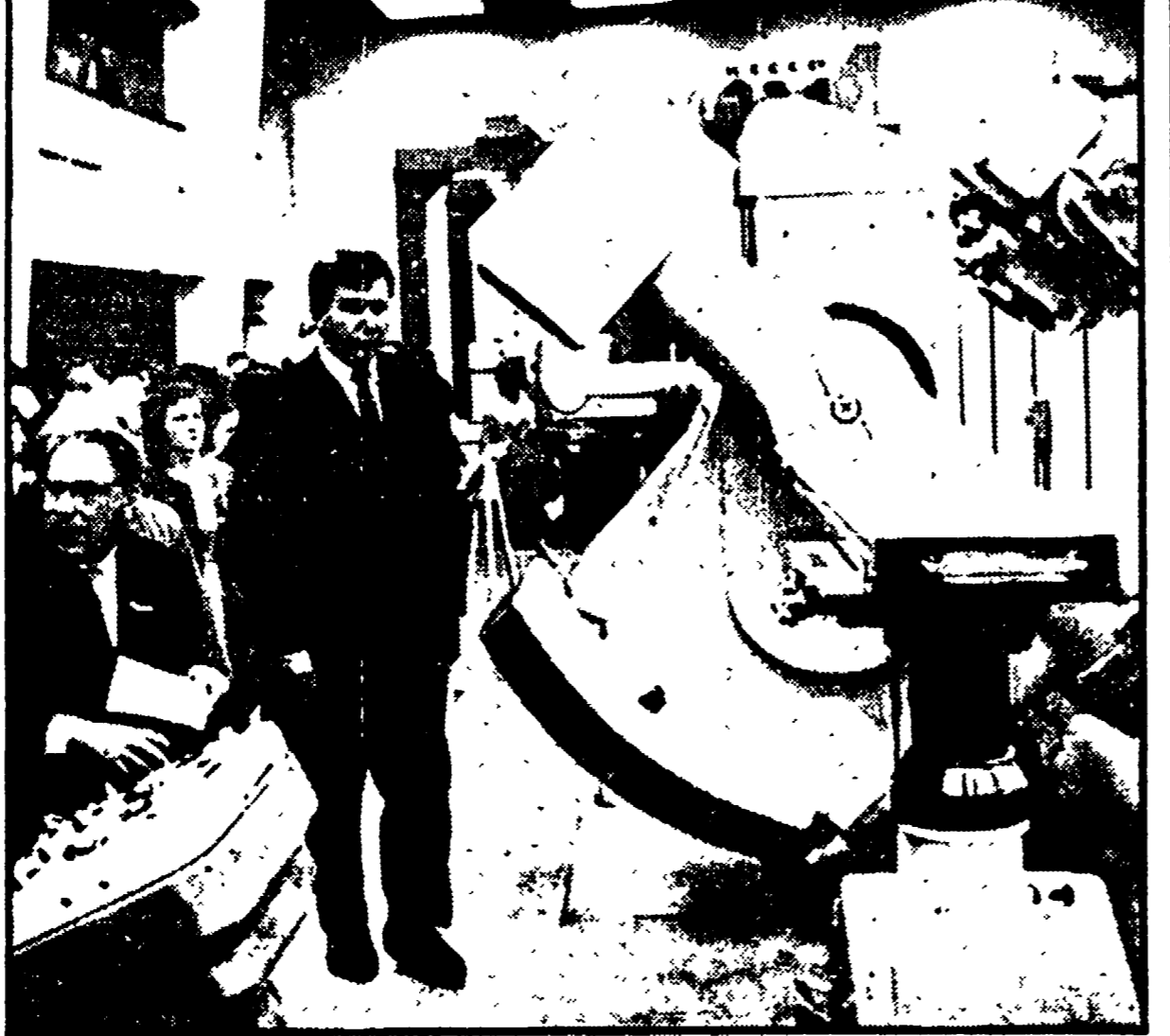
amianto fosse «fratello» della asbestososi e «figlio» dell'inalazione dell'amianto (se cioè dipendesse direttamente dall'inalazione di amianto e non dalla degenerazione neoplastica del tessuto fibroso dell'asbestososi) allora si dovrebbe far posto all'ipotesi che possano anche bastare poche fibre d'amianto a provocare il cancro da amianto; il che vorrebbe dire avanzare l'ipotesi che il cancro da amianto possa colpire non solo i lavoratori dell'amianto ma più in generale gli abitanti delle grandi città, dato che gli abitanti delle grandi città alberghino molto spesso fibre di amianto, seppure in quantità limitata, nei loro polmoni. Ecco in che modo un problema teorico («è il cancro da amianto in rapporto causale diretto con l'inalazione di amianto») oppure è in un rapporto causale indiretto, che passa attraverso l'asbestososi? è diventato un problema pratico di grande importanza: «è il cancro da amianto un cancro professionale oppure costituisce una minaccia per una popolazione molto vasta?»

Per rispondere a questa domanda si devono tentare diverse vie, oltre all'esperimento sugli animali che ha dimostrato l'esistenza di un cancro tipico dell'amianto, il mesotelioma della pleura. Questa inferenza è preziosa, ma non basta. È un'informazione preziosa, nel senso che permette di occuparsi di un cancro particolare, il mesotelioma della pleura, come «spia» dei fenomeni che concernono il più vasto gruppo dei tumori broncopolmonari; certamente esiste un rapporto (diretto o indiretto) fra l'amianto inalato e i tumori broncopolmonari, ma esso non può venire studiato direttamente sui tumori broncopolmonari perché essi dipendono da troppi fattori che si intrecciano fra loro (basti pensare alle polemiche sul fumo di tabacco e sul benzopirene dell'atmosfera inquinata). Siccome invece, a quanto pare, il mesotelioma della pleura dipende in maniera molto stretta dall'amianto, quando si conoscerà il rapporto tra l'inalazione di amianto e il mesotelioma si avranno argomenti per formulare ipotesi concernenti anche le componenti amiantine dell'aumentata incidenza dei tumori broncopolmonari. Si deve quindi studiare il mesotelioma pleurico non tanto per se stesso, quanto per conoscere meglio l'azione cancerogena generale dell'amianto.

In che modo va studiato il mesotelioma pleurico? Esso deve essere ricercato sistematicamente negli operai asbestosici che vengono a morte: ma una sua aumentata incidenza tra gli asbestosici non potrebbe ancora nulla dire del modo in cui l'amianto provoca il mesotelioma: perché il mesotelioma in un asbestosico potrebbe essere conseguenza diretta della presenza di amianto, oppure conseguenza indiretta (provocata cioè dall'intermediario dell'asbestososi). Bisogna dunque sottoporre ad autopsia sistematica non solo gli asbestosici, ma tutti i lavoratori dell'amianto, anche in quelli che non si sono mai ammalati di asbestososi, allora si avrebbe un indicio per stabilire che il rapporto fra l'inalazione di amianto e il mesotelioma (e perciò, in generale, i tumori dell'apparato respiratorio) è un rapporto diretto e non indiretto: il che vorrebbe dire che l'amianto aumenta il rischio di cancro non solo fra gli operai ma fra tutti i cittadini delle grandi città. Dopo di che, per cercare di stabilire l'entità del rischio cancerogeno che l'amianto costituisce per i cittadini delle città, occorre fare autopsie sistematiche fra tutti gli abitanti delle città, cercando: a) l'incidenza di mesoteliomi pleurici; b) le fibre di amianto nei polmoni, anche di coloro che non presentano segni di mesotelioma; c) il rapporto statistico fra i mesoteliomi pleurici e tutti i tumori dell'apparato respiratorio.

Ma, come rileva il prof. Mortura nel medesimo congresso della società di cancerologia, a un certo punto gli studi si arenano per le nostre carenze legislative. Secondo la legge, infatti, di tutte le categorie che andrebbero sottoposte ad autopsia per studiare questo problema, soltanto gli operai dell'amianto, a cui è riconosciuta l'asbestososi, possono essere sottoposti ad autopsia anche contro il parere dei familiari; e per tutti gli altri cittadini e operai l'autopsia è nella maggior parte dei casi impossibile o claudicante.

Laura Conti



MOSCA — Scienziati partecipanti all'VIII Congresso di Cancerologia osservano nuove macchine per emissione di raggi gamma di progettazione e costruzione sovietica

Il Vaticano nella seconda guerra mondiale

Pio XII cercò una pace «onorevole» per il fascismo



BERLINO — Il nunzio apostolico Eugenio Pacelli esce dal palazzo del maresciallo Paul Hindenburg, presidente del III Reich.

Fra il giugno del 1940 e il giugno del 1941 lo Stato della Città del Vaticano svolse un'intensa attività diplomatica, parzialmente resa nota, oggi, attraverso i 433 documenti pubblicati nel quarto volume degli «Atti e documenti della Santa Sede relativi alla seconda guerra mondiale». Le date vanno tenute presenti: è il periodo in cui sotto l'urto della guerra-lampo crolla il fronte occidentale alleato, i nazisti invadono e conquistano la Francia di Daladier (uno dei firmatari del «patto di Monaco» del 1938, che aveva consegnato la Cecoslovacchia a Hitler), Mussolini e il regime fascista si affrettano ad abbandonare la «ad bellum geranza» e ad entrare in guerra nell'illusione di poter poi vantare qualche migliaio di morti» al «tavolo della pace», la Germania attacca l'U.R.S.S.

In questa tragica sequenza di avvenimenti, come si mosse la chiesa di Roma? Nel volume testé uscito (che padre Angelo Martini S.J., uno dei quattro curatori, commenta sull'ultimo fascicolo della «Civiltà Cattolica») si «rivede», fra l'altro, un tentativo per trattative di pace risultato immediatamente ed impossibilmente realizzato. Di che cosa si trattava? Tale tentativo avvenne nel dicembre 1940 (si erano avuti in Albania rovesci militari italiani e

menti del fascismo». Date le particolari situazioni del momento, tuttavia, «la Santa Sede non poté compiere il passo desiderato»: ciò costituì — nota ancora padre Martini S.J. — «una dolorosa rinunzia», imposta «dal pericolo dell'isolamento».

Queste notizie sono indubbiamente interessanti in sostanza, che cosa se ne può ricavare? Certo, il discorso è complesso e andrà approfondito in sede storiografica. Risulta che il conflitto, anche alla fine del 1940, era cioè dopo che Hitler, rotto gli indugi, si era deciso a spazzare le «renni» alla Francia, si adoperò per una pace «onorevole e proficua», che conduceva l'Italia fuori del conflitto, mantenendo intatto e, di fatto, rafforzando il regime fascista. Non appena il regime fu «il viso dell'armi» il progetto, però, cadde, e Pio XII dice un «no» chiaro e tondo. Le sorti della seconda guerra mondiale apparivano ancora incerte e il papa non abbandonava la carta della collaborazione (sia pure «condizionata») con le forze più reazionarie della conservazione europea e particolarmente con il fascismo italiano.

Ma è lecito chiedersi anche quale significato avrebbe avuto un eventuale esito positivo dell'incontro di Sofia. Occorreranno analisi più puntuali e approfondite in sede storiografica, ma — da quanto scrive padre Martini S.J. — non sembra di poter escludere l'intenzione da parte della diplomazia vaticana, di un rilancio della «politica di Monaco»: «pace» (se vogliamo definire con questa parola ignobile compromesso in funzione conservatrice) in Europa occidentale, convogliamento (ed incoraggiamento) della spinta aggressiva ed espansionistica della Germania nazista verso Est, contro l'U.R.S.S., contro il comunismo, contro ogni spinta rivoluzionaria nel vecchio continente, in Asia e nel mondo.

Questi atteggiamenti della diplomazia vaticana deturghino le relazioni con l'Inghilterra, dove si accusò la Santa Sede di «connivenza» con il fascismo e, successivamente, «si manifestò il pensiero che in Vaticano non si ponderasse adeguatamente il pericolo epistolare dal nazismo per la Chiesa Cattolica e il mondo intero, come invece si era fatto per il comunismo».

m. ro.

Gli «economici» della settimana

Da Erodoto a Guicciardini

Un'ottima iniziativa economica è la pubblicazione della *Storia d'Italia* di Francesco Guicciardini intrapresa dagli editori Avanzini e Torraca, in una collana di «Classici per tutti» che già comprende opere come il *Manifesto del partito comunista*, il *Capitale*, *L'origine dell'uomo di Darwin*, e nella quale si annuncia una nuova edizione della *Civiltà del Rinascimento in Italia* di Burckhardt.

L'edizione economica della *Storia* del Guicciardini (nella *Storia* di Guicciardini (nella *Storia* di Guicciardini) si possono già trovare i *Ricordi* potrebbe essere l'occasione per la diffusione di un testo che ha critica moderna ha valutato non solo nel suo valore storiografico ma anche come un capolavoro della nostra letteratura rinascimentale, superando il celebre giudizio desanciano sull'«uomo del Guicciardini» che ancora fa sentire il suo peso nelle nostre scuole.

trovare tutte le opere del segretario fiorentino presentate ottimamente da Giuliano Proccacci.

L'editore Sansoni continua la collana «Le voci del mondo» nella quale sono raccolti in grossi e accurati volumi le opere di grandi scrittori di ogni tempo: a Shakespeare, Dante, Cechov, Virgilio (dei quali abbiamo parlato a suo tempo) si aggiungono ora Erodoto e Tucidide autori rispettivamente di nove e otto libri di *Storie*, qui tradotte da Augusta Izzo d'Accinni e da Claudio Moreschini, annotate da Gianfranco Maddoli, presentate da Giovanni Pugliese Carratelli. Mentre però il volume dedicato a Virgilio offre va anche il testo originale latino

dei nostri lettori il Don Giovanni in Sicilia di Vivaldi. Brancati, la sua prima importante satira di costume (uscì la prima volta nel 1942), che fu anche interpretata come un significativo sintomo di rinnovamento della nostra letteratura negli ultimi anni del fascismo. Il prezzo è sempre di 350 lire.

In occasione dei lanci di stree (pregevoli per la qualità dei titoli scelti, ma più che mai costose) hanno subito una battuta d'arresto tutte le collane economiche di Einaudi. Soltanto nella «Collezione di poesia» è apparsa una raccolta delle poesie di Giorgio Simonetti Manacorda (L. 800).

Fra gli ultimi volumetti di narrativa ristampati da Garzanti (sempre più orientato verso una narrativa d'evanescente) segnaliamo all'attenzione

L'opera sarà pubblicata in sei volumetti, a L. 900 l'uno; sono stati usciti i primi tre, preceduti da una chiara ed esauriente introduzione di Lucio Felici, scritta come andrebbero scritte tutte le introduzioni a testi destinati a una diffusione non specialistica di Guicciardini è inserito nel panorama generale della crisi dell'Umanesimo, la *Storia* è spiegata nella sua genesi e nel suo valore anche stilistico, non senza una scrupolosa formazione sulla critica moderna e una lunga nota biografica. A quanti poi volessero riprendere il tradizionale confronto fra il Guicciardini e il Machiavelli, ricordiamo che nella UE di Feltrinelli possono

L'ultimo fascicolo di «Ulisse»

UN SECOLO DI FOTO

L'ultimo fascicolo di *Ulisse* è dedicato a Cento anni di Fotografia. Ecco il sommario: Helmut Gerstner, *La fotografia come mezzo di espressione artistica*; Mario Praz, *Pittura di ritratto e fotografia*; Cesare Brandi, *Fotografia come sia da considerare*; Jean Keim, *Fotografia e arte*; Etienne Gilson, *Fotografia e bellezza*; Gillo Dorfles, *Appunti per un'estetica della fotografia*; Emilio Servadio, *Psicologia e psicopatologia della fotografia*; Enrico Fulchignoni, *Appunti per una sociologia dell'immagine fotografica*; Mario Spinella, *L'uso delle immagini nelle società capitalistiche e in quelle socialiste*; Leonello Torossi, *La fotografia come strumento di informazione*; Giorgio Mosconi, *Il diritto del cittadino alla*

riservatezza della vita privata; Marcello Camilucci, *Indescrizione dell'immagine*; Alessandro Rizzi, *Il diritto del fotografo di trovare l'intimità*; Renzo Chini, *Considerazioni sulla tecnica fotografica*; Giancarlo Falzoni, *Fotografia grado zero: creazione ed economia*; Ando Gilardi, *La fotografia a scopi scientifici*; Evelina Taroni, *La fotografia nell'insegnamento*; Giuseppe Tedeschi, *Il libro fotografico*; Mario Verdino, *Il contributo italiano alla fotografia contemporanea*; Anton Giulio Bragaglia; Piero Berengo Gardin, *Esperienze e riflessioni di un fotografo*; Renato Gianni, *Lo specchio di Narciso*; Camillo Pellizzi, *L'uomo nel labirinto*; Paolo Monelli, *La città delle immagini, Cronologia essenziale della fotografia*.

L'ultima fascicolo di *Ulisse* è dedicato a Cento anni di Fotografia. Ecco il sommario: Helmut Gerstner, *La fotografia come mezzo di espressione artistica*; Mario Praz, *Pittura di ritratto e fotografia*; Cesare Brandi, *Fotografia come sia da considerare*; Jean Keim, *Fotografia e arte*; Etienne Gilson, *Fotografia e bellezza*; Gillo Dorfles, *Appunti per un'estetica della fotografia*; Emilio Servadio, *Psicologia e psicopatologia della fotografia*; Enrico Fulchignoni, *Appunti per una sociologia dell'immagine fotografica*; Mario Spinella, *L'uso delle immagini nelle società capitalistiche e in quelle socialiste*; Leonello Torossi, *La fotografia come strumento di informazione*; Giorgio Mosconi, *Il diritto del cittadino alla*

Mostra di Sughri a Bologna

L'IMMAGINE DI UN UOMO SMARRITO FRA GLI OGGETTI

Da anni Alberto Sughri non esposta in una personale a Bologna. La si può immaginare chiusa nella sua torre cesenate, a rimediare un'esperienza che ha costato molto nella storia del realismo italiano. Meditare, intanto, intorno ai nuovi fatti che si sono rovesciati sulla cultura del nostro paese, scartandone alcuni, assumendone altri, come è costume, e ancora, di chi la dicitura del mestiere di produttore di opere d'arte. Dai dipinti esposti alla Galleria Formica cosa appare subito evidente: Sughri ha continuato soprattutto ad essere se stesso, a crescere sulle sue più fresche intuizioni, a trattare viso a viso la tela e il monaco che in essa si costruisce. Niente che non sia dipinto, nulla che appaia imprecisato. Pulitissimo una ricerca estenuante, ostinata, di nuove acquisizioni, ma non improvvisate né raccolte semplicemente «da un'idea delle nuove tendenze d'immagine».

Ed ecco che restano i suoi caratteristici e personaggi, uomini ossessivi, distratti, scartati da sempre, imprigionati da ambienti che li ingoiano di luce incredibile ai limiti dell'assurdo. Ciò che muta è quindi la «situazione» e l'ambiente che circonda ogni figura umana, ma anche coi suoi oggetti e con le sue più minute e tassate realtà. Alle pesanti lenzuola di grigio, illucidi dall'improvviso accendersi di un bianco, si sostituisce ora una più acciata e macerata realtà di colori: rosa cupi, verdi soffocanti, ombre dure, trasparenze ossessive di plastica. E, perduta fra un rutilare di oggetti che lo travolge, una figura d'uomo, attente, neppure capace di disperdere

Franco Solmi

Gli studenti di Madrid: otto condizioni per cessare lo sciopero

MADRID. 18. Scarcerazione degli studenti arrestati (se ne sono due nei carcere spagnoles) e condono delle sospensioni sono due delle otto richieste avanzate dagli universitari della facoltà di legge di Madrid, come condizione per la cessazione della manifestazione e dello sciopero alla Ena. Le richieste sono contenute nel numero del settimanale «Cuadernos» apparso oggi. Sullo stesso settimanale replica il rettore, che respinge come non pertinenti alcune delle richieste fatte.

Oggi a Coverciano 18 azzurrabili per l'incontro di sabato a Cagliari

RITORNA RIVERA IN NAZIONALE



GIANNI RIVERA di nuovo in azzurro!

Per la gara Italia-Svizzera del 23 dicembre a Cagliari (campionato d'Europa per nazioni - Coppa « Henry Delaunay ») sono convocati per oggi alle 13 a Coverciano da dove giovedì si trasferiranno a Cagliari i seguenti giocatori:

CAGLIARI: Boninsegna, Riva, Rizzo.

FIorentina: Albertosi, De Sisti.

INTER: Burgnich, Domenghini, Facchetti, Mazzola.

JUVENTUS: Bertellino, Castano, Salvatore.

MILAN: Rivera, Rosato.

NAPOLI: Juliano.

TORINO: Ferrini, Vieri.

VARESE: Picchi.

Medico: dott. Fino Fini; massaggiatore: Giancarlo Della Casa (Inter).

Gli altri 10 come a Berna: senza un mediano!

Sfollita la prima « rosa » di ventidue azzurrabili (depenando i nomi di Zoff, Paletti, Fogli e Pasquelli) restano egualmente un bel numero di possibili candidati alla maglia della nazionale: vale a dire 18, mentre la Svizzera (come si sa da sabato) ha convocato solo quindici giocatori.

Significa che Valcareggi non ha le idee chiare, che sono possibili colpi di scena rispetto alla maggioranza delle previsioni già da tempo formulate? Potrebbe essere, ma non lo crediamo: crediamo piuttosto che ormai la for-

Gioca domani con l'Inghilterra La «Under 23» a Nottingham



LONDRA, 18 Sono arrivati in serata i provenienti da Milano da dove erano partiti in aereo nel primo pomeriggio: i calciatori azzurri della nazionale «Under 23» che giocherà mercoledì a Nottingham contro l'analoga rappresentativa inglese. Della convinta italiana fanno parte i seguenti calciatori: Salvoldi (Atalanta), Botli e Tomasini (Brescia), Chiarugi e Merlo (Fiorentina), Gori (Vicenza), Girardi (Man-

Stasera a Milano

Rilancio di Canè contro Jacobs?

A breve scadenza dall'ultima sua riunione, quella imperniata sull'incontro Perkins-Garcia, l'organizzazione romana ITOS presenta di nuovo domani al Palazzetto Lido Sport di Milano un programma molto interessante che ha come combattimento di centro il confronto fra i massimi Dante Canè e Boston Jacobs. Per Canè si tratta di una carica assai importante. Con questo combattimento Canè che era considerato la speranza fra i massimi italiani, tenta di rifarsi una quotazione almeno in campo nazionale dopo la sconfitta di New York che lo ha nettamente ridimensionato in campo internazionale. Boston Jacobs è uno dei tanti massimi americani di seconda categoria: una pugile cioè lontano dal vertice

Roberto Frosi

Sembra sia proprio l'anno del Milan!

UN « DIAVOLO » FORTUNATO: TUTTE LE CIAMBELLE GLI RIESCONO COL BUCO!

La jella invece si è accanita contro il Napoli - Intanto crescono Inter e Juventus

L'anno del Milan? I tifosi rossoneri, memori del campionato 1964-65, fanno gli scongiuri di rito ricordando quei famosi sette punti di vantaggio che un tempo pare, ma è un fatto che tre punti in più degli immediati inseguitori, dopo solo 12 giornate, non sono uno scherzo. Il discorso poi, a base su altre considerazioni che non su quelle meramente statistiche. Sembra, quasi, che una specie di predestinazione presidiata alle fortune del Milan: intendiamoci, la sorte aiuta gli audaci, eppoi fra i rossoneri emergono ben chiari alcuni elementi tecnici non affatto nuovi, però, per tanto per ricordare gli esempi più probanti, ecco qua: 1) nel « derby » il pareggio fu raggiunto con un goal discutibile, discusso come « janta sma » dalla T.V.; 2) a Vicenza Belli svenò un rigore sui 22; 3) a Brescia un pareggio, tutto sommato, avrebbe stato più equo; e infine, 4) a Torino sembra proprio che la buona stella abbia dato una robustissima mano al Milan, apparso in gioco, ma che mezza su piano tecnico ma abbondantemente provvisto di fortuna.

Ragion per cui, se questo Milan vince quando deve perdere o, al massimo, pareggiare, chissà cosa ti combinerà quando il suo gioco diventerà davvero quello che è logico attendersi da una prima della classe. Rocco sin qui ha rilasciato dichiarazioni in cui s'avvertiva un po' di scetticismo e parecchia insoddisfazione. E tutti a dire che il « paron » è un furbo di tre cotte, che piange con gli altri ma ride da solo secondo l'antico vezzo padovano-triestino ecc. In effetti Rocco fotografava una situazione reale, preoccupandosi, da buon allenatore nostrano, di mettere le mani avanti e segnalare gli scempiosi del suo Milan, che sono ben visibili a centro-campo e in attacco, ad onta delle numerose reti segnate.

Questo realismo di Rocco rappresenta la seconda grande fortuna del Milan. Se i rossoneri non si monteranno la testa ma giocheranno con un certo senso di coscienza, badando ad eliminare le manchevolezze ora che i tre punti di vantaggio consentono un'analisi critica, il vantaggio potrà davvero diventare un brutto colpo per le inseguitrici.

A Torino, il Milan ha avuto, come nella fortuna che non ha arreso, ad esempio, al Napoli a Varese. Il Napoli, infatti, ha perso, meritando ampiamente la sconfitta, e su ciò non si discute. Però, non è forse vero che un colpo di testa di Orlando a portiere battuto è stato saltato da Facchetti, certo sì, ma c'è chi gioca male e non ha fortuna e c'è chi pure gioca ad un livello mediocre e invece vince contro avversari dimostrati nell'occasione superiori in tutto, anche nella scaglia, come è il caso dello sfortunato Torino, privo di Mochino, Cereser, Cagliari, Foschi e caporipresentista di una gara entusiasmante.

I tre punti, comunque, restano e danno al Milan la tranquillità di mente in questa stagione con alterna brucura quattro squadre: l'eccellente Varese, il Cagliari, pur ottimo, che domenica ha dovuto accontentarsi di un pareggio, il roccioso Vicenza, il discontinuo Napoli, la Roma in lieve fase calante e un'Inter in ascesa. Il Varese, zamparato su questo piano, ha nome Picchi, sta crescendo di tono in attacco per la vivacità e l'intraprendenza di Anastasi, un centravanti che forse vedremo in nazionale.

Una melezza? Non crediamo: anche se lo scudetto è forse un miraggio per i biancorossi di Massaro, è certo che rimangono fra i protagonisti più simpatici del campionato. E, con loro, i rossoblu di Cagliari, cui Silvestri ha giocato il tipico colpo d'occhio della « ez », interron pendente il balzo verso la vetta: ma i ragazzi di Puricelli riprendano certo la marcia perché l'anno è solo, la manovra collaudata da anni d'intesa (e tornerà Boninsegna, pedina in dispensabile).

Più difficile si presenta l'arrendere della Roma e del Napoli. I giallorossi hanno forse avuto... il torto di addolcire la bocca ai loro sostenitori con un gioco formidabile, certo su un piano di loro mezzi effettivi. Ora si tratta di accontentarsi di un ruolo meno ambizioso, ma pur sempre dignitoso, e di un comportamento, e di deporre la penosa prova di malcostume rivelata da un « protagonista » del mondo calcistico internazionale e incapace di una serena e concreta discussione.

Aggredi un giornalista: H.H. deplorato

MILANO, 18. Il Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti di Milano ha approvato, nel corso dell'ultima seduta, un ordine del giorno riguardante l'aggressione subita dal giornalista professionista Mario Minini, ex direttore dell'allenatore calcistico Heleno Herrera. L'episodio cui fa riferimento l'ord. è accaduto il giorno 11 dicembre alla Stazione centrale, pochi minuti prima che partisse il treno su cui aveva preso posto la squadra dell'Internazionale, diretta a Forte dei Marmi. L'allenatore Heleno Herrera, irritato per un articolo scritto dal Minini, aveva affrontato il giornalista che si trovava sullo stesso treno.

Il documento del Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti di Milano, tra l'altro, esprime piena solidarietà al collega Mario Minini, di cui ha anche apprezzato il dignitoso comportamento, e deplora la penosa prova di malcostume rivelata da un « protagonista » del mondo calcistico internazionale e incapace di una serena e concreta discussione.

Si comincerà al mattino per finire a tarda sera

Domani i festeggiamenti per i 40 anni della Roma



Festa grande domani per la Roma e per Roma: la popolare squadra di calcio giallorossa festeggerà infatti il quarantesimo anno di vita (40 anni non sono molti rispetto alla maggiore età di altre squadre, ma non sono nemmeno pochi).

Si comincerà al mattino con una messa (inizio alle 8,45) nella chiesa di via Guido Reni; si continuerà sempre al mattino con la cerimonia ufficiale che avrà luogo alle 10,30 al Palazzetto dello Sport in viale Tiziano (ove il presidente Evangelisti terrà il discorso ufficiale); poi verranno premiali i giocatori di ogni tempo, verrà presentata la squadra campione d'Italia 1942, verrà fatta una rassegna delle forze sportive (e incapace di una serena e concreta discussione).

Nel pomeriggio si riprenderà subito all'Olim-

pico: con inizio alle 13,45 verrà infatti disputata una partita fra vecchie glorie (ci saranno i più popolari ex giocatori giallorossi), alla quale seguirà alle 14,30 la partita di ritorno tra Roma e Spartak per la Mitropa Cup (come è noto la Roma ha perso all'andata per 2 a 1; domani basterà un successo per 1 a 0 per mettere ai giallorossi di superare il turno).

Infine la grande giornata giallorossa si concluderà alle 21 con un banchetto d'onore che si terrà nei locali dell'albergo Excelsior in via Veneto.

Nella foto: il gruppo folkloristico degli « sbandieratori » dei quartieri che si esibirà all'Olimpico insieme alla fanfara dei bersaglieri durante gli interventi tra le partite di calcio fra vecchie glorie e tra Roma e Spartak.

Non aspettate Natale per farvi un regalo!



Con l'abbonamento a L'Unità avrete subito il libro omaggio « Le novelle e i racconti » di Guy de Maupassant riccamente illustrato dai migliori artisti francesi della fine dell'Ottocento.

ABBONATEVI

TARIFFE

Sostenitore: lire 30.000 Annuo (6 numeri) lire 15.600
Annuo (7 numeri) lire 18.150 Annuo (5 numeri) lire 13.100

Il recupero di B

Il Perugia pareggia a Verona: 1-1

VERONA, 18. Si è giocato oggi l'incontro di serie « B » tra Verona e Perugia rinviato ieri per la nebbia: l'incontro si è concluso con un giusto risultato di parità. Il Perugia infatti è andato in vantaggio per primo con Carta, segna poi però il Verona ha premiato a lungo ottenendo la rete del pareggio nella ripresa con Segna.

Il dettaglio:
VERONA: Bertola; Ranghino, Petrelli, Mascetti, Savoia, Battistoni; Segna, Maddè, Bui, Boninelli, Fabozza.

PERUGIA: Calciatori: Pano, Olivieri; Crossetti, Polentes, Bacchetta; Dugini, Montonovo, Turchetto, Azzali, Carlasegna.

ARBITRO: Valgussa di Lecco.
RETI: nel primo tempo Carta segna all'8'; nella ripresa Segna al 7'.
NOTE: giornata fredda con leggera foschia; terreno in buone condizioni; spettatori 7.000.

La classifica

Palermo	15	8	6	1	12	5	22
Pisa	15	8	4	3	12	14	20
Novara	14	4	8	2	13	10	16
Foggia	14	6	4	4	15	14	16
Lazio	13	6	4	3	14	14	16
Livorno	14	5	6	3	11	11	16
Reggina	15	7	2	6	20	14	16
Verona	14	5	6	3	12	10	16
Padova	14	7	1	6	17	15	15
Catanzaro	14	2	6	14	14	15	15
Venezia	14	5	4	5	11	9	14
Reggiana	14	4	6	4	13	14	14
Perugia	15	4	6	5	17	19	14
Catania	14	2	8	4	12	14	14
Monza	14	2	8	4	12	14	14
Bari	14	4	4	6	17	21	12
Lecco	15	1	9	5	8	15	11
Modena	13	2	6	5	12	15	11
Genoa	14	2	6	4	14	15	11
Potenza	14	1	8	5	10	15	11
Messina	14	2	6	6	7	10	10

Coppa dei Campioni: Juve contro Eintracht

ZURIGO, 18. La Juventus giocherà i quarti di finale di Coppa dei Campioni contro lo Eintracht di Braunschweig. Ecco gli altri incontri decisi dal sorteggio: Vass di Budapest - Benfica di Lisbona; Real Madrid - Spartak di Praga; Manchester United - Górnik Zabrze, Polonia.

Alla conferenza dei ministri degli Esteri dei «Sei»

Nuovo «no» francese alla Gran Bretagna nel MEC

Scorso calore degli altri cinque ministri nella difesa della tesi opposta

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 18. «Mi fa male al cuore pensare che potrebbe essere l'ultima volta che si parla di adesione dell'Inghilterra al Mercato Comune: così ha dichiarato il ministro francese Couve de Murville...»

Allo conferenziere Couve ha rivolto per l'occasione il suo più acceso intervento... «L'Inghilterra non ha mai fatto un passo verso il MEC...»

Allo conferenziere Couve ha rivolto per l'occasione il suo più acceso intervento... «L'Inghilterra non ha mai fatto un passo verso il MEC...»

Allo conferenziere Couve ha rivolto per l'occasione il suo più acceso intervento... «L'Inghilterra non ha mai fatto un passo verso il MEC...»

Allo conferenziere Couve ha rivolto per l'occasione il suo più acceso intervento... «L'Inghilterra non ha mai fatto un passo verso il MEC...»

Allo conferenziere Couve ha rivolto per l'occasione il suo più acceso intervento... «L'Inghilterra non ha mai fatto un passo verso il MEC...»

Allo conferenziere Couve ha rivolto per l'occasione il suo più acceso intervento... «L'Inghilterra non ha mai fatto un passo verso il MEC...»

Allo conferenziere Couve ha rivolto per l'occasione il suo più acceso intervento... «L'Inghilterra non ha mai fatto un passo verso il MEC...»

Crisi politica in Israele?

Dayan vuole diventare primo ministro

Il generale ha chiesto brutalmente le dimissioni di Eshkol e del ministro delle Finanze

California

Arrestati 175 giovani che manifestavano per il Vietnam

Dahomey

Il maggiore Kuandete ha assunto il potere

Elezioni parziali in Cile

LA SINISTRA VINCE Sconfitto Frei

I PC e la conferenza internazionale

«Nessuno, dice il POSU, può restare appartato»

Dal nostro corrispondente

Appelli unitari da tutt'Italia

Solidarietà con il popolo greco e pace nel Vietnam

Una grande manifestazione unitaria a Genova Lettera di Nenni a Fanfani per la sua iniziativa sui rapporti Grecia-NATO — Interrogazione di senatori dc e socialisti autonomi — Due cortei a Bari — Nobile appello di personalità cremonesi Domani a Palermo giornata di lotta per la pace

Solidarietà con il popolo greco, richiesta di una rottura di relazioni diplomatiche con il governo dei colonnelli, spinta per un'azione a livello internazionale per la difesa dei prigionieri greci...

Una grande manifestazione unitaria a Genova Lettera di Nenni a Fanfani per la sua iniziativa sui rapporti Grecia-NATO — Interrogazione di senatori dc e socialisti autonomi — Due cortei a Bari — Nobile appello di personalità cremonesi Domani a Palermo giornata di lotta per la pace

Sangue per il Vietnam eroico

Il Comitato per la assistenza sanitaria al popolo del Vietnam comunica che una prima giornata di raccolta pubblica di sangue per il Vietnam avrà luogo nella mattinata di giovedì 21 corrente mese.

Continua la corsa all'oro in Europa

Nonostante le ripetute dichiarazioni da parte degli Stati Uniti che il prezzo dell'oro non verrà mutato, la corsa all'oro in Europa è continuata anche stamane, alla riapertura dei mercati.

I ministri degli Esteri socialisti a Varsavia sul Medio Oriente

Dal nostro corrispondente

Al convegno di «Politica»

DC e PSU sotto accusa sulla sanità

Presentato dalla sinistra dc un piano globale di riforma del sistema sanitario - Le «giustificazioni» di Mariotti - Proposto un nuovo rapporto di forze per battere le resistenze delle destre

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 18. Dopo due giorni di dibattito sono conclusi ieri al Palazzo dei congressi i lavori del convegno indetto dal quindicennio della sinistra dc...

Il ministro Mariotti, intervenuto brevemente ai lavori, non ha avuto difficoltà nel rimproverare alla DC il sabotaggio che essa ha messo in atto contro il piano da lui predisposto...

Il ministro Mariotti, intervenuto brevemente ai lavori, non ha avuto difficoltà nel rimproverare alla DC il sabotaggio che essa ha messo in atto contro il piano da lui predisposto...

Il ministro Mariotti, intervenuto brevemente ai lavori, non ha avuto difficoltà nel rimproverare alla DC il sabotaggio che essa ha messo in atto contro il piano da lui predisposto...

Il ministro Mariotti, intervenuto brevemente ai lavori, non ha avuto difficoltà nel rimproverare alla DC il sabotaggio che essa ha messo in atto contro il piano da lui predisposto...

Il ministro Mariotti, intervenuto brevemente ai lavori, non ha avuto difficoltà nel rimproverare alla DC il sabotaggio che essa ha messo in atto contro il piano da lui predisposto...

Il ministro Mariotti, intervenuto brevemente ai lavori, non ha avuto difficoltà nel rimproverare alla DC il sabotaggio che essa ha messo in atto contro il piano da lui predisposto...

Melbourne

Vane le ricerche della salma del primo ministro

Il vice premier assume oggi il potere

MELBOURNE, 18

Una tempesta ha reso impossibile, stamane, la prosecuzione delle ricerche del Premier australiano Harold Edward Holt scomparso ieri mentre nuotava al largo di Portsea...

La sciaruga ha fatto addensare sull'Australia una grave crisi politica. Il futuro della lunga collaborazione fra il partito liberale e l'Australia...

Il presidente Johnson partirà da Washington domani a mezzogiorno per l'Australia, dove parteciperà venerdì al servizio funebre in memoria del primo ministro australiano.

la lavatrice boom

Sono la Castor 550 IO HO UN «COSO»

Il "coso" si chiama DETERTIMER: è la rivoluzione di un sistema. Io infatti non prelevo più il detersivo con l'acqua fredda, ma, grazie al DETERTIMER, è il detersivo che cade asciutto nell'acqua che è già calda ed è agitata dal movimento del cestello. Basta dunque coi grumi nelle tubazioni e nella biancheria, basta con le incrostazioni nella vaschetta lo sciolgo e sfrutto tutto il detersivo e quindi il mio bucato è doppiamente pulito. Ma al DETERTIMER io aggiungo ancora: la vaschetta «FINAL», l'oblò grande, il piano antigraffio. Sono piccola... ma

Castor lavami

CASTOR

ELETTRODOMESTICI Torino

Beffardo no dei colonnelli a Costantino

Pattakos: « Il clima non è propizio al ritorno del re »

Il ministro degli interni ha detto che l'opinione pubblica è ostile al fuggiasco. « Il governo non prende iniziative. Si limita ad ascoltare chi va e chi viene »

Dal nostro inviato

ATENE, 18. Il filo del dialogo fra Atena e Roma si fa sempre più esile. Il governo, ha detto questa sera il ministro degli interni Pattakos ai giornalisti greci, non conduce mediazioni. Si limita ad ascoltare i « messaggeri », e il clima non è propizio ad un ritorno immediato di Costantino, ha detto il generale. L'arcivescovo Jeronimos e il ministro degli esteri Pipinelis, che questo filo avevano tesi così loro buoni uffici presso Costantino e di cui si diceva imminente un secondo viaggio a Roma, sembrano ormai fuori causa. Jeronimos non crede più alla possibilità di una riconciliazione. Pipinelis ha finalmente prestato giuramento al nuovo governo. Ieri sera lo si dava per dimissionario. Questa sera è di nuovo in sella dopo la dichiarazione di fedeltà al primo ministro Papadopoulos. Ma i giornali greci hanno ricevuto una « velina » governativa con l'ingiunzione di non pubblicare più, fino a nuovo ordine, le fotografie di Jeronimos e di Pipinelis. La loro opera mediatrice può ri-

tenersi chiusa, tanto più che il generale Haralambos Polomiannos, amico del re, è partito questa volta per la via di Roma, forse a favore della proposta di porre sul trono un (o una) reggente. In sostanza, l'impressione generale di queste ore è che si sia alle strette: il filo che stava per spezzarsi da un momento all'altro è passato in nuove mani per un posticamento dei sondaggi. E questa, nonostante l'assoluta inconciliabilità delle posizioni — quella dei colonnelli e quella di Costantino — è la cosa più logica perché nei primi né il secondo hanno qualcosa da guadagnare da una rottura definitiva. La posizione della Giunta, a quanto ci risulta da fonte assolutamente sicura, è ormai fissata e non muterà tra l'oggi e i domani. Al re sono state offerte due possibilità: 1) il ritorno, accettando le condizioni della giunta, e cioè la riduzione del potere della monarchia, di cui Costantino si è sempre mostrato incapace di dirigere la vita del paese, al ruolo, al compito puramente onorifico e di inaugurare i monumenti e le esposizioni; 2) il riconoscimento della reggenza, la cui durata potrebbe anche protrarsi indefinitamente e sboccare magari nell'abdicazione di Costantino a favore della sorella o del figlio. I vincitori della partita giocata in 14 ore mercoledì scorso fanno un ragionamento estremamente lineare: Costantino è passato all'attacco perché voleva impedire la promulgazione della nuova Costituzione, ormai in carica a punto del comitato dei venti giuristi, che avrebbe limitato le sue prerogative. Ha sbagliato tutto e ha perso. Con i suoi intrighi ha portato la Grecia al colpo di Stato del 21 aprile, sempre con questa mentalità ha accettato il governo dei colonnelli e poi ha cercato di abbatterlo. Costantino si è messo fuori del gioco del potere da solo, non può avanzare alcuna pretesa di riavere, o di riavere nella misura di prima.

Quelli che furono affrettatamente definiti « rozzi colonnelli », e cioè i capi della giunta, e cioè la riduzione del potere della monarchia, di cui Costantino si è sempre mostrato incapace di dirigere la vita del paese, al ruolo, al compito puramente onorifico e di inaugurare i monumenti e le esposizioni; 2) il riconoscimento della reggenza, la cui durata potrebbe anche protrarsi indefinitamente e sboccare magari nell'abdicazione di Costantino a favore della sorella o del figlio. I vincitori della partita giocata in 14 ore mercoledì scorso fanno un ragionamento estremamente lineare: Costantino è passato all'attacco perché voleva impedire la promulgazione della nuova Costituzione, ormai in carica a punto del comitato dei venti giuristi, che avrebbe limitato le sue prerogative. Ha sbagliato tutto e ha perso. Con i suoi intrighi ha portato la Grecia al colpo di Stato del 21 aprile, sempre con questa mentalità ha accettato il governo dei colonnelli e poi ha cercato di abbatterlo. Costantino si è messo fuori del gioco del potere da solo, non può avanzare alcuna pretesa di riavere, o di riavere nella misura di prima.

di ferro (e le prigioni di Grecia e i nuovi arresti ne sono altrettante prove) tracciano piani di prospezione, possono condizioni accuratamente pesate, evitano di commettere errori che l'Occidente potrebbe sfruttare per ricattarli, dimostrando così di avere le carte e l'ambizione di assicurarsi il potere per un bel numero di anni. È un fatto, ad esempio, che, appena dato al possibile di fuggire, questi uomini abbiano provveduto a nominare un reggente senza cadere in quella tentazione di nominare un reggente ereditario e prepotente in alcuni membri della giunta, ma che avrebbe condannato all'isolamento e al rapido deperimento il governo dei colonnelli. Il pugno di ferro parallelo, continua ad abbattersi spietato contro gli oppositori propriamente detti, e cioè gli alti gradi dell'esercito, della marina e dell'aviazione e tra gli uomini politici del centro e della destra. Il generale Zolotas, l'altro all'opposizione, alla Corte e agli intrighi di Costantino. Oggi la Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto, datato del 14 dicembre e firmato dal vice-re generale Zolotakis a nome del re (il che ha anche il sapore di una atroce beffa ai danni di Costantino), che colloca a capo di una serie di generali e di ammiragli coevi di aver partecipato direttamente o indirettamente alla repressione dei « messi a riposo » figurano l'ex ministro della Difesa generale Spandidakis, in esilio; il generale Peridis, comandante del terzo corpo d'armata; il generale Manetas, che avrebbe dovuto portare al generale Peridis la lettera con la quale Costantino aveva accettato di rinunciare al potere (lettera che non arrivò mai a destinazione); il generale Kollias, comandante della prima armata; i capi di stato maggiore dell'esercito, della marina e dell'aviazione, un buon numero di generali comandanti di corpo d'armata.

È un fatto, ad esempio, che, appena dato al possibile di fuggire, questi uomini abbiano provveduto a nominare un reggente senza cadere in quella tentazione di nominare un reggente ereditario e prepotente in alcuni membri della giunta, ma che avrebbe condannato all'isolamento e al rapido deperimento il governo dei colonnelli. Il pugno di ferro parallelo, continua ad abbattersi spietato contro gli oppositori propriamente detti, e cioè gli alti gradi dell'esercito, della marina e dell'aviazione e tra gli uomini politici del centro e della destra. Il generale Zolotas, l'altro all'opposizione, alla Corte e agli intrighi di Costantino. Oggi la Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto, datato del 14 dicembre e firmato dal vice-re generale Zolotakis a nome del re (il che ha anche il sapore di una atroce beffa ai danni di Costantino), che colloca a capo di una serie di generali e di ammiragli coevi di aver partecipato direttamente o indirettamente alla repressione dei « messi a riposo » figurano l'ex ministro della Difesa generale Spandidakis, in esilio; il generale Peridis, comandante del terzo corpo d'armata; il generale Manetas, che avrebbe dovuto portare al generale Peridis la lettera con la quale Costantino aveva accettato di rinunciare al potere (lettera che non arrivò mai a destinazione); il generale Kollias, comandante della prima armata; i capi di stato maggiore dell'esercito, della marina e dell'aviazione, un buon numero di generali comandanti di corpo d'armata.

Il nuovo segretario del FLN convoca l'esecutivo dei sindacati - Sarebbero centocinquanta i morti nei combattimenti - Critiche al governo in due comunicati attribuiti a esponenti del Consiglio della rivoluzione

Situazione ancora incerta dopo gli scontri di El Affroun

Algeri: prossima riunione dei quadri dell'esercito

Il nuovo segretario del FLN convoca l'esecutivo dei sindacati - Sarebbero centocinquanta i morti nei combattimenti - Critiche al governo in due comunicati attribuiti a esponenti del Consiglio della rivoluzione

Per uno scambio di idee sul Vietnam

Romney a Mosca: oggi l'incontro con Kossighin

L'uomo politico americano auspica « una soluzione soddisfacente per entrambe le parti »

MOSCA, 18. Il governatore del Michigan, George Romney, aspirante alla nomina quale candidato presidenziale del partito repubblicano, è giunto oggi a Mosca, dove si incontrerà domani con il primo ministro Kossighin. Romney conta di avere con i dirigenti sovietici uno scambio di vedute sul Vietnam e sulla situazione internazionale in generale. Interrogato alla stazione da alcuni giornalisti, i quali gli hanno domandato l'altro se condividesse la posizione sovietica sulla necessità che gli Stati Uniti pongano termine ai bombardamenti sulla RVN, Romney ha detto: « Personalmente non ritengo che la cosa sia così semplice. Spero comunque di conoscere il loro punto di vista nel 1968 influenzerà la determinazione americana di continuare la guerra nel Vietnam ». Il governatore ha risposto che il suo incontro con Kossighin sarà « un incontro di uomini politici e non di uomini d'armi ». Romney ha detto: « Personalmente non ritengo che la cosa sia così semplice. Spero comunque di conoscere il loro punto di vista nel 1968 influenzerà la determinazione americana di continuare la guerra nel Vietnam ».

Intervista al fratello dell'ex presidente

Milton Eisenhower: l'America Latina va verso la rivoluzione

BALTIMORA (Maryland), 18. In molti paesi dell'America Latina e i popoli s, trovano sul filo della rivoluzione: lo ha affermato nel corso di una intervista al Baltimore News American, Milton Eisenhower, fratello dell'ex-presidente degli Stati Uniti ed ex rettore dell'Università di Hopkins. Egli ha aggiunto che i latino-americani si sono resi ora pienamente conto che la « degradazione » non è né universale né inevitabile. Il problema, dunque, non è se vi saranno o no rivoluzioni, ma se da rivoluzioni sarà sanguinosa o caratterizzata da un rapido mutamento sociale e democratico. Rispondendo alla domanda: quali è oggi la posizione degli Stati Uniti nell'America Latina? Eisenhower ha detto che ad un certo punto della politica d'investimenti in quei paesi « ci siamo accorti che più capitali e più aiuti davamo, più ci odiavano ». E ancora: « In un paese latino-americano tipico general-

Il nostro segretario

ALGERI, 18. L'Algeria vive ancora in questa giornata in una situazione di emergenza e di certo disorientamento. Si ha l'impressione che molti organismi dello Stato e della vita civile riprendano a girare sul posto. La gente preferisce astenersi dall'esprimere le proprie opinioni, e molte riunioni vengono volentieri disertate. Un comunicato di forma insolita annuncia che il nuovo Segretario del FLN, Kaid Ahmed ha convocato per mercoledì la Commissione esecutiva dell'UGTA (la centrale sindacale). La convocazione avviene — dice il comunicato — attraverso la segreteria nazionale dell'UGTA. Ciò viene interpretato nel senso che i sindacalisti possono essere stati restii a rispondere ad una convocazione precedente che il segretario del FLN aveva rivolto direttamente alla commissione. Anche la riunione del Consiglio dei ministri che si tiene regolarmente tutti i giovedì è stata anticipata a domani martedì, e non se ne è pubblicato ancora l'ordine del giorno. È probabile che il Consiglio sia chiamato a prendere importanti decisioni. Il governo è del resto ancora la istituzione più efficiente, anche se alcuni ministri continuano a farne parte nominalmente. La riunione più importante politicamente sarà probabilmente quella, che, secondo l'ASP, sarà prossimamente convocata con la partecipazione di tutti i quadri dell'esercito. Un rapporto vi sarà tenuto dal presidente del governo Bumedjen. In queste condizioni di emergenza sarebbe stato naturale convocare il Consiglio della rivoluzione. Non lo si è fatto, sembra — soprattutto perché non si è sicuri della partecipazione della grande maggioranza dei ventiquattro membri che restano dopo la secessione di Tahar Sbihi e la morte di Said Abdi. Alcuni membri del Consiglio sarebbero irripetibili e ad essi è attribuita la pubblicazione di due successivi comunicati in cui si critica violentemente l'azione del governo e si afferma che il scontro di El-Affroun sono il risultato di una provocazione. Alle voci che, in assenza di informazioni ufficiali sufficienti, continuano ad essere poste in giro, il governo risponde pubblicando i telegrammi di sostegno che gli pervengono dai comandi militari e dalle regioni.

Augusto Pancaldi

Washington

Gli USA negano ogni mediazione fra Atene e il re

WASHINGTON, 18. Il Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti non svogliono alcuna mediazione e ne tentano di svolgere una mediazione nella crisi greca. Costantino, rovesciando di forza il governo Papandreu, aveva aperto la strada ai colonnelli. Secondo fonti occidentali sarebbe stata trovata negli archivi del re una lettera di Giorgo Papandreu nella quale l'ex premier dell'Unione del Centro prometteva la sua completa adesione « a qualsiasi iniziativa del re intesa a riportare la Grecia all'ordine costituzionale e democratico ». Papandreu credeva ancora che Costantino fosse uomo da ristabilire la democrazia: una bella prova di fede. Costantino, dopo che Costantino, rovesciando di forza il governo Papandreu, aveva aperto la strada ai colonnelli.

Loris Gallico

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Parri

zione civile di tanta parte della nostra società si è creato un problema morale pericoloso per il nostro avvenire. È nel sopravvento delle idee vecchie e della immoralità nuova che è naufragata la Resistenza dalla quale veniamo. È il suo spirito che indica la strada della rinascita. Un chiaro dilemma essa pone per il 1968. Sulla via ascendente discendente seguita tra il 1962 e 1967 il ristagno è certo. Quando perde chiara consapevolezza dei grandi problemi nazionali ed internazionali, quando si coprono con riforme tecniche e politicamente agnostiche, diventa certa e stabile la vittoria, ormai sempre più incombente, del sistema economico e sociale di neo-capitalismo e della civiltà che lo accompagna ed esso manovra, impoverendola progressivamente di vigore democratico e di spirito creativo.

Ed ecco il dilemma per il 1968. Non una normale lotta per una alternanza di potere tra parti opposte, ma l'impostazione di una battaglia di fondo ed a fondo per una scelta alternativa di indirizzo e di scelte. Forse una lunga battaglia, alla lunga vittoriosa se fortemente impostata in questa legislatura. Spetta combatterla in prima istanza agli attuali schieramenti dell'opposizione di sinistra. I due partiti che la esprimono hanno concesso un accordo per un'azione comune di valore politico che va molto al di là della sua portata particolare, poiché intende estendere l'area, le possibilità, le speranze di una forte sinistra.

Ed infine come si può immaginare senza questo sicuro supporto popolare una concezione nuova, e del tutto libera da ogni ipoteca del controllo e direzione nelle mani dello stato dei grandi concentratori di potere.

Ed infine come si può immaginare senza questo sicuro supporto popolare una concezione nuova, e del tutto libera da ogni ipoteca del controllo e direzione nelle mani dello stato dei grandi concentratori di potere.

Ed infine come si può immaginare senza questo sicuro supporto popolare una concezione nuova, e del tutto libera da ogni ipoteca del controllo e direzione nelle mani dello stato dei grandi concentratori di potere.

Ed infine come si può immaginare senza questo sicuro supporto popolare una concezione nuova, e del tutto libera da ogni ipoteca del controllo e direzione nelle mani dello stato dei grandi concentratori di potere.

Ed infine come si può immaginare senza questo sicuro supporto popolare una concezione nuova, e del tutto libera da ogni ipoteca del controllo e direzione nelle mani dello stato dei grandi concentratori di potere.

Ed infine come si può immaginare senza questo sicuro supporto popolare una concezione nuova, e del tutto libera da ogni ipoteca del controllo e direzione nelle mani dello stato dei grandi concentratori di potere.

Ed infine come si può immaginare senza questo sicuro supporto popolare una concezione nuova, e del tutto libera da ogni ipoteca del controllo e direzione nelle mani dello stato dei grandi concentratori di potere.

Ed infine come si può immaginare senza questo sicuro supporto popolare una concezione nuova, e del tutto libera da ogni ipoteca del controllo e direzione nelle mani dello stato dei grandi concentratori di potere.

Ed infine come si può immaginare senza questo sicuro supporto popolare una concezione nuova, e del tutto libera da ogni ipoteca del controllo e direzione nelle mani dello stato dei grandi concentratori di potere.

Ed infine come si può immaginare senza questo sicuro supporto popolare una concezione nuova, e del tutto libera da ogni ipoteca del controllo e direzione nelle mani dello stato dei grandi concentratori di potere.

Ed infine come si può immaginare senza questo sicuro supporto popolare una concezione nuova, e del tutto libera da ogni ipoteca del controllo e direzione nelle mani dello stato dei grandi concentratori di potere.

Ed infine come si può immaginare senza questo sicuro supporto popolare una concezione nuova, e del tutto libera da ogni ipoteca del controllo e direzione nelle mani dello stato dei grandi concentratori di potere.

Ed infine come si può immaginare senza questo sicuro supporto popolare una concezione nuova, e del tutto libera da ogni ipoteca del controllo e direzione nelle mani dello stato dei grandi concentratori di potere.

Ed infine come si può immaginare senza questo sicuro supporto popolare una concezione nuova, e del tutto libera da ogni ipoteca del controllo e direzione nelle mani dello stato dei grandi concentratori di potere.

Ed infine come si può immaginare senza questo sicuro supporto popolare una concezione nuova, e del tutto libera da ogni ipoteca del controllo e direzione nelle mani dello stato dei grandi concentratori di potere.

Ed infine come si può immaginare senza questo sicuro supporto popolare una concezione nuova, e del tutto libera da ogni ipoteca del controllo e direzione nelle mani dello stato dei grandi concentratori di potere.

Ed infine come si può immaginare senza questo sicuro supporto popolare una concezione nuova, e del tutto libera da ogni ipoteca del controllo e direzione nelle mani dello stato dei grandi concentratori di potere.

Ed infine come si può immaginare senza questo sicuro supporto popolare una concezione nuova, e del tutto libera da ogni ipoteca del controllo e direzione nelle mani dello stato dei grandi concentratori di potere.

Advertisement for L'Unità newspaper subscription. Includes details for editorial staff (Direttore: MAURIZIO FERRARA, ELIO QUERCIOLE) and subscription rates for various editions (Roma, Italia, Estero).

Large advertisement for Zoppas heaters. Features a photograph of a heater and text describing its benefits for winter, such as being safe and efficient. Includes the slogan '...in più sono Zoppas'.

La condizione operaia alla Lebole di Matelica

Le operaie svengono per i ritmi di lavoro imposti nella fabbrica

Ricorso del PCI a Pesaro

Il prefetto non poteva nominare il commissario per il bilancio

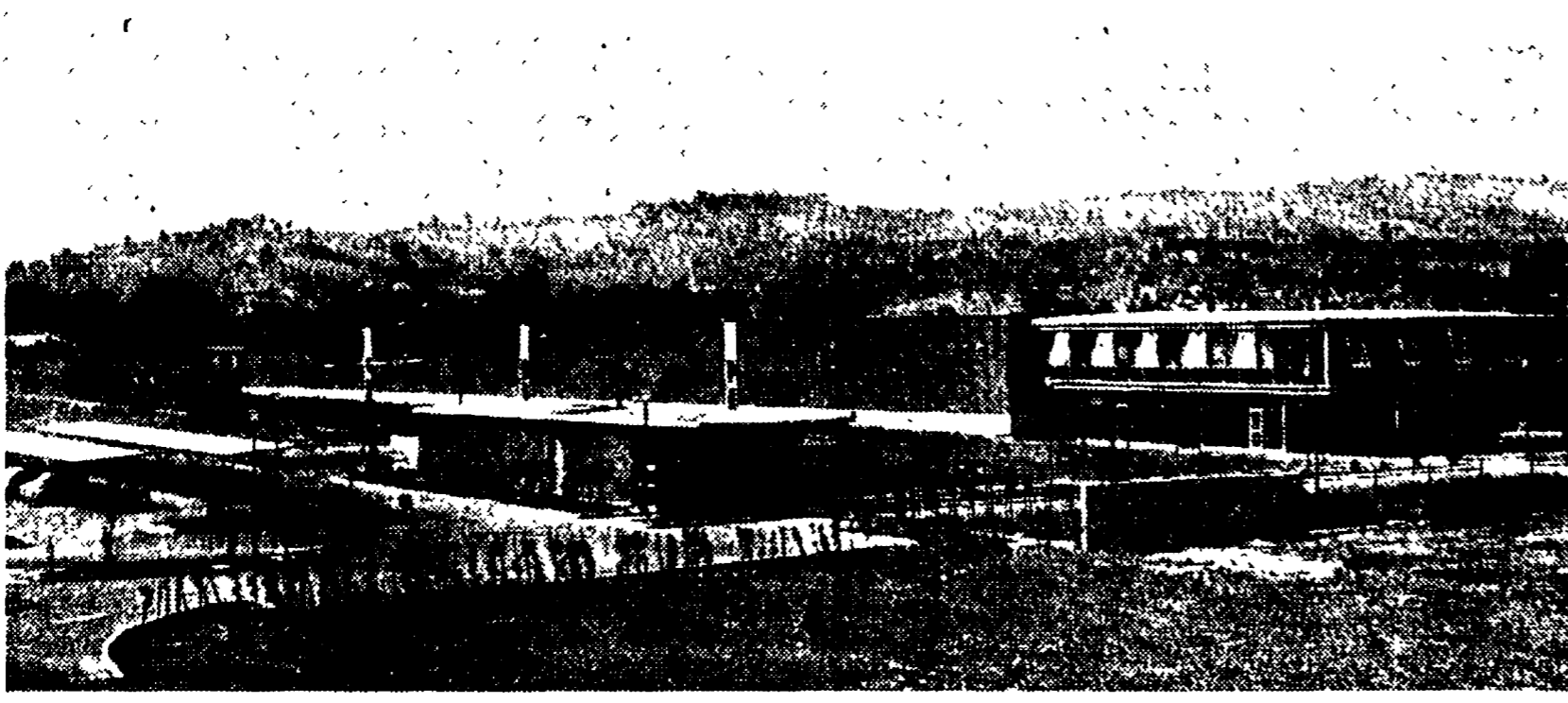
Il NOSTRO partito, nella persona del compagno Aldo Bianchi consigliere provinciale in carica, ha presentato ricorso contro il decreto del Prefetto della provincia di Pesaro e Urbino del 16 novembre 1967 con il quale è stato nominato «commissario ad acta» il dottor Carlo Cini, per l'applicazione del bilancio preventivo per l'esercizio dell'anno 1967, già bocciato dal consiglio provinciale nella seduta del 9 novembre scorso.

Il provvedimento oltre ad essere gravissimo sul piano politico, presenta dunque anche delle irregolarità sul piano costituzionale. La norma dell'articolo 205 del testo unico della legge comunale e provinciale, in base alla quale il Prefetto ha nominato il commissario ad acta, è infatti, in netto contrasto con gli articoli 5, 128, 130 della Costituzione, articoli che sanciscono perentoriamente l'autonomia degli enti locali e di conseguenza non attribuiscono al Prefetto poteri come quello che si è arrogato il Prefetto della provincia di Pesaro e Urbino.

Non solo lo stesso articolo 205 del testo unico della legge provinciale non prevede la nomina di un commissario ad acta, bensì la sua compilazione, tanto più che il terzo comma dello stesso articolo esamina la situazione di inadempimento del segretario e del ragioniere e non quella degli amministratori, come è avvenuto nel caso dell'Amministrazione provinciale di Pesaro.

Se è dunque grave sostituirsi ad un Consiglio che non ha adottato deliberazioni, come il Prefetto ha fatto per il bilancio dell'esercizio dell'anno 1966, tanto più è grave sostituirsi ad un Consiglio che ha bocciato il bilancio come il Prefetto ha fatto con il decreto del 16 novembre di quest'anno.

Il ministro degli Interni, inoltre — al quale è diretto il ricorso — si fa presente la contraddittorietà e la incertezza del provvedimento adottato dal Prefetto. Per quel che riguarda la contraddittorietà, è da notare che il Prefetto ha fatto l'accento sul fatto che il Prefetto da una parte dichiara di preoccuparsi degli interessi amministrativi dell'Ente e dall'altra si richiama all'esistenza di un ricorso contro la sua opera. Sembra dunque implicito a questo punto che il Prefetto prenda una contraddittoria posizione sulla competenza della scomposizione del bilancio. In tal caso è difficile comprendere in quale modo il Prefetto intenda che la nuova esecutiva in posizione sia più adatta agli interessi amministrativi dell'Ente. E' chiaro che questa non è una motivazione, bensì pura fantasia, nessuno potendo prevedere il futuro comportamento di un ente amministrativo, e i consiglieri, che sostituiscono quelli attualmente in carica.



Il complesso della Lebole a Matelica

Nostro servizio

MATELICA, 18. Siamo stati a Matelica per cercare di parlare con i lavoratori sulla condizione operaia alla Lebole. Inutile dire che, al di fuori dei nostri compagni, è stato impossibile far dire a chichessa una parola. Quando si tocca la Lebole, a Matelica c'è il terrore. Un motivo c'è, e risiede nel fatto che le assunzioni vengono fatte in modo antidemocratico ed illegale. L'ufficio di collocamento, in questo centro dell'entroterra maceratese, si è trasferito nelle sacrestie, nella sede delle ACLI o dei socialisti, o fra gli uffici delle varie correnti dc.

In questi sedi si fanno le assunzioni, e i «rossi» alla Lebole non entrano. E quelli che sono stati assunti, debbono stare attenti a parlare, poiché potrebbero uscire dallo stesso cancello dal quale sono entrati. Matelica, in questi ultimi anni, sta assumendo il volto di piccola zona industriale.

Non per nulla vi è stata portata una fabbrica della Lebole, nella quale lavorano circa trecento operai, in maggioranza ragazze. Nonostante il terrore ed il silenzio forzato, siamo ugualmente riusciti ad ottenere preziose notizie sulla condizione di lavoro di queste ragazze.

Oltre al ricatto delle assunzioni, vi è il problema della mensa aziendale, gestita (guarda un po') dalle ACLI alla maniera della pontificia opera di assistenza. Ad dirittura si dice che vi sia un diverso trattamento fra gli operai e gli impiegati, naturalmente a vantaggio di questi ultimi, che, nella fabbrica, sono un po' i sergenti della «compagnia». Molte ragazze preferivano andare a mangiare a casa, e quindi, cambiando l'orario di lavoro, si è fatto in modo che ciò non potesse avvenire: si lavora dalle 8 alle 12; dalle 13 alle 17. Un'ora non basta per andare a casa, mangiare e poi tornare. In quanto a libertà sindacale, inutile parlarne. E' stata eletta, recentemente, una commissione interna, composta dalla CISL e UIL. La CGIL non è stata nemmeno avvertita, come la prassi richiede, con la tradizionale lettera.

Veniamo ora ai salari, che vanno dalle 40 alle 50 mila mensili. Non esiste cottimo né premio di produzione. L'apprendistato è lunghissimo, le qualifiche le stabilisce la direzione. Ma i ritmi di lavoro sono come alla Lebole di Arezzo, dove però il salario è già più alto e dove gli operai percepiscono il cottimo a tariffa. Si sono verificati, con questi ritmi di lavoro, tipi di film «Tempi moderni», svenimenti di ragazze, malattie da deperimento, e qualche sanitario ha parlato di nevrosi professionali. Le ragazze lavorano alla catena di montaggio, e si parla di istalame un'altra.

Ma queste ragazze operaie hanno capito che è necessario ribellarsi. E così hanno fatto: dopo tre anni, c'è stato il loro primo sciopero in occasione del rinnovo del contratto nazionale. Compacte, tutte si sono rifiutate di andare al lavoro. Anche se sono state poi ricattate, e obbligate al lavoro straordinario per recuperare quello perduto.

Convegno a San Vittore in Genga sui problemi della montagna

Promesse elettorali ma poche proposte concrete

Demagogia e fantascienza negli interventi di Serrini e Strazzi. La dislocazione delle industrie e le zone turistiche

Dal nostro inviato

S. VITTORIO DI G., 18. Indetta dal «Comitato Amici della Montagna» con il patrocinio dell'EPT si è svolto in due tempi (la prima parte a S. Vittore di Genga e la seconda parte a Cerreto d'Esi) un convegno sul tema: «La montagna dell'Anconetana». Un tema indubbiamente avvincente. Proprio nei giorni scorsi pubblicavamo sulla nostra pagina i dati impressionanti della fuga delle popolazioni dalle zone montane delle Marche: interi paesi con popolazione dimezzata, la paralisi delle residue risorse di lavoro e reddito, lo sconforto anche. E' il dramma della montagna. E su questo dramma si inseriscono spinte profondamente divergenti: quelle delle popolazioni rimaste sul posto che aspirano a rimanere e che si battono e sono disposte a tutto per batterli per questo fine. Ma anche quelle di gruppi politici ben individuabili nelle forze del centro sinistra che approfittano di questi genuini e profonde aspirazioni per interessare programmi demagogici ed elettorali.

Non ha avuto, ad esempio, al convegno quest'ultimo figlio la relazione del prof. Serrini, presidente della Provincia di Ancona? Serrini ha elencato la serie di provvidenze governative a favore della montagna, ne ha preso atto dell'arretrato, pauroso decadimento economico e sociale delle zone montane. Ha sottolineato, però, che la provvidenza ancora conta anche se (bonità sua!) non sono tutto. Allora? Serrini ha proposto una serie di ristrutturazioni tecniche per l'agricoltura montana, una serie di lavori pubblici e l'impianto di industrie legate alla produzione agricola (caseifici, cellulosa per cartiere, legname, ecc.). Ma — qui il punto — non ha saputo e non ha voluto indicare né gli strumenti, né gli organismi, né le riforme, né i protagonisti dell'auspicata rinascita della montagna. Vera e Serrini (e non solo lui) un nome lo ha fatto: l'industriale, sen. Merloni (della DC). Cioè, il nome di una organizzazione privata che ha ristretto incentivi e provvidenze per la montagna (ecco a chi torna bene) il dramma della montagna), che con quei contributi ha impiantato alcune industrie le quali non hanno avuto alcuna

funzione propulsiva per la zona montana. Dopo Merloni, Serrini ha ritenuto basilare: lo sviluppo della viabilità. Ad illustrare questo tema ci ha pensato il vice-presidente della Provincia, Artemio Strazzi (del PSU), che ha sciorinato una serie di progetti avveniristici non privi di alcune ristrettezze della spesa pubblica — addirittura fantascientifici. Noi non vogliamo togliere nulla al ruolo che spetta alla viabilità. Ma Strazzi, che non ha avuto una parola di difesa per la ferrovia Fabriano-Pergola (ed attraverso una zona montana) ha citato la somma di arterie da farsi o da potenziare. Il motivo presente in tutte le relazioni del convegno era quello di sottolineare il ruolo del turismo per la rinascita della montagna. Un tema troppo gonfiato ed inflazionato fino a far apparire il turismo come medicina di tutti i mali. Ciò non solo non è giusto, ma fa torto e male allo stesso turismo. Ha detto l'avv. Menno, assessore al Comune di Fabriano-Pergola, che la montagna siamo al mercato delle vacche. Ognuno il vuole. Ogni Comune tira al rialzo per avere la sua industria. Si finirà per regalare le fabbriche. Il turismo? Anche qui gran spreco di energie e sforzi. Ognuno si sente in diritto di definire questo o quel posto «zona turistica». Pur muovendosi nei limiti del convegno il presidente dell'EPT di Ancona, Francesco Renzi, ha avuto il merito della chiarezza. Ha detto che l'organismo da lui presieduto ha fatto per la valorizzazione turistica della montagna una scelta prioritaria: lo sviluppo della località di San Vittore di Genga come centro «primario di attrazione turistica». Non vogliamo discutere questa scelta. Fatto è che essa contraddistingue un metodo di lavoro.

Fra gli altri è intervenuto il dibattito per il partito. Il sindaco di Cerreto, Serrini, ha detto che il partito di sinistra ha fatto per la valorizzazione turistica della montagna una scelta prioritaria: lo sviluppo della località di San Vittore di Genga come centro «primario di attrazione turistica». Non vogliamo discutere questa scelta. Fatto è che essa contraddistingue un metodo di lavoro.

Proteste ad Ancona

Da mesi niente rimborso sulla benzina ai tassisti

ANCONA, 18. Da parecchi mesi gli autisti di piazza della provincia di Ancona, non percepiscono il rimborso delle imposte erariali sulla benzina. Fino al mese di maggio, ogni bimestre, l'Intendenza di Finanza ha regolarmente emesso gli ordinativi di pagamento a favore di ogni singolo tassista, ma da allora fino ad oggi nessuno ha più riscosso tale rimborso.

FORCA CANEPINE

Tutto pronto per gli sciatori



Nel corso di una conferenza stampa tenuta a Forca Canepine, il vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Perugia, Acton, ha illustrato le innovazioni locali. Nella foto: i campi di sci del Castelluccio di Norcia, resi più accoglienti dall'opera svolta dall'Amministrazione provinciale.

A colloquio con i contadini di Terni sui problemi della pensione e dell'assistenza

Si chiama il medico solo nei casi urgenti

Dalla nostra redazione

TERNI, 18. «Il regime fascista mi rubò quindici anni di contributi e questi che stanno al governo adesso mi danno cinquemila lire di pensione dell'INPS: ma io ho lavorato dal 1912. Ho ottant'anni, ma non mi rassegnò, non mi vanno giù queste ingiustizie». Questa è la storia assurda di uno dei pensionati che abbiamo incontrato alla Passeggiata. Non muore di fame, come sarebbe accaduto, se prendesse solo la pensione dell'INPS, soltanto perché negli anni meno verdi della sua vita è diventato uno statista e prende una modesta pensione dello Stato. Così, Ruggero Sellani continua a spiegare la sua inverosimile storia: «Nel 1923 il fascismo mi liquidò per gli anni di servizio che aveva prestato alla Fabbrica d'Armi. E avevo sbagliato, era stata la guerra mondiale. Quegli anni, fino al '23, non mi vennero conteggiati per la pensione. Dal '23 al '36 ho lavorato sempre in fabbrica. Per questi anni di servizio prestato prendo 18 mila lire pensione INPS. Ma, dato che prendo una modesta pensione dello Stato, quella dello INPS mi viene ridotta a 5 mila lire: gli altri soldi se li trattiene lo Stato. Ma a lavorare chi è andato?»



Artemio Balloni con la moglie e la figlia davanti alla loro abitazione

Se a questo anziano lavoratore hanno tolto con un colpo di spugna i contributi versati con il salario di quindici anni di lavoro, una analoga situazione la ritroviamo in certi enti assistenziali. Mauri ci ha mostrato la busta paga, di dipendente dell'ente locale: ecco, sulla tredicesima hanno tolto 7256 lire per l'INADEL. I mesi dell'anno sono dodici: questo è ovvio, ma non lo è per l'INADEL. Un lavoratore si ammala nel corso dei dodici mesi dell'anno: cosa c'entra dunque la tredicesima? Come vengono assistiti dai mutui i lavoratori ternini? Per avere una risposta basta andare dinanzi ai cancelli del poliambulatorio dell'INAM di via Battisti. Alle cinque del mattino ci sono già grappoli di gente su queste sciatine, in attesa di conquistare un posto per una visita specialistica. La scena si ripete nelle altre ore del giorno.

Abbiamo parlato con questa gente. Antonio Grati ci ha detto: «Vengo dal quartiere Matteotti. Sono arrivato allora di pranzo per prendere il posto; il medico deve visitarmi alle 17. Nel mio quartiere abitano migliaia di operai, ma l'INAM non si è degnata di installarvi neppure un ufficio, neppure un ambulatorio per le iniezioni intramuscolari. Tutti debbono venire qui, fare chiomeri e poi fare la fila di ore».

E' licet aios. Un caos dove è possibile che un medico registri addirittura ben 187 visite su altrettanti assistiti dell'INAM, ogni giorno: questo è avvenuto col dottor Pellegrini, il medico rinvitato a giudizio per truffa continuata. Con la vicenda Pellegrini è scoppiato lo scandalo. Ma c'è da chiedersi come si possa davvero assistere, con scrupolo, con serietà, i lavoratori, da parte dell'INAM, in questa sede burocraticamente centralizzata, dove ottenere una visita specialistica diviene un privilegio, occorre attendere un mese, come se le malattie si potessero congelare. Ma questa dell'INAM è una storia tristemente nota. Andiamo in campagna. Appena fuori città, a Maratta Bastia, dove ci fermiamo in un casolare.

Ci abitano due famiglie: una di coltivatori diretti ed una di mezzadri. La famiglia di Artemio Balloni, di coltivatori diretti, denuncia con poche parole la propria situazione: «La mutua dei coltivatori diretti ci rimborsa soltanto lo 80% della spesa per il medico. Ma le medicine sono a nostro carico. Capite che il medico si chiama quando ne abbiamo urgente bisogno, per i figli soprattutto».

Nella famiglia dei mezzadri che vive accanto, nello stesso casolare, la più anziana è Concetta Ricci: «Ho 72 anni, ho lavorato per sessanta anni. Infatti ho cominciato a lavorare sui campi quando avevo 12 anni. Ed ora prendo dodicimila lire di pensione».



Ruggero Sellani: l'INPS gli passa una pensione di 5000 lire al mese

Terni

«Onda verde» sulla Flaminia

Da oggi il traffico sul Corso Tacito e sulla Flaminia è regolato «dall'onda verde». Il sistema di semaforizzazione sulla Flaminia interessa il tratto che va da via Piave, al bivio con via Gramsci-Ponte Carrara sul Nerone. I tecnici che hanno redatto i progetti, l'ing. Adinolfi e Cinti hanno dichiarato che l'onda verde prevede una regolazione del traffico sul corso Tacito per i veicoli, alle medie tra i 30 e i 40 chilometri orari; una vettura che porta questa media, se trova il verde al primo semaforo del bivio con via Mancini via Petrucci troverà sempre verde, nel tratto che va anche negli altri due centri semaforici del bivio con largo Villa Giori e l'altro con via Faustini-via Angeloni.

Centrosinistra impossibile a Gubbio

Nulla la seconda seduta del Consiglio comunale

CALCIO: il commento alle gare di domenica

Anconitana in ripresa

ANCONA, 18. Un risultato complessivamente non brillante, domenica, per le marciogiane del girone B. Molti pareggi; tuttavia, il risultato di parità non ha avuto per tutto lo stesso valore e il stesso significato. Per la Vis Pesaro, il pareggio ad Arezzo ha voluto dire la conquista di un punto. Per la Samb, la Del Duca Ascoli e la Maceratese che hanno rispettivamente pareggiato con la Città di Castello, il Cesena e l'Empoli ha voluto dire la perdita di un punto. La Vis ha inchiodato sullo 0-0 il forte Arezzo che giocava, oltre tutto, in casa. La partita ha avuto fasi alterne e spesse volte ha visto i pesaresi all'attacco. La Samb, a Città di Castello, non è andata oltre il 2-2: la prestazione del sambonista è stata altrettanto opaca e scialba. Si sa che la Città di Castello è squadra modestissima: rappresenta il fanalino di coda della classifica. Ma la Samb, come ormai avviene da almeno tre domeniche, non ha girato a dovere. A Città di Castello non ha saputo nemmeno approfittare dell'inerferiorità numerica degli avversari (un infortunio e due espulsioni). Battuta d'arresto in casa (1-1) della Maceratese con l'Empoli. Dopo i recenti vistosi successi della squadra marchigiana, ci si attendeva da essa molto di

più. Il pareggio in casa con l'Empoli è stato definito dal pubblico maceratese una specie di «debole»: ma sono commenti dettati dalla delusione dei tifosi. La Maceratese ha tutte le carte in regola per riprendere prontamente e per ben figurare. Nella serie di pareggi, ci è cascata — e, come la Maceratese, in campo amico — la Del Duca di Ascoli Piceno (0-0 col Cesena). Allo stadio del Zeppele, tuttavia, si è vista una gran bella partita. C'è un soldo-fatto gli ascolani, anche perché, nel corso della gara, hanno avuto tutta la misura della voce e della efficienza dell'undici, rognoso. L'Anconitana ha vinto in casa (1-0) con la Carrarese. A parte lo striminzito punteggio, si è assistito alla prestazione di un'Anconitana in crescendo rispetto alle precedenti partite. L'attacco ha sprecato molte occasioni da gol: tutavia, nelle consorzierie dei tifosi, si sottolinea che la squadra sta venendo fuori e si giura che farà molto parlare di sé nel prossimo futuro. La lesina è stata travolta a Siena (4-0). Dello standard non è evitato della squadra marchigiana; si sapeva, il risultato va piuttosto considerato per un altro lato: esso conferma che i senesi, sono in gran forma.

La Ternana perde colpi

TERNI, 19. I pareggi di Terni e Città di Castello mandano in archivio questa domenica calcistica con la grigia etichetta di «situazione stazionaria». Ci si attendeva, dai due confronti, dei risultati che dessero le ali alla Ternana per prendere con decisione il volo alla testa della classifica, e al Città di Castello per dimostrare chiaramente che l'ultimo posto in classifica non va troppo bene e che c'è la possibilità di lasciarlo. I colpi d'ala non ci sono stati, ma non c'è stata neanche battuta d'arresto. Tutto il discorso rimandato, tutte le possibilità restano intatte, sia quelle positive che quelle negative. Per la Ternana, il discorso aperto si chiama Saracusa. Nella città siciliana non sarebbe stato troppo difficile strappare due punti. Si tratta

di battere il fanalino di coda e ripetere l'impresa riuscita già al Taranto (diretto avversario della Ternana in classifica). Ma gli umbri sembrano perdere la concentrazione proprio quando affrontano le squadre meno pericolose: e così, quello che riesce facile con le più forti, diventa difficile con le altre. Il Città di Castello ha pareggiato in casa una partita dalle fasi alterne contro la prima della classe, la Sambonedeite. Lo dicevamo all'inizio che una vittoria avrebbe portato serenità nell'ambiente e costituito la pista di lancio della riscossa tifernate — una vittoria oltremodo possibile, visto come sono andate le cose — adesso, invece, si trovano a mordere il freno, e l'ultimo posto sembra pesare di più.